ABI Associazione Bancaria Italiana

OSSIF

Rapporto Intersettoriale sulla Criminalità Predatoria

2019

Posteitaliane

FEDERDISTRIBUZIONE
LE AZIENDE DELLA DISTRIBUZIONE MODERNA

CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA

FIT Federazione Italiana Tabaccai

federfarma

up unione petrolifera

ASSOVALORI

© OSSIF - Divisione Progetti Speciali di ABIServizi SpA

Indirizzo: Via delle Botteghe Oscure, 4

00186 Roma

E-mail:

ossif@abi.it

Sito internet:

www.ossif.it

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

INDICE

INDICE 1

PREMESSA 3

RINGRAZIAMENTI 5

EXECUTIVE SUMMARY 7

Capitolo 1 – LA CRIMINALITA' IN ITALIA NEL 2018 26

1.1 – INTRODUZIONE 26

1.2 – FURTI E RAPINE 27

1.3 – GEOREFERENZIAZIONE DI FURTI E RAPINE AI DANNI DI SPECIFICI OBIETTIVI 32

Capitolo 2 – I REATI AI DANNI DELLE DIPENDENZE BANCARIE 36

2.1 – LE RAPINE IN BANCA 36

2.2 – I FURTI IN BANCA 42

2.3 – GLI ATTACCHI AGLI ATM 45

2.4 – ATTIVITA' DI PREVENZIONE E CONTRASTO 50

Capitolo 3 – I REATI AI DANNI DEGLI UFFICI POSTALI 53

3.1 – LE RAPINE NEGLI UFFICI POSTALI 53

3.2 – I FURTI NEGLI UFFICI POSTALI 57

3.3 – GLI ATTACCHI AGLI ATM 60

3.4 – ATTIVITA' DI PREVENZIONE E CONTRASTO 63

Capitolo 4 – I REATI AI DANNI DELLE TABACCHERIE 64

4.1 – LE RAPINE NELLE TABACCHERIE 64

4.2 – I FURTI NELLE TABACCHERIE 69

4.3 – ATTIVITA' DI PREVENZIONE E CONTRASTO 72

Capitolo 5 – I REATI AI DANNI DELLE FARMACIE 76

5.1 – LE RAPINE IN FARMACIA 76

5.2 – I FURTI IN FARMACIA 79

5.3 – ATTIVITA' DI PREVENZIONE E CONTRASTO 81

Capitolo 6 – I REATI AI DANNI DELLE IMPRESE DELLA DISTRIBUZIONE MODERNA ORGANIZZATA.....83

6.1 – ATTIVITA' DI PREVENZIONE E CONTRASTO..... 83

Capitolo 7 – I REATI AI DANNI DEGLI ESERCIZI COMMERCIALI 86

7.1 – LE RAPINE NEGLI ESERCIZI COMMERCIALI..... 86

7.2 – I FURTI NEGLI ESERCIZI COMMERCIALI..... 88

7.3 – ATTIVITA' DI PREVENZIONE E CONTRASTO..... 90

Capitolo 8 – I REATI AI DANNI DEI DISTRIBUTORI DI CARBURANTE 94

8.1 – LE RAPINE AI DISTRIBUTORI DI CARBURANTE..... 94

8.2 – I FURTI AI DISTRIBUTORI DI CARBURANTE..... 96

8.3 – I FURTI AGLI ACCETTATORI DI BANCONOTE (OPT)..... 97

8.4 – ATTIVITA' DI PREVENZIONE E CONTRASTO..... 99

Capitolo 9 – I REATI AI DANNI DEGLI OPERATORI DEL TRASPORTO VALORI 103

9.1 – ATTIVITA' DI PREVENZIONE E CONTRASTO..... 105

PREMESSA

Quello tra il Dipartimento della Pubblica Sicurezza e l'Associazione Bancaria Italiana è un rapporto consolidato nel tempo che si esprime in varie forme di collaborazione tra cui la partecipazione di specialisti del Servizio Analisi Criminale della Direzione Centrale Polizia Criminale all'Osservatorio Intersettoriale sulla criminalità predatoria, promosso da OSSIF, il Centro di Ricerca dell'ABI sulla Sicurezza Anticrimine.

Tale sinergia rientra nel processo di evoluzione delle politiche della sicurezza che hanno dato vita a nuove forme di prevenzione e contrasto al crimine diffuso, anche attraverso il coinvolgimento dei principali organismi privati che operano nei settori strategici dell'economia nazionale.

L'obiettivo è quello di contrastare la percezione d'insicurezza (la cosiddetta *fear of crime*) che persiste nonostante si registri un decremento della delittuosità, anche rispetto alla criminalità predatoria. Paura che affonda le sue radici anche su elementi soggettivi, alimentati dalle dinamiche di una società liquida e globalizzata, che va combattuta con armi nuove e con una rinnovata cultura della sicurezza.

In tale prospettiva, l'approfondita e costantemente aggiornata conoscenza dei fenomeni criminali rappresenta il presupposto necessario di qualsiasi azione e la collaborazione tra la Direzione Centrale della Polizia Criminale e l'ABI con gli altri protagonisti del mondo economico, quali Poste Italiane, Assovalori, Confcommercio-Imprese per l'Italia, Federazione Italiana Tabaccai, Federdistribuzione, Federfarma e Unione Petrolifera, offre la possibilità di avere un monitoraggio ricco e articolato sui fenomeni criminali tradizionali e sulle nuove minacce.

Il Rapporto Intersettoriale sulla Criminalità Predatoria 2019 costituisce, infatti, un report accurato, utile per approfondire la conoscenza del *modus operandi* criminale, analizzare l'incidenza dei danni procurati a ciascun settore economico ed evidenziare le aree territoriali maggiormente esposte.

Patrimonio informativo che non rimane confinato in un esercizio di studio ma che ha un'immediata ricaduta pratica nel fornire il necessario supporto alla definizione delle strategie di prevenzione e contrasto da parte dell'Autorità Nazionale di Pubblica Sicurezza e da parte delle banche.

Prefetto Vittorio Rizzi
Vice Direttore Generale della Pubblica Sicurezza
Direttore Centrale della Polizia Criminale

Gianfranco Torriero
Vice Direttore Generale
ABI

RINGRAZIAMENTI

Per le analisi dei dati e la stesura del presente Rapporto di ricerca si ringraziano:

- per ABI ed OSSIF, Marco Iaconis e Giovanni Gioia;
- per il Servizio Analisi Criminale della Direzione Centrale della Polizia Criminale – Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno, Stefano Delfini, Manuela Iaione ed Elena Miraglia;
- per Poste Italiane, Igor di Cintio e Fausta Porcelluzzi;
- per Federazione Italiana Tabaccai, Barbara Toxiri, Gianluca Basso e Paola Landeschi;
- per Federfarma, Bruno Foresti;
- per Federdistribuzione, Marco Pagani, Davide Macchia e Vittorio Ravasio;
- per Confcommercio, Daniela Floridia;
- per Assovalori, Antonio Staino, Paolo Spollon e Giorgia Golisciani;
- per Unione Petrolifera, Donatella Giacopetti;
- per Italiana Petroli – Gruppo API, Franco Isola.

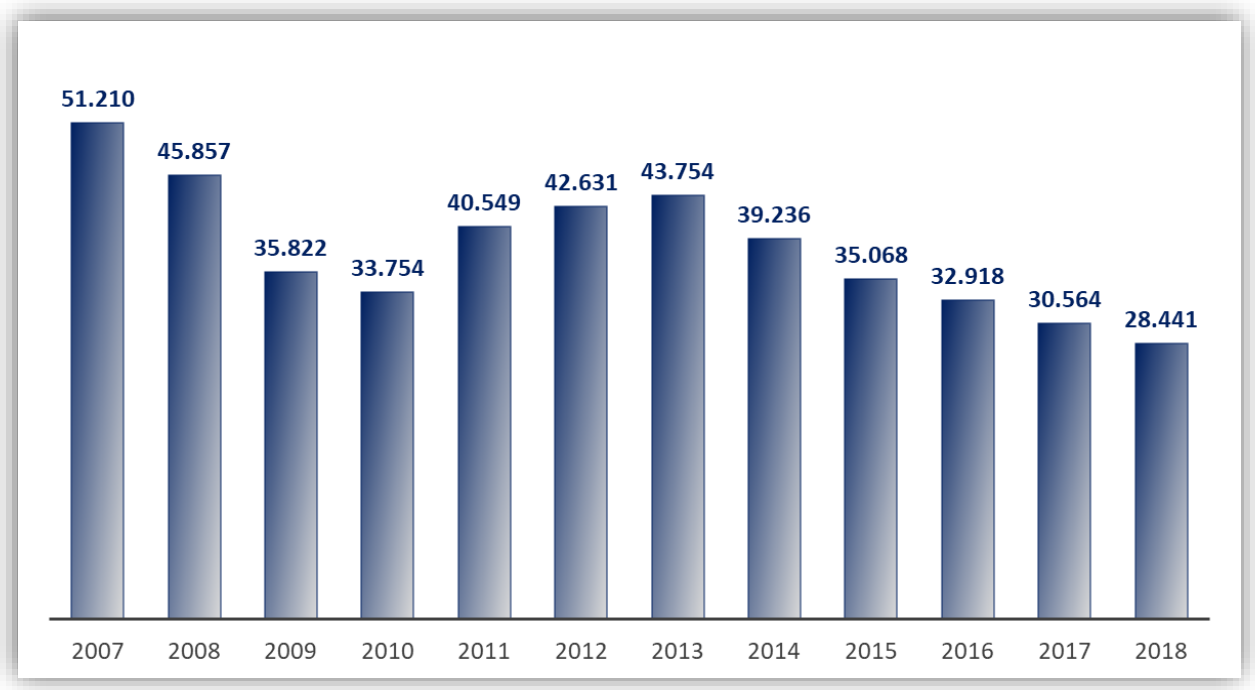
EXECUTIVE SUMMARY

Il Rapporto Intersettoriale sulla Criminalità Predatoria ha l'obiettivo primario di analizzare la distribuzione dei reati appropriativi ai danni dei singoli comparti esposti al rischio. Solo in questo modo è possibile studiare i fenomeni rapina e furto nella loro accezione più ampia: le strategie di prevenzione avviate in uno specifico settore, piuttosto che determinare una riduzione assoluta del fenomeno, possono indurre un semplice "spostamento" del rischio verso altri comparti ugualmente esposti. Un monitoraggio trasversale dei rischi rapina e furto, pur nella difficoltà di far dialogare fonti statistico-informative autonome e non coordinate, è il primo e fondamentale passo per la costruzione di un linguaggio e di una base conoscitiva comune.

LE RAPINE DENUNCIATE IN ITALIA

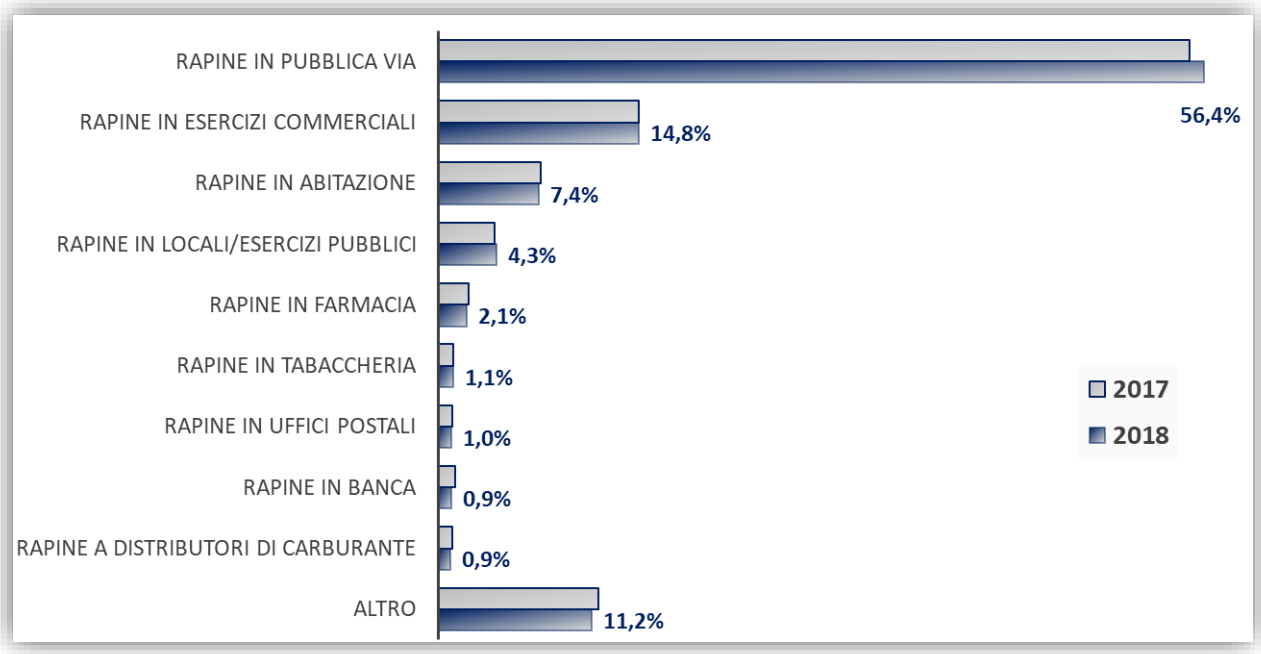
Le rapine denunciate alle Forze di Polizia in Italia nel 2018 sono state 28.441, pari ad un calo del 6,9% rispetto al 2017. Il dato conferma dunque il positivo trend decrescente degli ultimi anni. In particolare, dal 2013, anno in cui è stato raggiunto un picco con oltre 43 mila casi, gli eventi denunciati si sono ridotti di oltre 15 mila unità, pari ad un decremento del 35%. Se si paragona il dato con quello del 2007, le rapine hanno fatto registrare un calo del 44% riducendosi di oltre 22 mila casi.

Grafico 1 - Rapine denunciate alle Forze di Polizia. Italia, 2007-2018



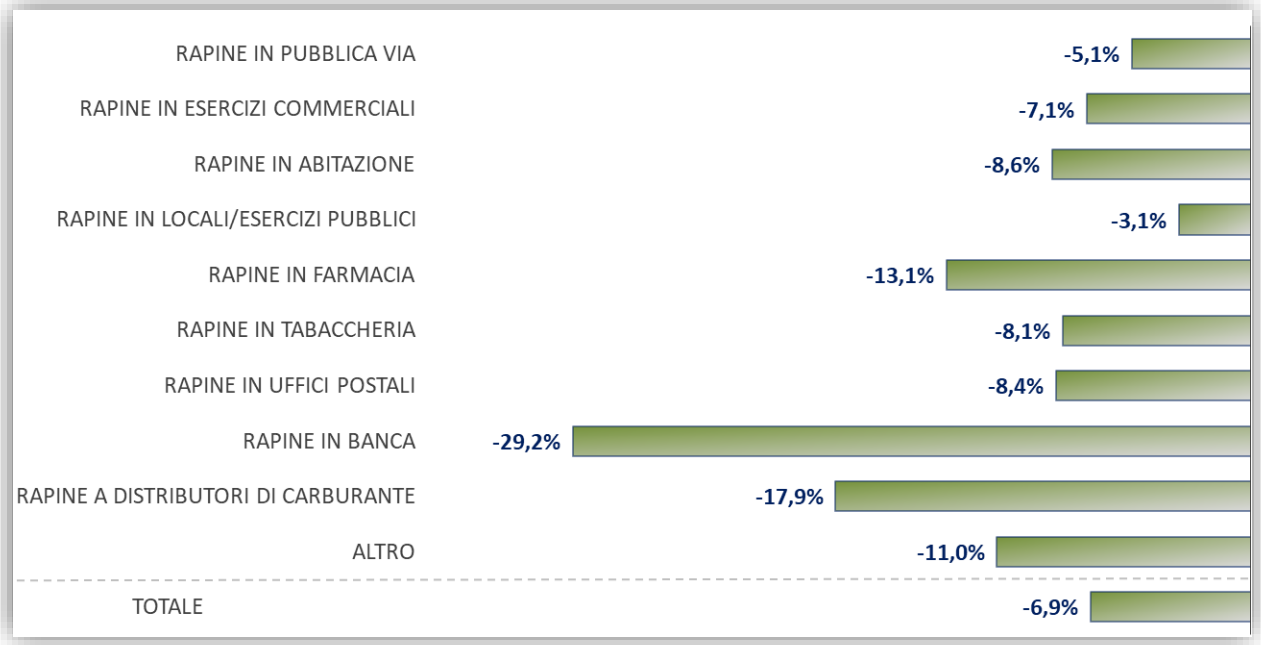
Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC del Ministero dell'Interno

Grafico 2 - Rapine denunciate alle Forze di Polizia (quota % sul totale). Italia, 2017-2018



Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC del Ministero dell'Interno

Grafico 3 – Variazione % 2018 vs 2017 delle rapine denunciate alle Forze di Polizia per tipologia



Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC del Ministero dell'Interno

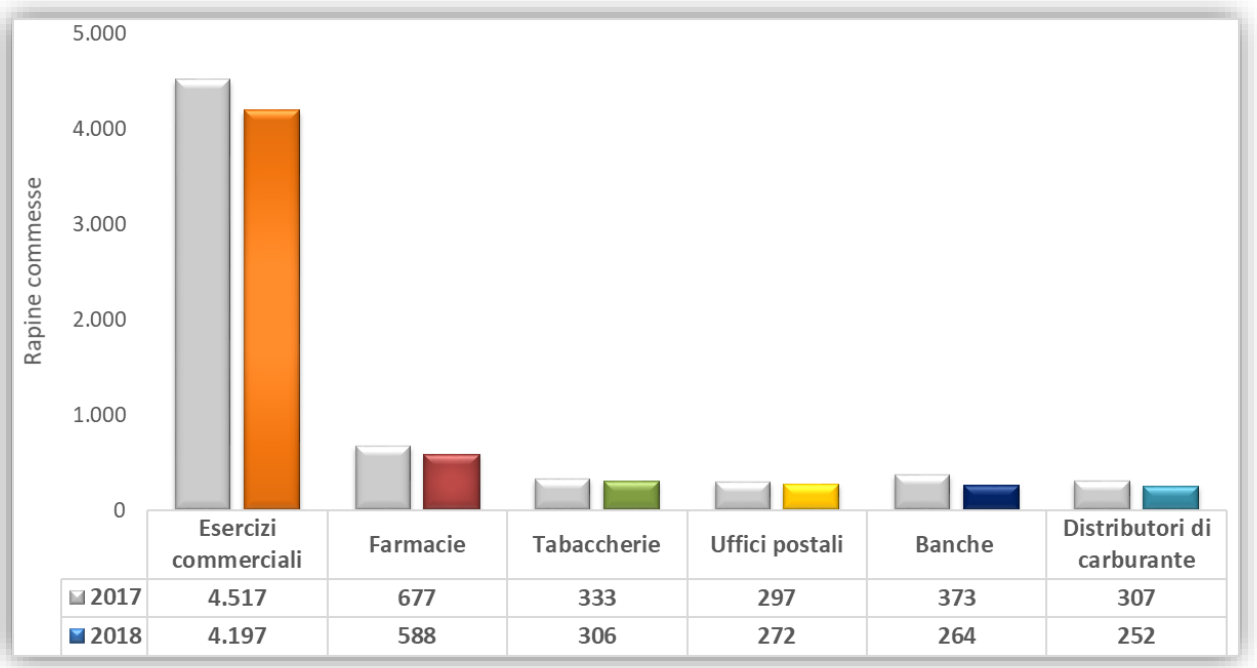
È risultato in calo anche il tasso ogni 100.000 abitanti che è passato da 86,6 rapine ogni 100.000 abitanti nel 2007 a 47,1 rapine ogni 100.000 abitanti nel 2018. Anche nel 2018 le rapine effettuate in pubblica via hanno rappresentano oltre la metà delle rapine totali denunciate (il 56,4% del totale). Seguono le rapine negli esercizi commerciali

(14,8%), in abitazione (7,4%), in locali ed esercizi pubblici (4,3%), in farmacia (2,1%), in tabaccheria (1,1%), negli uffici postali (1%) e in banca e nei distributori di carburante (0,9%). Si deve sottolineare come il decremento delle rapine totali abbia caratterizzato tutte le diverse tipologie di reato a cominciare dalle rapine in banca (-29,2%), seguite dalle rapine ai distributori di carburante (-17,9%) e dalle rapine in farmacia (-13,1%).

RAPINE: IL CONFRONTO INTERSETTORIALE

Dal confronto dei dati delle categorie partecipanti all'Osservatorio Intersettoriale sulla Criminalità Predatoria, si conferma anche per il 2018 la prevalenza delle rapine negli esercizi commerciali con quasi 4.200 casi. Seguono poi le rapine in farmacia (588 casi), le rapine in tabaccheria (306), le rapine negli uffici postali (272), le rapine in banca (264) e le rapine ai distributori di carburante (252). Per tutte le categorie si è verificato un positivo calo dei reati, particolarmente evidente per il settore bancario (-29,2% rispetto al 2017), i distributori di carburanti (-17,9%) e le farmacie (-13,1%). Una riduzione ha caratterizzato anche gli uffici postali (-8,4%), le tabaccherie (-8,1%) e gli esercizi commerciali (-7,1%).

Grafico 4 - Rapine commesse per categoria e variazione %. Italia, 2017-2018



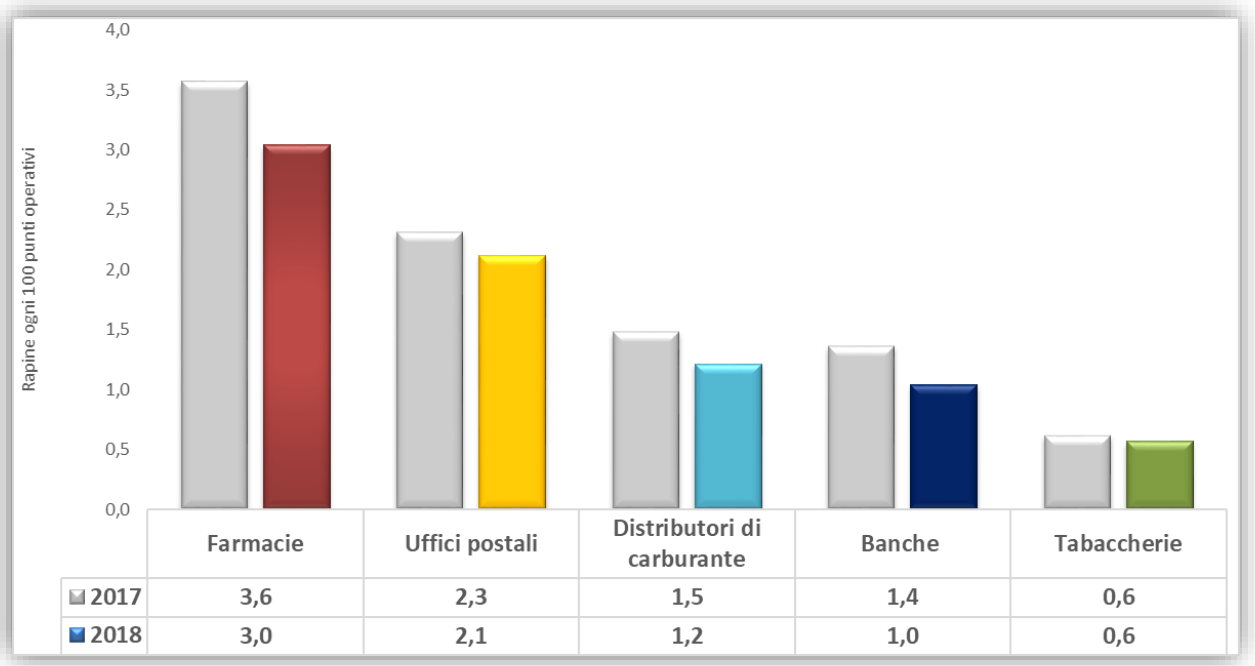
	Esercizi commerciali	Farmacie	Tabaccherie	Uffici postali	Banche	Distributori di carburante
2017	4.517	677	333	297	373	307
2018	4.197	588	306	272	264	252

Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC del Ministero dell'Interno, OSSIF, Federazione Italiana Tabaccai, Poste Italiane

Anche estendendo l'analisi agli ultimi 5 anni emerge chiaramente come, al di là di leggere oscillazioni annuali, il fenomeno sia in netto calo per tutti i settori considerati. Dal 2014 al 2018, infatti, il decremento registrato per le rapine è stato pari al 67% per le banche, al 46% per le farmacie, al 45% per i distributori di carburante, al 35% per gli uffici postali, al 32% per gli esercizi commerciali e al 24% per le tabaccherie.

Con riferimento all'indice di rischio, nel 2018 il settore delle farmacie è risultato quello con il valore più elevato e pari a 3 rapine ogni 100 farmacie, anche se il dato è in netto calo rispetto agli anni precedenti (indice pari a 3,6 nel 2017 e pari a 5,9 nel 2014). Seguono gli uffici postali con un indice di rischio pari a 2,1 rapine ogni 100 uffici postali (2,3 nel 2017 e 3,1 nel 2014), i distributori di carburante con un valore pari a 1,2 rapine ogni 100 distributori (1,5 nel 2017 e 2,1 nel 2014), le banche con un indice di rischio pari a 1 rapina ogni 100 sportelli (1,4 nel 2017 e 2,5 nel 2014) e le tabaccherie con un valore pari a 0,6 così come nel 2017 (0,7 nel 2014).

Grafico 5 - Rapine ogni 100 punti operativi per categoria. Italia, 2017-2018



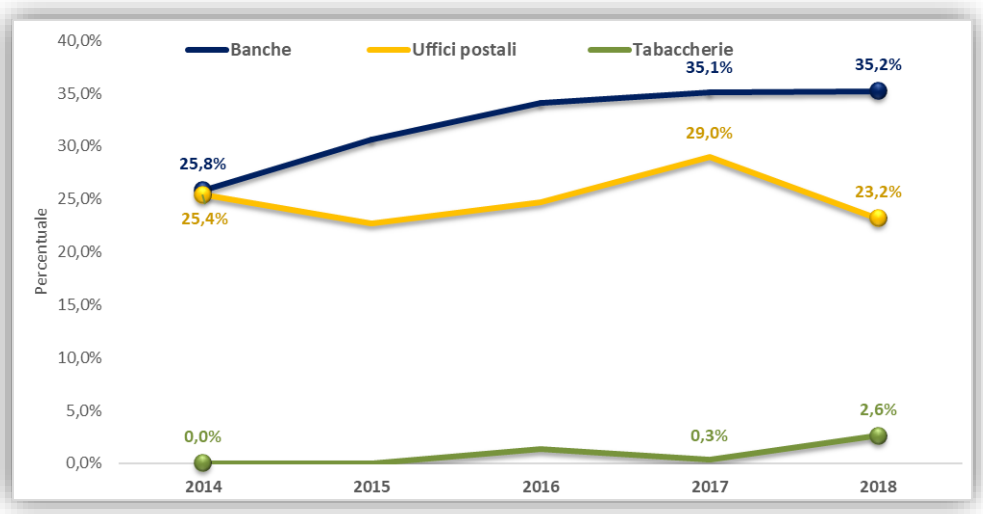
Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC del Ministero dell'Interno, OSSIF, Federazione Italiana Tabaccai, Unione Petrolifera, Poste Italiane, Federfarma

Come per gli anni precedenti le rapine in banca sono risultate essere quelle più complicate da portare a compimento. La percentuale di rapine fallite è salita infatti al 35,2% (era pari al 25,8% nel 2014), a dimostrazione di come le diverse iniziative intraprese per contrastare il fenomeno stiano avendo un effetto positivo non solo sul numero assoluto di attacchi ma anche sull'esito degli attacchi stessi. Seguono le rapine ai danni degli uffici postali (il 23,2% non è andato a buon fine) e le rapine in

tabaccheria che, invece, vengono portate a termine nella quasi totalità dei casi.

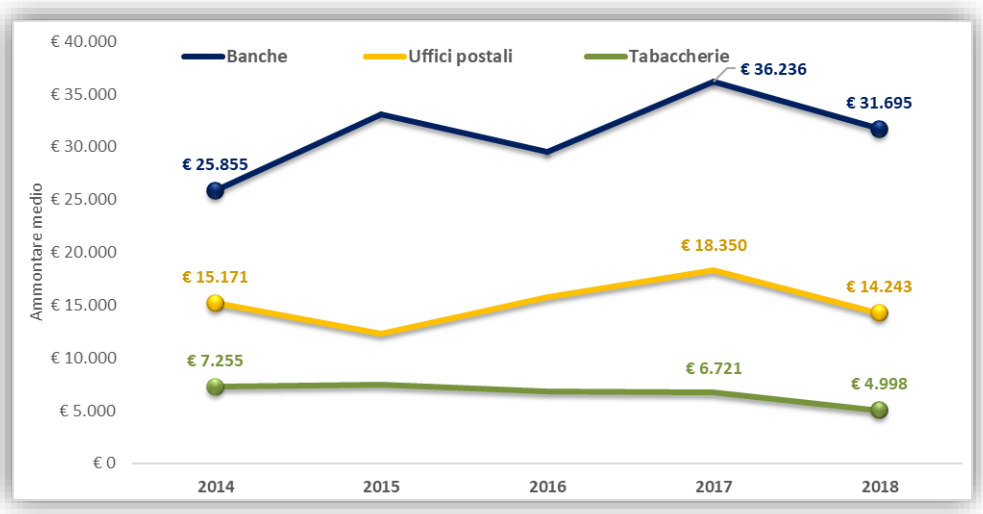
Con riferimento all'ammontare sottratto, è stata confermata la "redditività" più elevata per le rapine in banca che, nonostante un calo rispetto all'anno precedente, nel 2018 hanno fruttato mediamente oltre 31 mila euro. Seguono le rapine agli uffici postali con un ammontare medio superiore ai 14 mila euro e le rapine alle tabaccherie con una media di quasi 5 mila euro.

Grafico 6 - Rapine fallite (%) per alcune categorie. Italia, 2014-2018



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF, Federazione Italiana Tabaccai, Poste Italiane

Grafico 7 – Ammontare medio delle rapine consumate per alcune categorie. Italia, 2014-2018



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF, Federazione Italiana Tabaccai, Poste Italiane

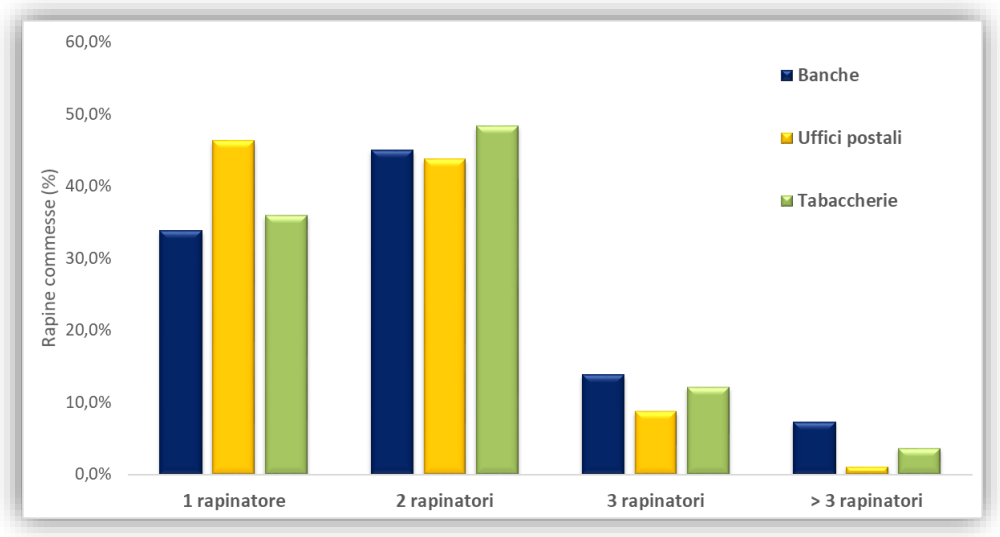
LE CARATTERISTICHE DELLE RAPINE

Anche nel 2018 è emerso che le rapine vengono commesse prevalentemente da pochi rapinatori. Per quanto riguarda gli uffici postali sono risultati più frequenti i casi portati a compimento da un solo malvivente (46% delle rapine), mentre per le rapine in tabaccheria (48% dei casi) e le rapine in banca (45%) sono prevalsi gli episodi commessi da una coppia di rapinatori.

Con riferimento al *modus operandi*, si è confermato anche nel 2018 un utilizzo prevalente delle armi da fuoco sia nelle rapine in tabaccheria (62% dei casi), sia nelle rapine negli uffici postali (52%), mentre è prevalso il ricorso alle armi bianche nelle rapine in banca (57%).

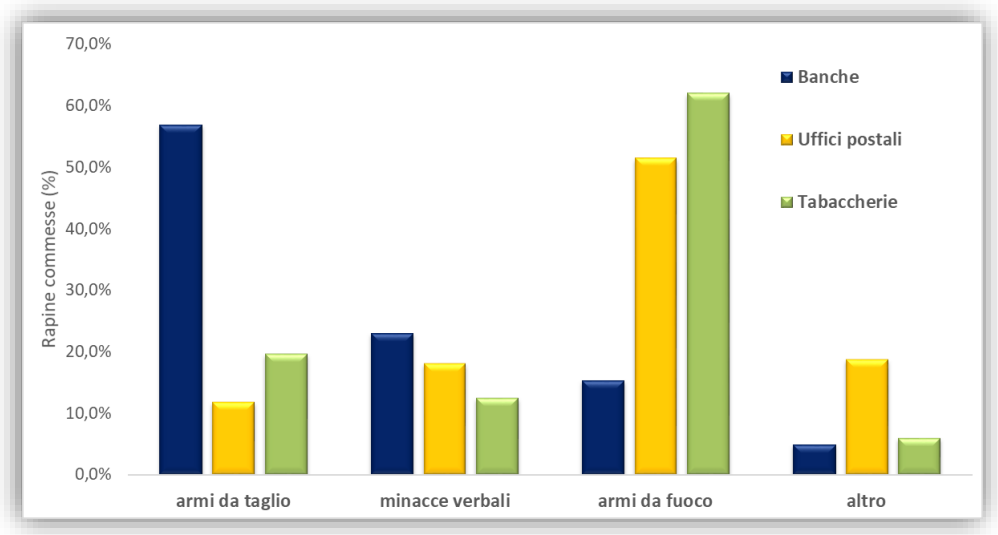
Sono emerse, infine, delle peculiarità settoriali con riferimento all'orario di accadimento dei reati. Per le rapine in tabaccheria si è confermata una forte concentrazione degli eventi negli orari del tardo pomeriggio-serali: tra le 17 e le 21, in particolare, è stata commessa oltre la metà delle rapine totali. Per le rapine in banca si è confermato il picco di eventi tra le 15 e le 16 (19% dei casi), mentre le rapine negli uffici postali sono avvenute prevalentemente a ridosso degli orari di apertura e/o chiusura, in modo particolare tra le 8 e le 9 (18% dei casi) e tra le 13 e le 14 (17%).

Grafico 8 – Rapine commesse nel 2018 in alcune categorie per numero di rapinatori (valori %)



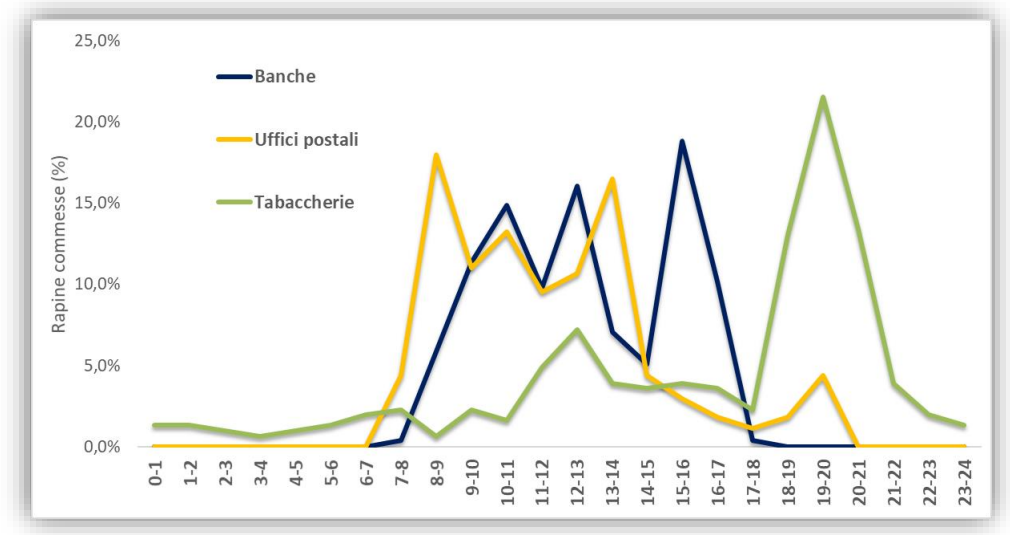
Fonte: elaborazioni su dati OSSIF, Federazione Italiana Tabaccai, Poste Italiane

Grafico 9 – Rapine commesse nel 2018 in alcune categorie per tipologia di arma utilizzata (valori %)



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF, Federazione Italiana Tabaccai, Poste Italiane

Grafico 10 – Rapine commesse nel 2018 in alcune categorie per fascia oraria di accadimento (valori %)



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF, Federazione Italiana Tabaccai, Poste Italiane

RAPINE: LE ANALISI TERRITORIALI

Dalle analisi territoriali è emersa, in particolare, una criticità del fenomeno in tre regioni, Campania, Puglia e Sicilia, dove il livello di rischio è risultato superiore a quello medio nazionale per tutti i settori considerati (banche, uffici postali, tabaccherie e farmacie). In particolare, la Puglia è risultata al primo posto della graduatoria con riferimento sia alle rapine in banca (3,2 rapine ogni 100 sportelli) sia alle rapine in tabaccheria (1,8 rapine ogni 100 tabaccherie), mentre la Sicilia è risultata la

regione a più alto rischio per quanto riguarda le rapine negli uffici postali (indice pari a 7,8 rapine ogni 100 uffici postali). Inoltre, si segnala il Lazio che è risultata la regione a più alto rischio per le rapine in farmacia (6,2 rapine ogni 100 farmacie).

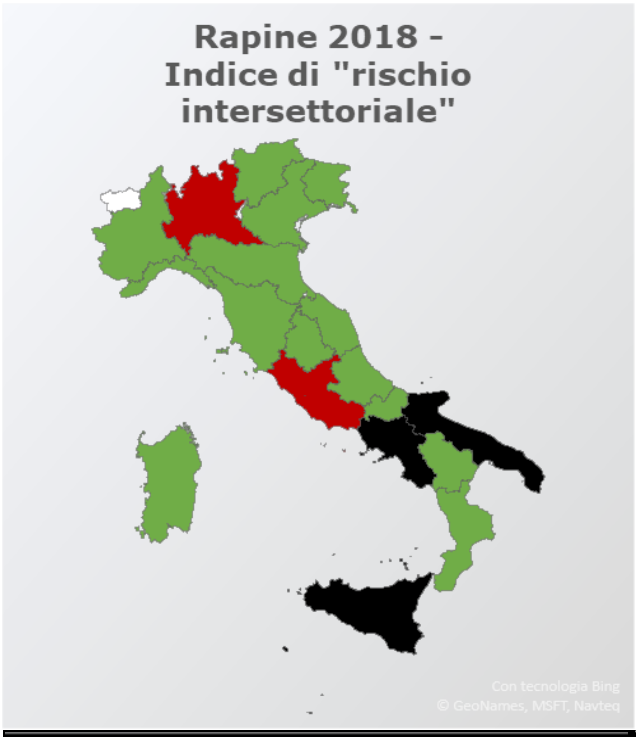
A livello provinciale è stato registrato un livello di rischio superiore a quello medio nazionale per tutti e quattro i settori analizzati nelle seguenti 10 province: Milano (che è risultata la provincia a più alto rischio per le rapine in farmacia con un valore pari a 14,7 rapine ogni 100 farmacie), Prato, Caserta, Napoli, Barletta-Andria-Trani, Brindisi, Foggia (al primo posto con riferimento alle rapine in banca con un indice di 7,1 rapine ogni 100 sportelli), Lecce, Catania (al primo posto per le rapine in tabaccheria con un indice di 4,8 rapine ogni 100 tabaccherie) e Palermo (la provincia a più alto rischio per quanto riguarda le rapine negli uffici postali con un indice pari a 19,4 rapine ogni 100 uffici postali).

Tabella 1 – Indice di rischio (rapine ogni 100 punti operativi) nel 2018 per categoria e regione

Regione	Banche	Uffici postali	Tabaccherie	Farmacie
Abruzzo	0,9	1,3	0,5	1,2
Basilicata	**1,8**	**2,2**	0,0	0,0
Calabria	0,2	**2,6**	0,3	0,6
Campania	**2,3**	**3,5**	**1,4**	**3,5**
Emilia-Romagna	0,7	**2,2**	0,3	2,3
Friuli Venezia-Giulia	0,1	0,0	0,1	1,5
Lazio	**1,5**	**3,2**	0,4	**6,2**
Liguria	0,8	1,4	0,3	0,5
Lombardia	0,7	1,4	0,3	**5,2**
Marche	0,8	1,2	0,5	1,2
Molise	0,9	1,2	0,0	0,6
Piemonte	0,9	1,0	0,2	2,6
Puglia	**3,2**	**6,6**	**1,8**	**4,6**
Sardegna	0,0	0,7	0,6	0,3
Sicilia	**2,3**	**7,8**	**1,6**	**3,8**
Toscana	**1,2**	1,8	0,2	2,5
Trentino Alto-Adige	0,4	0,0	0,1	0,7
Umbria	**1,4**	0,8	0,2	0,0
Valle d'Aosta	0,0	0,0	0,0	0,0
Veneto	0,3	0,1	0,1	1,2
ITALIA	**1,0**	**2,1**	**0,6**	**3,0**

Fonte: elaborazioni su dati OSSIF, Poste Italiane, Federazione Italiana Tabaccai, SAC-DCPC del Ministero dell'Interno e Federfarma

Le diverse tipologie di rapina sono state, infine, analizzate congiuntamente per riuscire a determinare le aree a più "alto rischio criminalità" a prescindere dallo specifico settore colpito. E' stato calcolato un indice di "rischio intersettoriale" (tenendo conto di tutte le rapine commesse, in banca, alle poste, in tabaccheria e in farmacia e di tutti i punti operativi soggetti a tale rischio, banche, uffici postali, tabaccherie e



farmacie) che è risultato pari a 1,3 rapine ogni 100 punti operativi.

La Puglia è risultata la regione con il livello di rischio più elevato con un indice pari a 3 rapine ogni 100 punti operativi. Un livello di "rischio intersettoriale" superiore a quello medio nazionale (1,3 rapine ogni 100 punti operativi) è stato registrato anche in Sicilia (2,8), Campania (2,2), Lazio (1,9) e Lombardia (1,4). A livello provinciale è stata Catania a presentare l'indice di rischio più elevato, con un valore pari a 6,8 rapine ogni 100 punti operativi. Seguono le province di Foggia (5,7 rapine ogni 100 punti operativi), Barletta-Andria-Trani (4,3), Palermo (4,1) e Brindisi (4,0).

Pos.	Regione	Indice di rischio
1	Puglia	3,0
2	Sicilia	2,8
3	Campania	2,2
4	Lazio	1,9
5	Lombardia	1,4
6	Toscana	0,9
7	Piemonte	0,9
8	Emilia Romagna	0,9
9	Abruzzo	0,8
10	Marche	0,7
11	Calabria	0,7
12	Liguria	0,6
13	Basilicata	0,6
14	Umbria	0,5
15	Molise	0,5
16	Sardegna	0,5
17	Veneto	0,3
18	Friuli Venezia Giulia	0,3
19	Trentino Alto-Adige	0,2
20	Valle d'Aosta	0,0

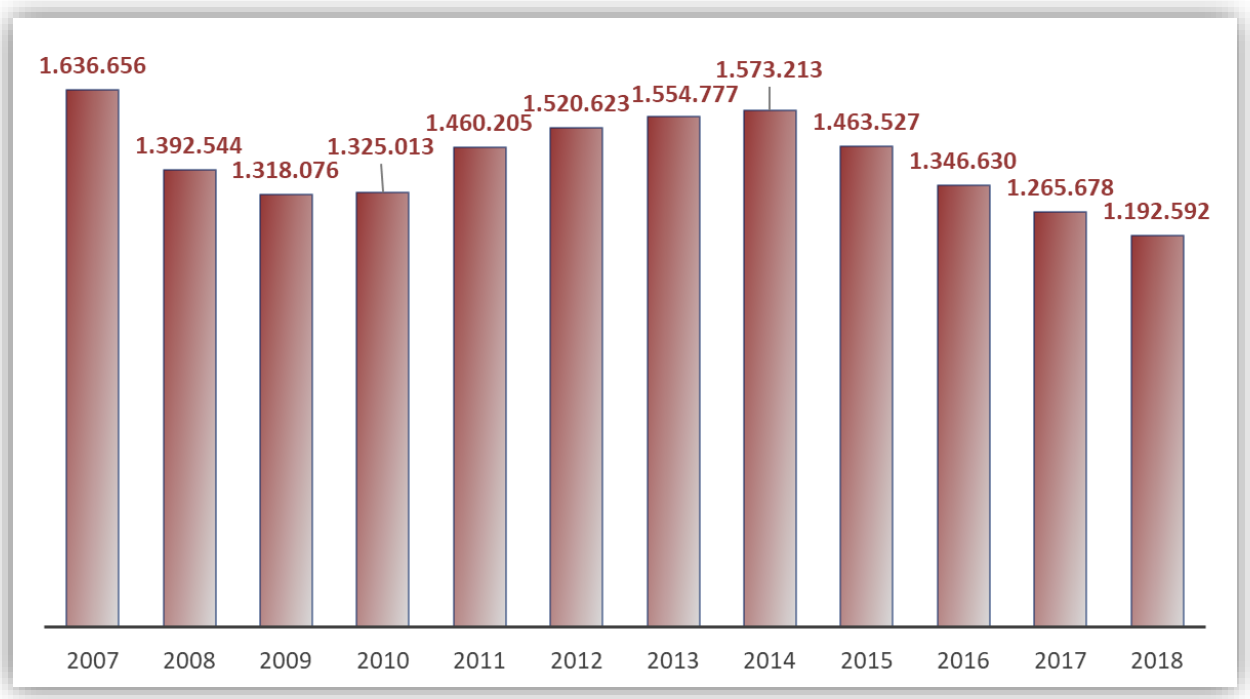
Pos.	Provincia	Indice di rischio
1	Catania	6,8
2	Foggia	5,7
3	Barletta-Andria-Trani	4,3
4	Palermo	4,1
5	Brindisi	4,0
6	Napoli	3,8
7	Milano	3,6
8	Roma	2,7
9	Caserta	2,7
10	Bari	2,3
11	Lodi	2,2
12	Prato	2,1
13	Torino	1,9
14	Lecce	1,9
15	Fermo	1,7
16	Taranto	1,6
17	Rimini	1,6
18	Siracusa	1,5
19	Trapani	1,5
20	Messina	1,4

I FURTI DENUNCIATI IN ITALIA

I furti totali denunciati alle Forze di Polizia in Italia nel 2018 sono stati 1.192.592, pari ad un decremento del 5,8% rispetto al 2017. Il trend degli ultimi 10 anni è simile a quello riscontrato per le rapine. Dopo un valore massimo registrato a inizio periodo (oltre 1,6 milioni di furti nel 2007), vi è stato dapprima un calo seguito poi da una recrudescenza fino ad un picco raggiunto nel 2014 (oltre 1,5 milioni di casi) cui è seguito poi un nuovo decremento fino al valore minimo dell'intero periodo avuto proprio nel 2018. Dal 2007 sono stati registrati oltre 440 mila casi in meno, pari ad un calo del 27%. Un calo ha caratterizzato anche il tasso ogni 100.000 abitanti che nel 2018 è stato pari a 1.976 furti ogni 100.000 abitanti, contro un valore di 2.768 furti ogni 100.000 abitanti registrato nel 2007.

Con riferimento alle diverse tipologie di reato, anche nel 2018 i furti in abitazione hanno rappresentato la tipologia più frequente con oltre 191 mila casi (pari al 16% del totale), sebbene tale reato sia stato caratterizzato nell'ultimo anno da un calo del 2,3% rispetto al 2017. Seguono poi i furti su auto in sosta e i furti con destrezza (12,8%), i furti di autovetture (8,7%) e i furti in esercizi commerciali (7,1%).

Grafico 11 - Furti denunciati alle Forze di Polizia. Italia, 2007-2018

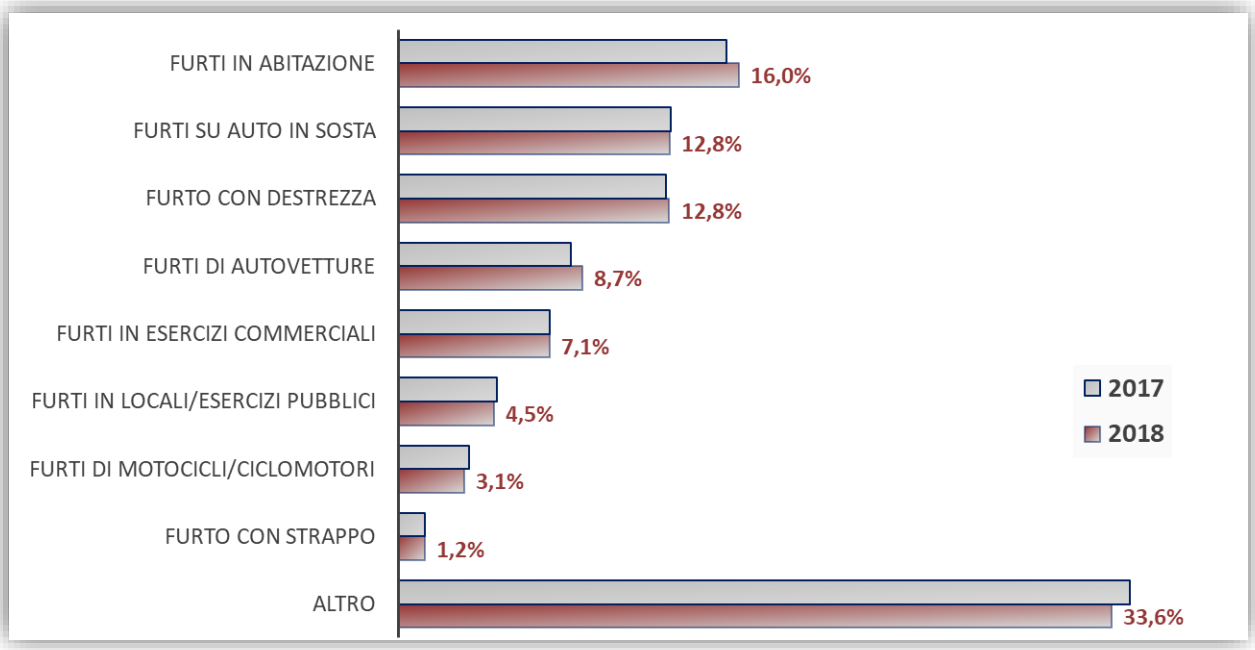


Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC del Ministero dell'Interno

Il decremento registrato per i furti totali ha caratterizzato tutte le categorie prevalenti tranne quella dei furti di autovetture per i quali si è verificato un leggero incremento (+0,4%).

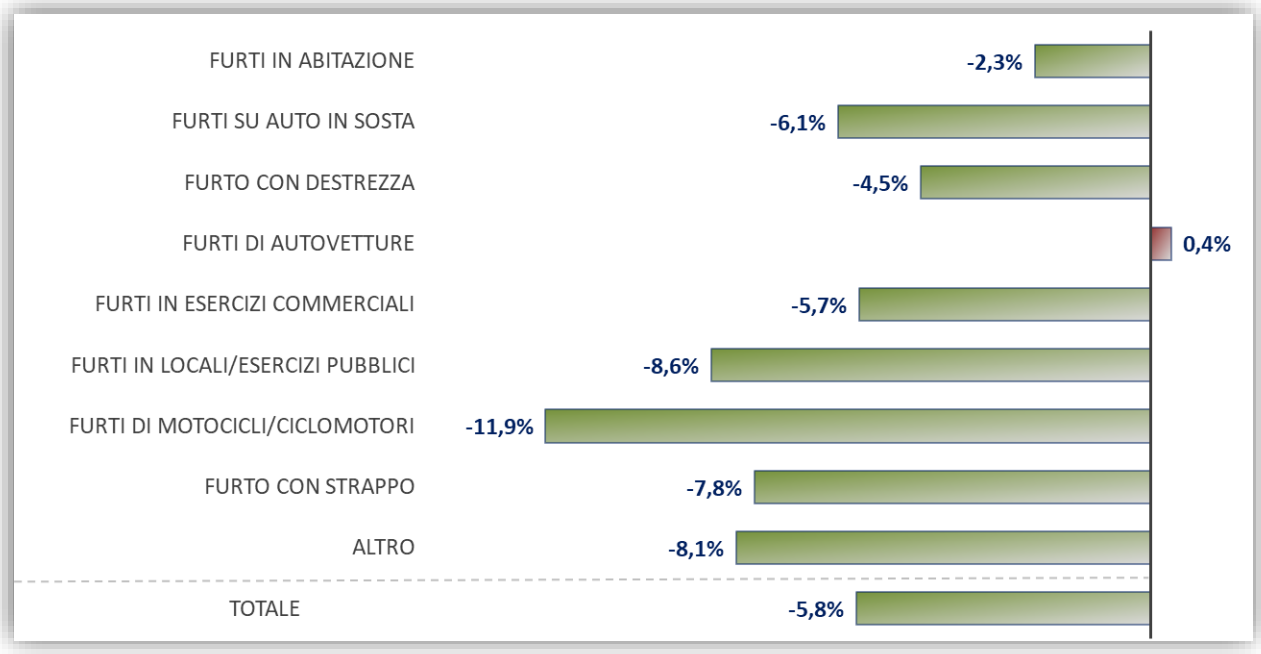
I dati positivi hanno contraddistinto, in particolare, i furti di motocicli/ciclomotori (-11,9%), i furti in locali ed esercizi pubblici (-8,6%) e i furti con strappo (-7,8%).

Grafico 12 - Furti denunciati alle Forze di Polizia per tipologia (quota % sul totale). Italia, 2017-2018



Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC del Ministero dell'Interno

Grafico 13 – Variazione % 2018 vs 2017 dei furti denunciati alle Forze di Polizia per tipologia



Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC del Ministero dell'Interno

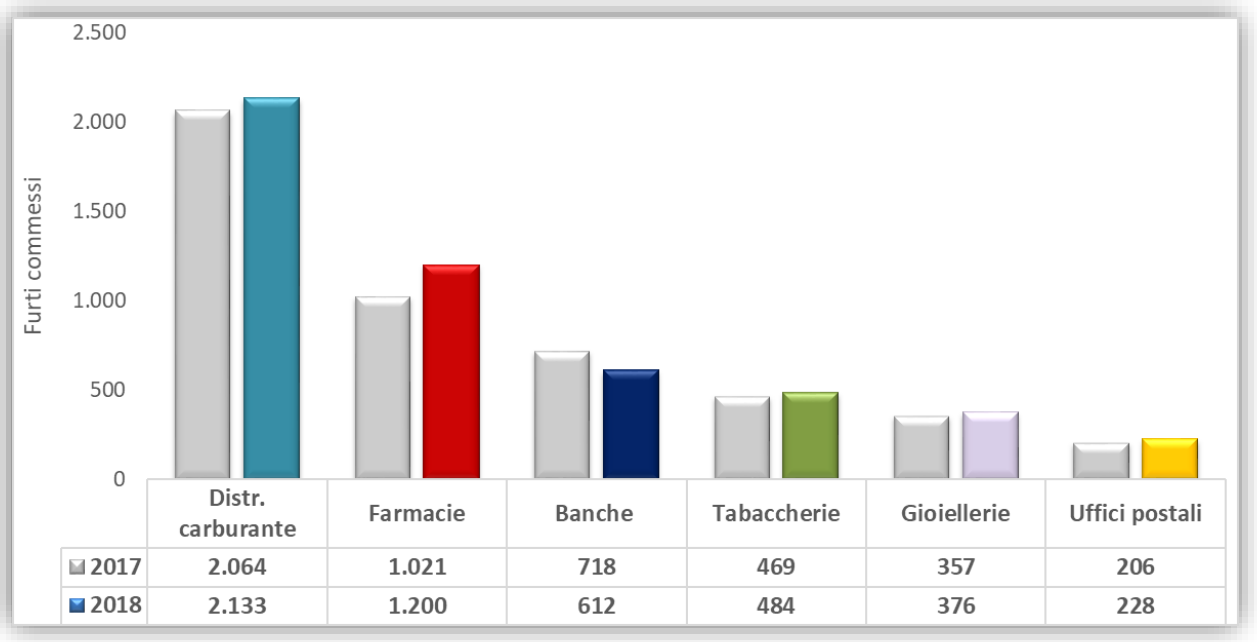
FURTI: IL CONFRONTO INTERSETTORIALE

Dal confronto dei dati delle categorie partecipanti all'Osservatorio Intersettoriale sulla Criminalità Predatoria, emerge, come, in valore assoluto, i furti abbiano caratterizzato prevalentemente gli esercizi commerciali (85 mila casi) e i locali/esercizi pubblici (54 mila casi) ma questo è ovviamente influenzato dal numero di punti operativi esposti agli attacchi.

Tra le altre categorie seguono i furti ai distributori di carburante con 2.133 casi (comprensivi anche dei furti agli accettatori di banconote), i furti in farmacia (1.200 casi), i furti in banca (612 eventi comprensivi degli attacchi agli ATM), i furti alle tabaccherie (484), i furti alle gioiellerie (376) e i furti agli uffici postali (228 comprensivi degli attacchi agli ATM).

Il calo dei furti ha caratterizzato solamente le banche (-14,8% rispetto al 2017), i locali/esercizi pubblici (-8,6%) e gli esercizi commerciali (-5,7%). Per tutte le altre categorie è stata, invece, registrata una recrudescenza che ha interessato, in particolar modo, le farmacie (+17,5%) e gli uffici postali (+10,7%).

Grafico 14 – Furti commessi per categoria e variazione %. Italia, 2017-2018

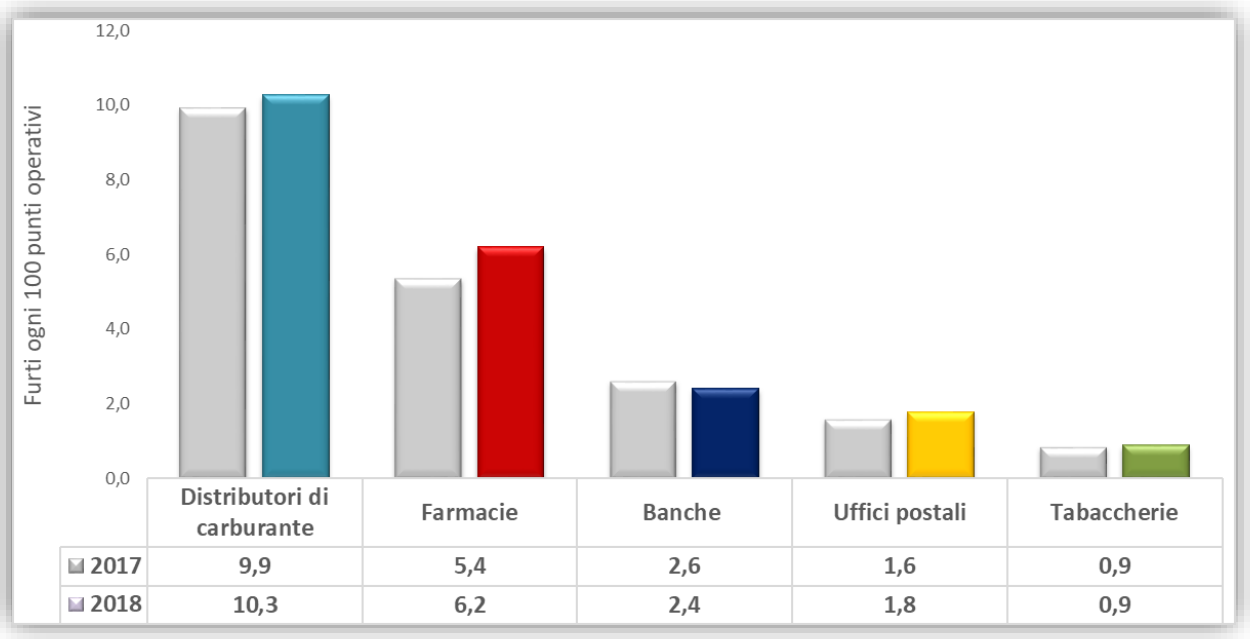


	Distr. carburante	Farmacie	Banche	Tabaccherie	Gioiellerie	Uffici postali
2017	2.064	1.021	718	469	357	206
2018	2.133	1.200	612	484	376	228

Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC del Ministero dell'Interno, OSSIF, Federazione Italiana Tabaccai, Poste Italiane

Con riferimento al livello di rischio, il settore dei carburanti è risultato quello con l'indice più elevato con un valore pari a 10,3 furti ogni 100 distributori (9,9 nel 2017). Seguono le farmacie con un indice di rischio pari a 6,2 furti ogni 100 farmacie (da 5,4 nel 2017), le banche con un valore di 2,4 furti ogni 100 sportelli (da 2,6 nel 2017), gli uffici postali con 1,8 furti ogni 100 uffici postali (da 1,6) e le tabaccherie con un livello di rischio stabile a 0,9 furti ogni 100 tabaccherie.

Grafico 15 - Furti ogni 100 punti operativi per categoria. Italia, 2017-2018



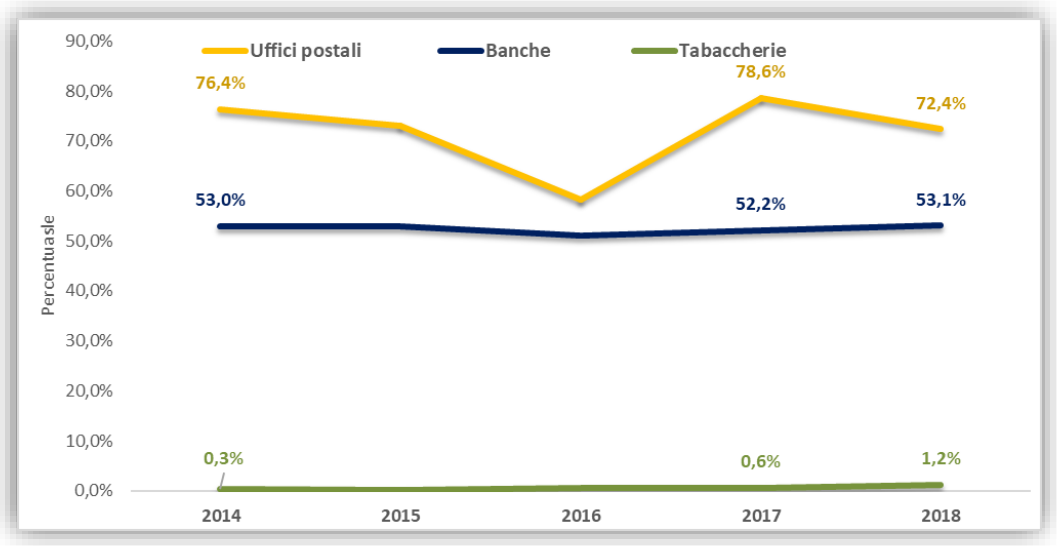
	Distributori di carburante	Farmacie	Banche	Uffici postali	Tabaccherie
2017	9,9	5,4	2,6	1,6	0,9
2018	10,3	6,2	2,4	1,8	0,9

Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC del Ministero dell'Interno, OSSIF, Federazione Italiana Tabaccai, Unione Petrolifera, Poste Italiane, Federfarma

Con riferimento all'esito degli attacchi, i furti verso gli uffici postali hanno continuato a far registrare il più alto tasso di fallimento (72,4%) seguiti dai furti in banca (53,1%). I furti alle tabaccherie, invece, vengono quasi sempre portati a compimento e la percentuale di eventi falliti è stata di appena l'1,2%.

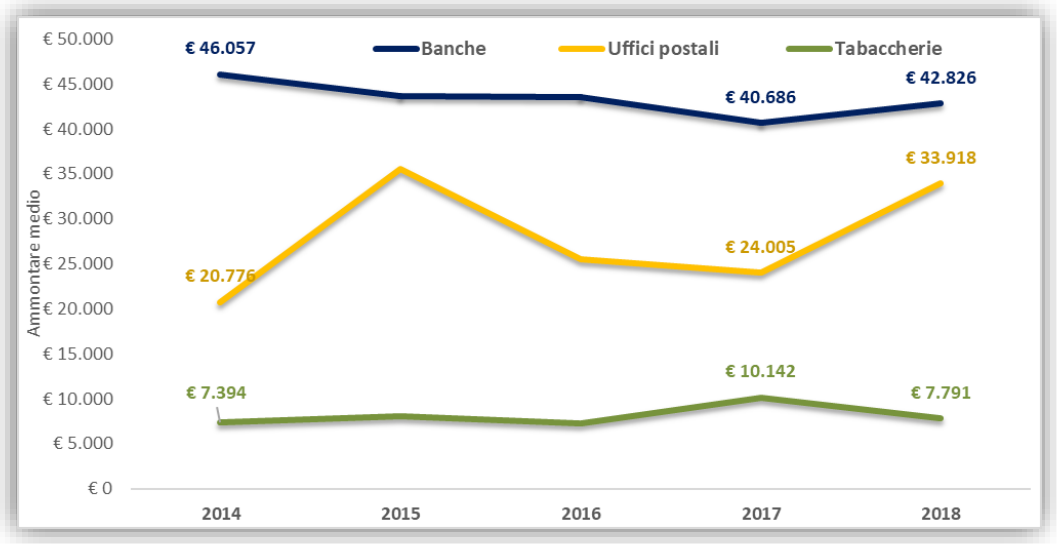
I colpi più "redditizi" si sono confermati essere quelli in banca con una media di oltre 42 mila euro ad evento, seguiti dai furti negli uffici postali (quasi 34 mila euro) e dai furti in tabaccheria (meno di 8 mila euro).

Grafico 16 - Furti falliti (%) per alcune categorie. Italia, 2014-2018



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF, Federazione Italiana Tabaccai, Poste Italiane

Grafico 17 – Ammontare medio dei furti riusciti per alcune categorie. Italia, 2014-2018



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF, Federazione Italiana Tabaccai, Poste Italiane

FURTI: LE ANALISI TERRITORIALI

A livello territoriale è emersa una maggiore criticità del fenomeno in due regioni, la Campania e il Lazio, che sono state le uniche a essere caratterizzate da un livello di rischio superiore a quello medio nazionale per tutti e quattro i settori analizzati (banche, uffici postali, tabaccherie e farmacie), risultando, in tutti i casi, ai primi 5 posti della graduatoria. Si segnalano poi anche la Puglia, che è risultata la regione con il più elevato livello di rischio sia con riferimento ai furti in banca (indice pari a 9,2 furti ogni 100

sportelli) sia per quanto riguarda i furti agli uffici postali (4,2 furti ogni 100 uffici postali), il Molise, caratterizzato dal più alto indice di rischio per le tabaccherie (4 furti ogni 100 tabaccherie) e la Toscana che è risultata la regione a più alto rischio per quanto riguarda le farmacie (9,4 furti ogni 100 farmacie).

A livello provinciale, è emersa la criticità che ha caratterizzato, in particolar modo, le province di Caserta, Napoli, Bari, Catania e Roma, tutte con un indice di rischio superiore a quello medio nazionale per tutti e quattro i settori. I più elevati livelli di rischio sono stati registrati a Foggia per quanto riguarda le banche (indice pari a 13 furti ogni 100 sportelli), a Taranto per quanto riguarda gli uffici postali (10 furti ogni 100 uffici postali), a Campobasso con riferimento alle tabaccherie (5,3 furti ogni 100 tabaccherie) e a Firenze per quanto riguarda le farmacie (17 furti ogni 100 farmacie).

Tabella 2 – Indice di rischio (furti ogni 100 punti operativi) nel 2018 per categoria e regione

Regione	Banche	Uffici postali	Tabaccherie	Farmacie
Abruzzo	1,1	**2,7**	**1,3**	4,3
Basilicata	4,5	0,6	0,7	1,9
Calabria	0,5	1,1	0,8	3,2
Campania	**5,7**	**2,9**	**1,9**	**8,7**
Emilia-Romagna	2,1	**1,9**	0,6	8,9
Friuli Venezia-Giulia	1,2	1,2	0,2	1,7
Lazio	**2,8**	**3,5**	**1,7**	**9,2**
Liguria	0,1	0,2	0,3	4,7
Lombardia	2,3	1,3	0,5	**6,8**
Marche	1,8	**1,9**	**0,9**	2,9
Molise	**6,4**	1,2	**4,0**	1,2
Piemonte	1,7	0,9	0,5	5,0
Puglia	**9,2**	**4,2**	**1,4**	5,3
Sardegna	0,4	0,7	**1,6**	3,6
Sicilia	1,3	**2,5**	0,5	5,6
Toscana	1,7	0,9	0,7	**9,4**
Trentino Alto-Adige	1,0	0,6	0,1	**7,6**
Umbria	**2,5**	**3,4**	0,2	**6,8**
Valle d'Aosta	0,0	0,0	0,0	1,9
Veneto	1,8	**1,9**	0,5	3,7
ITALIA	**2,4**	**1,8**	**0,9**	**6,2**

Fonte: elaborazioni su dati OSSIF, Poste Italiane, Federazione Italiana Tabaccai, SAC-DCPC del Ministero dell'Interno e Federfarma

Le diverse tipologie di furto sono state, infine, analizzate congiuntamente per riuscire a determinare le aree a più "alto rischio criminalità" a prescindere dallo specifico settore colpito. Così come per le rapine, è stato dunque calcolato un indice di "rischio intersettoriale" che tenesse conto di tutti i furti commessi (in banca, alle poste, in tabaccheria e in farmacia) e di tutti i punti operativi soggetti a tale rischio, che è risultato pari a 2,3 furti ogni 100 punti operativi.

La Campania e la Puglia sono risultate le regioni con il livello di rischio più elevato con un indice pari a 3,9 furti ogni 100 punti operativi. Un livello di rischio-intersettoriale superiore a quello medio nazionale (2,3 furti ogni 100 punti operativi) è stato registrato anche nel Lazio (3,4), in Molise (3,2), in Emilia-Romagna (2,4), in Toscana e in Lombardia (2,3). A livello provinciale è stata Caserta a presentare l'indice di rischio più elevato, con un valore pari a 6,4 furti ogni 100 punti operativi. Seguono le province di Barletta-Andria-Trani (6 furti ogni 100 punti operativi), Napoli (5,3), Prato (5,2) e Bari (5,0).

Pos.	Regione	Indice di rischio
1	Campania	3,9
2	Puglia	3,9
3	Lazio	3,4
4	Molise	3,2
5	Emilia Romagna	2,4
6	Toscana	2,3
7	Lombardia	2,3
8	Abruzzo	1,9
9	Umbria	1,9
10	Sicilia	1,9
11	Piemonte	1,7
12	Sardegna	1,6
13	Marche	1,5
14	Basilicata	1,5
15	Veneto	1,5
16	Trentino Alto-Adige	1,4
17	Calabria	1,3
18	Liguria	1,1
19	Friuli Venezia Giulia	0,8
20	Valle d'Aosta	0,3

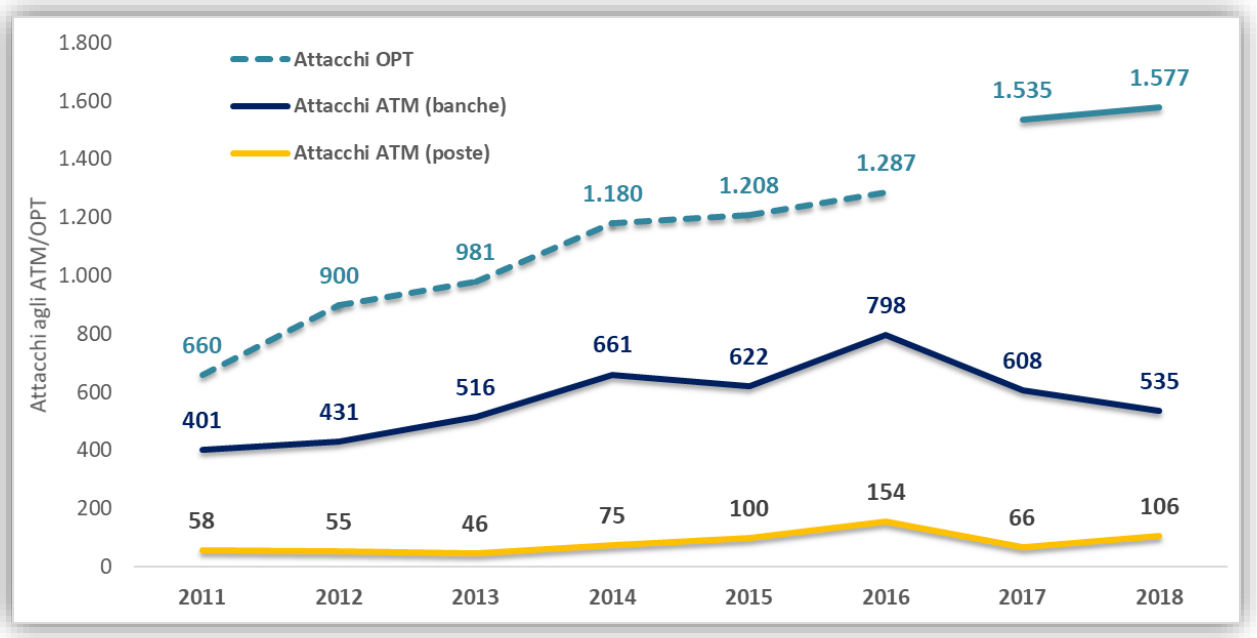
Pos.	Provincia	Indice di rischio
1	Caserta	6,4
2	Barletta-Andria-Trani	6,0
3	Napoli	5,3
4	Prato	5,2
5	Bari	5,0
6	Campobasso	4,8
7	Catania	4,8
8	Foggia	4,8
9	Roma	4,1
10	Novara	3,9
11	Varese	3,9
12	Firenze	3,3
13	Milano	3,3
14	Pescara	3,1
15	Lecce	3,1
16	Bologna	3,0
17	Pisa	2,9
18	Rimini	2,9
19	Monza e Brianza	2,8
20	Frosinone	2,8

GLI ATTACCHI AGLI ATM/OPT

Una particolare tipologia di furto che accomuna banche e uffici postali è rappresentata dagli attacchi agli ATM, fenomeno che può essere confrontato con i furti agli accettatori di banconote della rete carburanti (i cosiddetti OPT - *outdoor payment* terminal). La serie storica degli ultimi anni evidenzia un generalizzato incremento di tutte e tre le tipologie di reato che nel 2018 hanno fatto registrare un numero di episodi maggiore rispetto a quello del 2011.

Il fenomeno degli attacchi agli OPT della rete carburanti (per il quale il dato fino al 2016 fa riferimento ad un campione di aziende associato ad Unione Petrolifera mentre dal 2017 è riferito all'intero settore grazie alla disponibilità dei dati del Ministero dell'Interno) risulta prevalente rispetto agli attacchi agli ATM e mostra un trend in costante crescita. In particolare, nel 2018 si sono verificati 1.577 casi, pari ad un incremento del 2,7% rispetto al 2017. Gli attacchi agli ATM bancari sono risultati in costante crescita fino al 2016, anno in cui è stato raggiunto un picco di 798 episodi, per poi scendere fino ai 535 attacchi del 2018 (pari ad un calo del 12% rispetto al 2017 e del 33% rispetto al 2016). Anche gli attacchi agli ATM postali sono stati caratterizzati da un incremento fino al 2016, in cui è stato raggiunto il valore massimo di 154 casi, e da un calo nel 2017 (-57% rispetto all'anno precedente). Nel 2018, però, vi è stata una nuova ripresa del fenomeno per il quale si è registrato un incremento del 60,6% rispetto al 2017 (da 66 a 106 episodi).

Grafico 18 – Attacchi agli ATM/OPT per categoria. Italia, 2011-2018

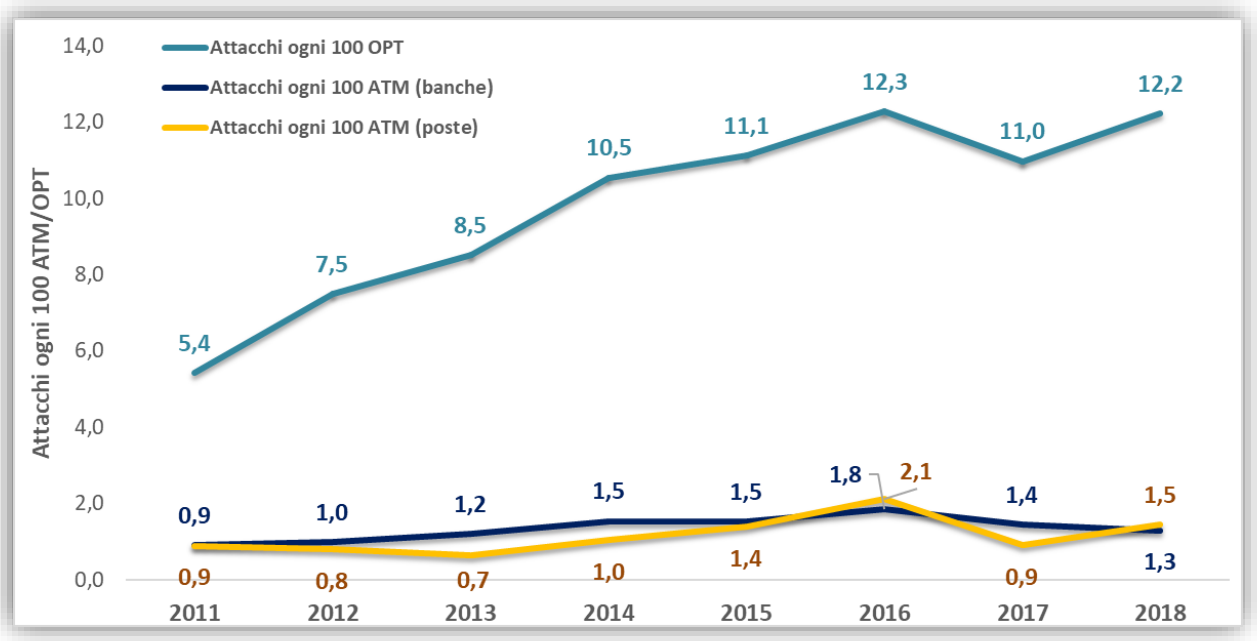


Fonte: elaborazioni su dati OSSIF, Poste Italiane, SAC-DCPC del Ministero dell'Interno e Unione Petrolifera
Note: gli attacchi OPT fino al 2016 fanno riferimento ad un campione di aziende di Unione Petrolifera

Anche in termini relativi il fenomeno degli attacchi agli OPT risulta più critico rispetto agli attacchi agli ATM. L'indice di rischio registrato per i furti agli accettatori di banconote della rete carburanti è risultato sempre superiore ed in particolare, nel 2018, è stato pari a 12,2 attacchi ogni 100 distributori (contro un indice pari a 11 registrato nel 2017), contro un valore di 1,5 attacchi ogni 100 ATM per gli uffici postali (da 0,9 nel 2017) e di 1,3 attacchi ogni 100 ATM per le banche (da 1,4 nel 2017).

Per quanto riguarda gli attacchi agli ATM, la modalità prevalente è stata quella dell'utilizzo di gas e/o esplosivi (68,2% dei casi per le banche e 67,6% dei casi per gli uffici postali), seguita dagli attacchi con scasso/effrazione e da quelli con rimozione dell'apparecchiatura. Gli attacchi hanno fruttato mediamente quasi 44 mila euro nelle banche e poco più di 30 mila euro negli uffici postali.

Grafico 19 – Attacchi ogni 100 ATM/OPT per categoria. Italia, 2011-2018



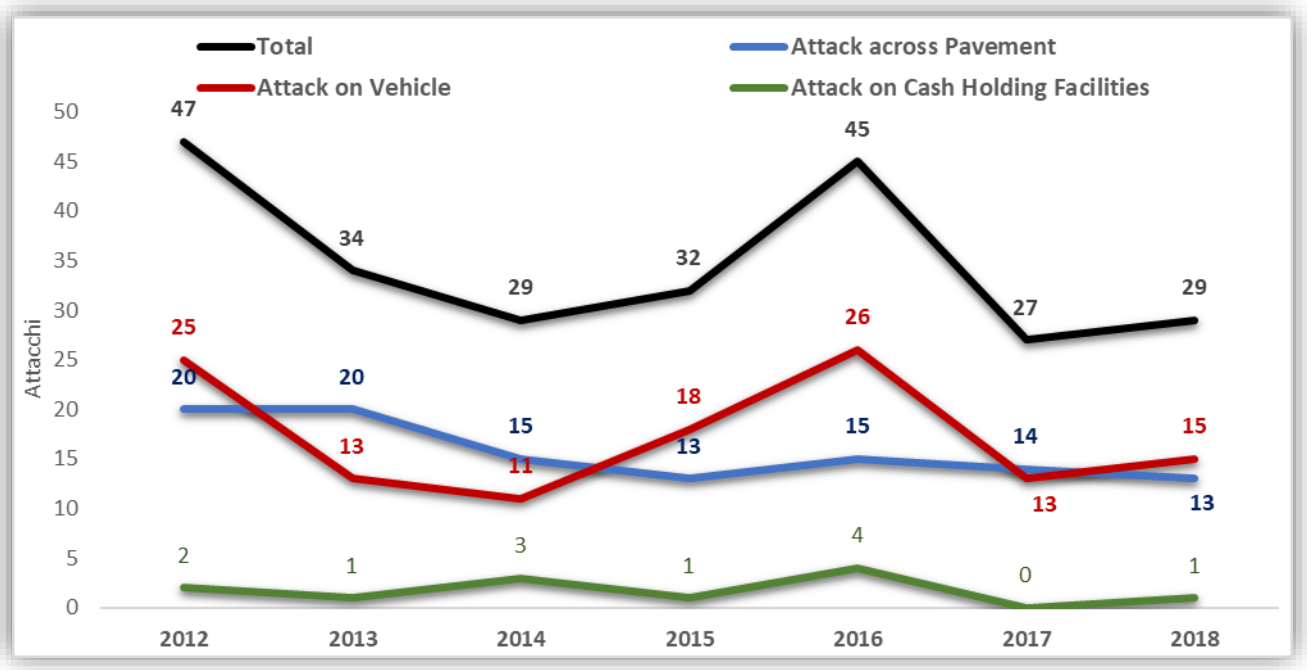
Fonte: elaborazioni su dati OSSIF, Poste Italiane, Unione Petrolifera e Italiana Petroli Gruppo Api

GLI ATTACCHI ALLE IMPRESE DEL TRASPORTO VALORI

In virtù della quotidiana gestione di ingenti flussi di contante, gli operatori del trasporto valori rappresentano un bersaglio particolarmente esposto alle attenzioni di bande specializzate, dotate di capacità organizzative e tecniche non comuni e capaci di cimentarsi in imprese criminali che coniugano ad un altissimo rischio una altrettanto elevata remunerazione. La pericolosità degli attacchi perpetrati da bande organizzate e dotate di vere e proprie capacità militari è testimoniata dal tipo di armi utilizzate. Non solo pistole, fucili e armi da fuoco in genere, ma anche kalashnikov ed esplosivi rientrano nell'arsenale dei malviventi protagonisti di tali attacchi.

Nel corso del 2018 sono stati segnalati complessivamente 29 attacchi ai danni delle aziende di trasporto valori (15 attacchi ai furgoni portavalori, 13 attacchi nei momenti di carico/scarico dai furgoni in quella fase che viene definita "rischio-marciapiede" e un attacco alle sale conta aziendali) contro i 27 casi registrati nel 2017. I 17 colpi portati a termine hanno fruttato ai malviventi oltre 4,4 milioni di euro, pari ad una media di oltre 250 mila euro ad evento.

Grafico 20 – Attacchi alle imprese del trasporto valori per tipologia. Italia, 2012-2018



Fonte: elaborazioni su dati Assovalori

CAPITOLO 1 – LA CRIMINALITA' IN ITALIA NEL 2018

1.1 – INTRODUZIONE

La Direzione Centrale della Polizia Criminale, attraverso il Servizio Analisi Criminale, cura l'analisi di livello strategico interforze sulle dinamiche e sui fenomeni criminali, nonché sulla relativa azione di contrasto, anche attraverso l'interpretazione e la valutazione dei dati statistici.

A tal fine, vengono valorizzate tutte le informazioni e tutti i dati forniti dalle Forze di Polizia in materia di tutela dell'ordine, della sicurezza pubblica e di prevenzione e repressione della criminalità che alimentano il *Centro Elaborazione Dati*[1] del Ministero dell'Interno.

La Banca Dati Interforze costituisce, pertanto, una fonte informativa di massimo rilievo ai fini dell'analisi dell'andamento della delittuosità.

Le pagine che seguono forniscono, a tal proposito, un contributo in tema di criminalità predatoria, realizzato attraverso l'utilizzo del *Sistema Integrato per la Georeferenziazione dei Reati (SIGR)*[2], che consente di analizzare la componente geografica dei "reati commessi" attraverso l'utilizzo di mappe cartografiche, tabelle e grafici integrati tra loro.

La Direzione Centrale della Polizia Criminale ha, infatti, potenziato nel tempo gli strumenti di analisi georeferenziata, utilizzati anche in chiave predittiva, predisponendo un sistema che permette di collegare tra di loro informazioni su unità di rilevazioni diverse, di interesse non solo investigativo ma anche statistico.

Il SIGR, attraverso appositi cruscotti direzionali, favorisce le attività di analisi della delittuosità e si rivela un valido strumento per il supporto alle decisioni.

[1] Articolo 8, Legge 1 Aprile 1981, n. 121.

[2] Applicativo dinamico del Sistema di Indagine, basato sui Data Mart del Sistema di Supporto alle Decisioni relativi a reati avvenuti, reati scoperti, vittime e autori, che utilizza dati operativi.

1.2 – FURTI E RAPINE

In Italia nel 2018 sono stati commessi 1.192.592 furti e 28.441 rapine; si è pertanto registrato un sostanziale decremento delle fattispecie delittuose in parola, rispettivamente, del 5,8% e del 6,9% rispetto all'anno 2017[3].

In relazione alla densità demografica, la tabella 1.1 riporta, in ordine decrescente, il numero di furti commessi disaggregati a livello regionale. In particolare, la media nazionale si attesta a 1.970 furti e la regione Lazio primeggia, in questa particolare classifica, con 2.659 reati commessi ogni 100.000 abitanti.

Analogamente, la tabella 1.2 riporta il numero di rapine commesse disaggregate a livello regionale, in rapporto a 100.000 abitanti. In questo caso, la media nazionale si attesta a 47 rapine e la Campania conquista il primo posto con 104 eventi delittuosi commessi ogni 100.000 abitanti.

Tabella 1.1 – Furti ogni 100 mila abitanti per regione. Italia, 2018

Regione	Furti Comm per 100K Res
LAZIO	2.659
EMILIA-ROMAGNA	2.640
TOSCANA	2.494
LOMBARDIA	2.470
LIGURIA	1.999
MEDIA NAZIONALE	1.970
PIEMONTE	1.911
PUGLIA	1.808
CAMPANIA	1.807
VENETO	1.713
UMBRIA	1.647
SICILIA	1.566
TRENTINO-ALTO ADIGE	1.484
ABRUZZO	1.282
MARCHE	1.216
FRIULI VENEZIA GIULIA	1.198
CALABRIA	1.030
VALLE D AOSTA	989
MOLISE	971
SARDEGNA	937
BASILICATA	657

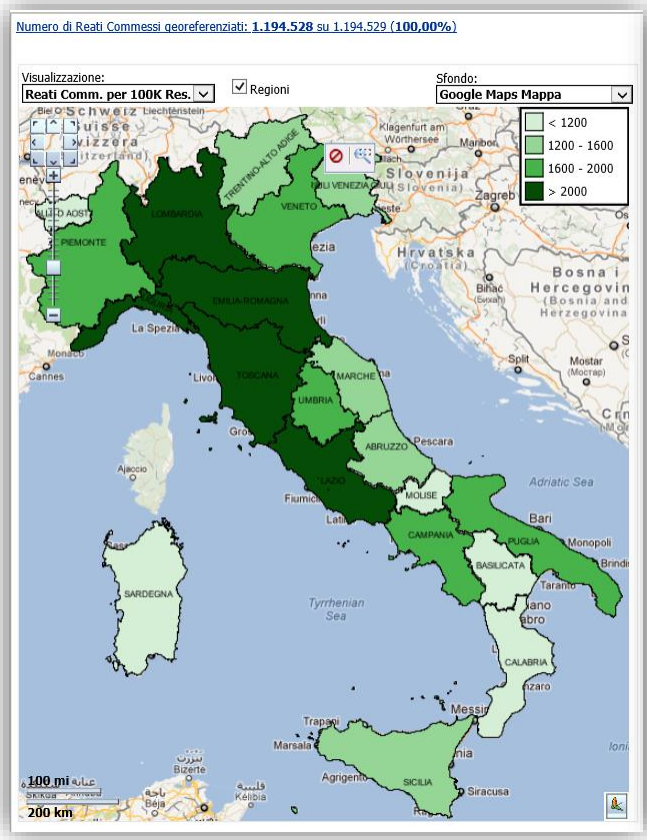
Tabella 1.2 – Rapine ogni 100 mila abitanti per regione. Italia, 2018

Regione	Rapine Comm per 100K Res
CAMPANIA	104
LAZIO	60
LOMBARDIA	54
PIEMONTE	50
MEDIA NAZIONALE	47
EMILIA-ROMAGNA	46
LIGURIA	43
PUGLIA	42
TOSCANA	42
SICILIA	41
VENETO	26
TRENTINO-ALTO	25
UMBRIA	24
ABRUZZO	21
CALABRIA	18
MARCHE	18
SARDEGNA	17
FRIULI VENEZIA GIULIA	17
MOLISE	14
BASILICATA	12
VALLE D AOSTA	9

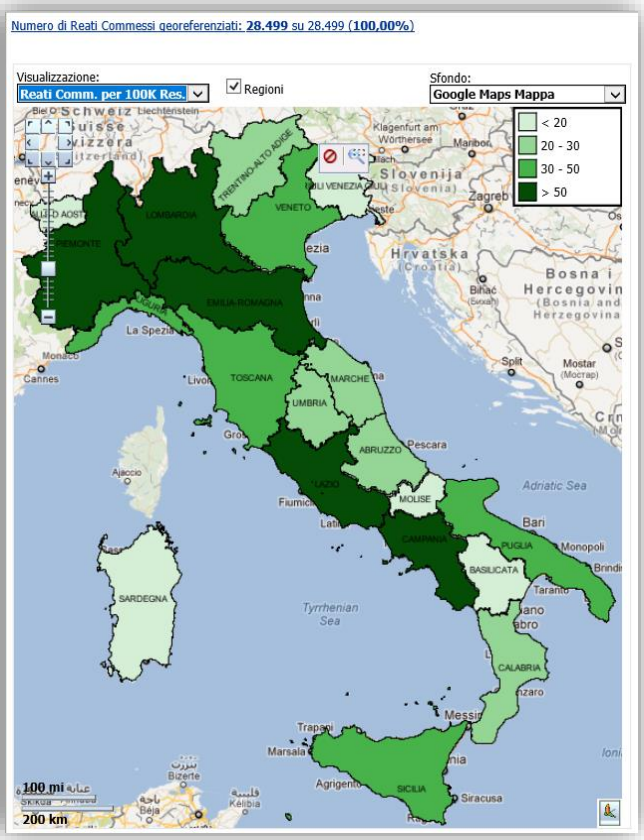
[3] Nel 2017: 1.265.678 furti e 30.564 rapine. I dati del 2017 e del 2018 sono consolidati.

In questa pagina sono riportate due mappe cartografiche che consentono di analizzare il numero dei furti e delle rapine commessi a livello nazionale, attraverso una gradazione di colore relativa alle aree regionali in base al numero di delitti commessi ogni 100.000 abitanti.

FURTI

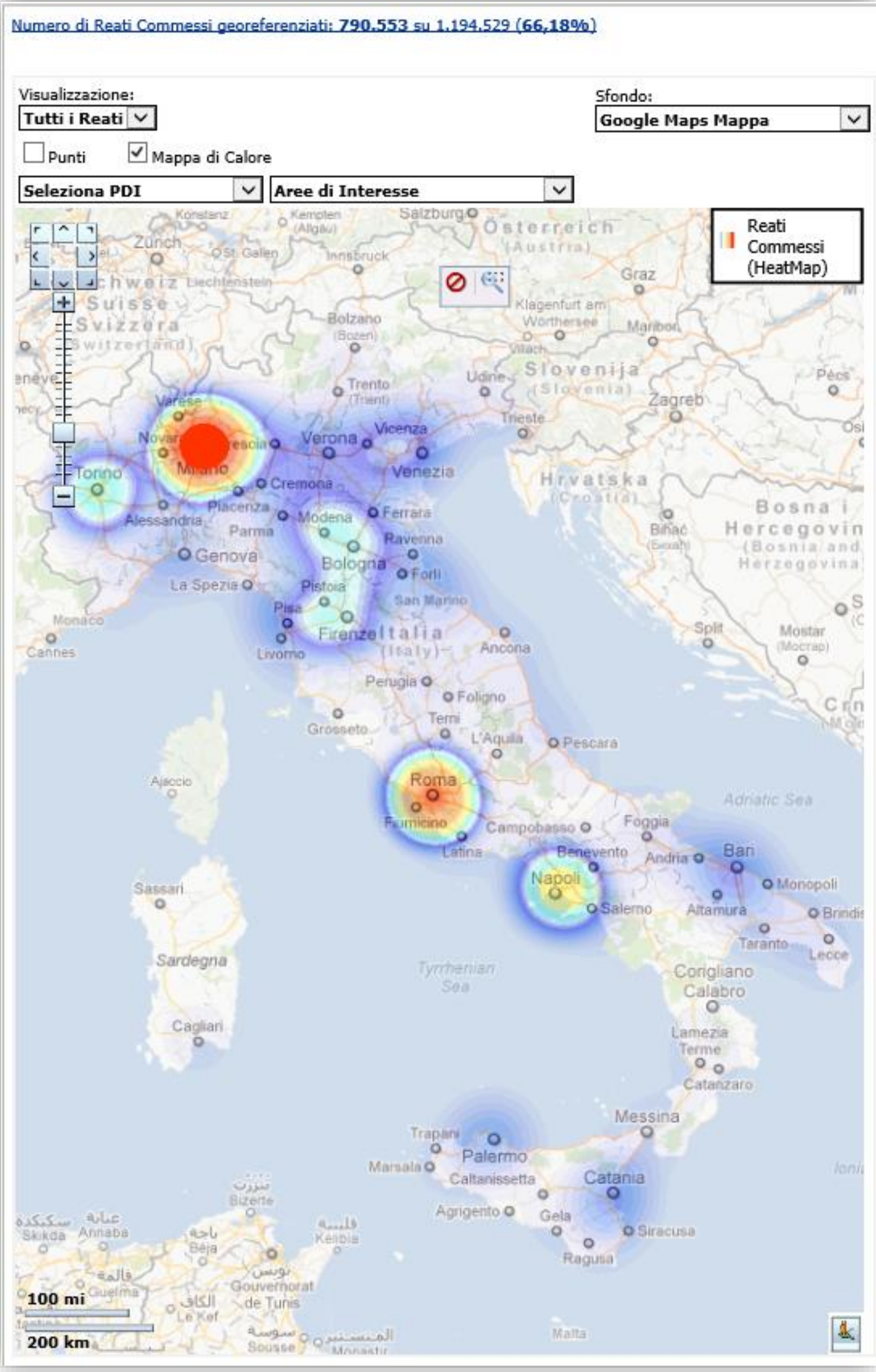


RAPINE

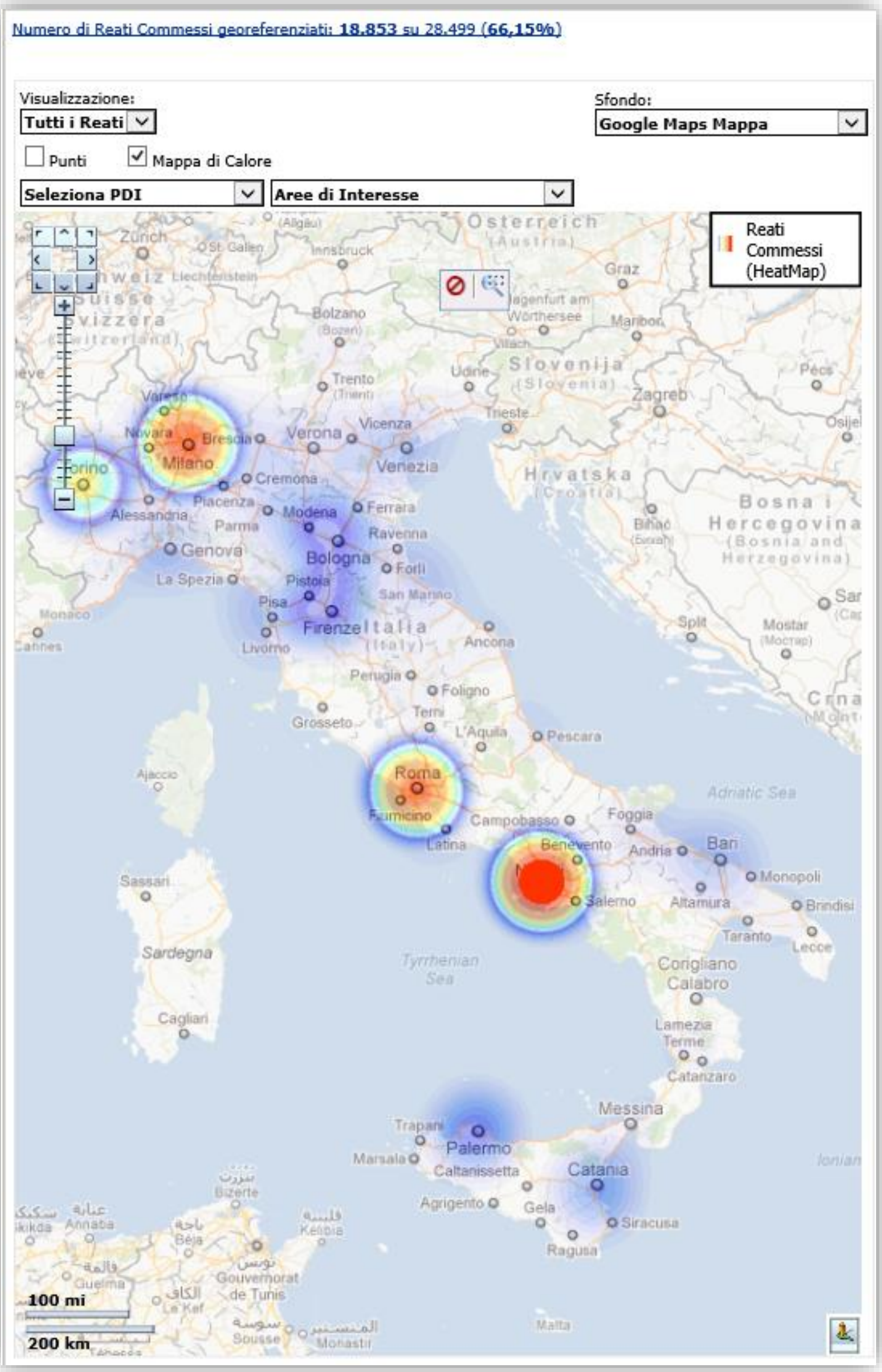


Le successive rappresentazioni cartografiche consentono di avere una percezione immediata di quali siano le zone d'Italia con un maggior tasso di delittuosità, che vengono evidenziate da un'area rossa. Al diminuire dell'intensità del colore verso l'azzurro e il bianco, il livello di delittuosità nel territorio diminuisce. Dall'esame delle cartine, si evidenzia come l'hinterland milanese sia quello in cui si concentra il maggior numero di furti, mentre il maggior tasso di delittuosità relativo alle rapine si manifesta nell'hinterland napoletano.

FURTI


Numero di Reati Commessi georeferenziati: 790.553 su 1.194.529 (66,18%)
Visualizzazione:
Tutti i Reati
Sfondo:
Google Maps Mappa
Punti
Mappa di Calore
Seleziona PDI
Aree di Interesse
Reati Commessi (HeatMap)
100 mi
200 km

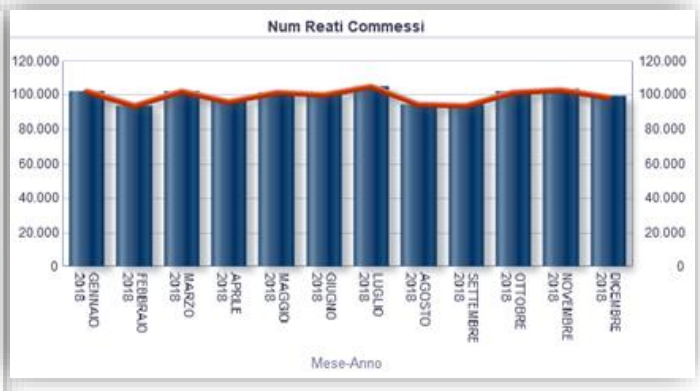
RAPINE


Numero di Reati Commessi georeferenziati: 18.853 su 28.499 (66,15%)
Visualizzazione:
Tutti i Reati
Sfondo:
Google Maps Mappa
Punti
Mappa di Calore
Seleziona PDI
Aree di Interesse
Reati Commessi (HeatMap)
Österreich
Zürich
Innsbruck
Bolzano
Trento
Udine
Slovenija
Zagreb
Varese
Novara
Milano
Brescia
Verona
Vicenza
Venezia
Trieste
Torino
Cremona
Piacenza
Alessandria
Parma
Modena
Ferrara
Ravenna
Bologna
Genova
La Spezia
Pistoia
Forlì
San Marino
Pisa
Firenze
Livorno
Italia
Ancona
Hrvatska
Split
Mostar
Perugia
Foligno
Grosseto
Terni
L'Aquila
Pescara
Ajaccio
Roma
Fiumicino
Latina
Campobasso
Foggia
Benevento
Andria
Bari
Monopoli
Salerno
Altamura
Brindisi
Taranto
Lecce
Sassari
Sardegna
Tyrrhenian Sea
Corigliano Calabro
Cagliari
Lamezia Terme
Catanzaro
Messina
Trapani
Palermo
Marsala
Caltanissetta
Catania
Agrigento
Gela
Siracusa
Ragusa
Malta
100 mi
200 km

Dall'esame delle seguenti tabelle e dei relativi grafici, in cui viene preso in esame l'arco temporale relativo all'anno 2018, suddiviso per mesi, emerge come la maggior parte dei furti sia avvenuta nel mese di luglio (105.068), mentre la maggior parte delle rapine sia avvenuta a gennaio (2.613) e marzo (2.626).

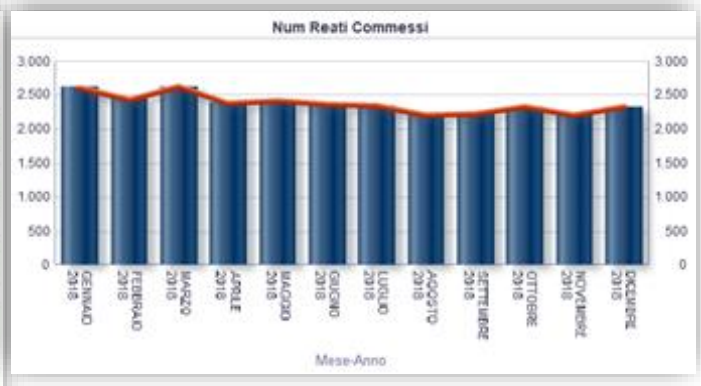
FURTI

Anno fatto	Mese-Anno	Num Reati Commessi
2018	GENNAIO 2018	102.084
	FEBBRAIO 2018	93.792
	MARZO 2018	102.325
	APRILE 2018	96.262
	MAGGIO 2018	101.454
	GIUGNO 2018	100.524
	LUGLIO 2018	105.068
	AGOSTO 2018	94.533
	SETTEMBRE 2018	94.238
	OTTOBRE 2018	101.840
	NOVEMBRE 2018	103.158
	DICEMBRE 2018	99.150
2018 Totale		**1.194.428**



RAPINE

Anno fatto	Mese-Anno	Num Reati Commessi
2018	GENNAIO 2018	2.613
	FEBBRAIO 2018	2.441
	MARZO 2018	2.626
	APRILE 2018	2.387
	MAGGIO 2018	2.414
	GIUGNO 2018	2.361
	LUGLIO 2018	2.344
	AGOSTO 2018	2.208
	SETTEMBRE 2018	2.231
	OTTOBRE 2018	2.329
	NOVEMBRE 2018	2.217
	DICEMBRE 2018	2.328
2018 Totale		**28.499**

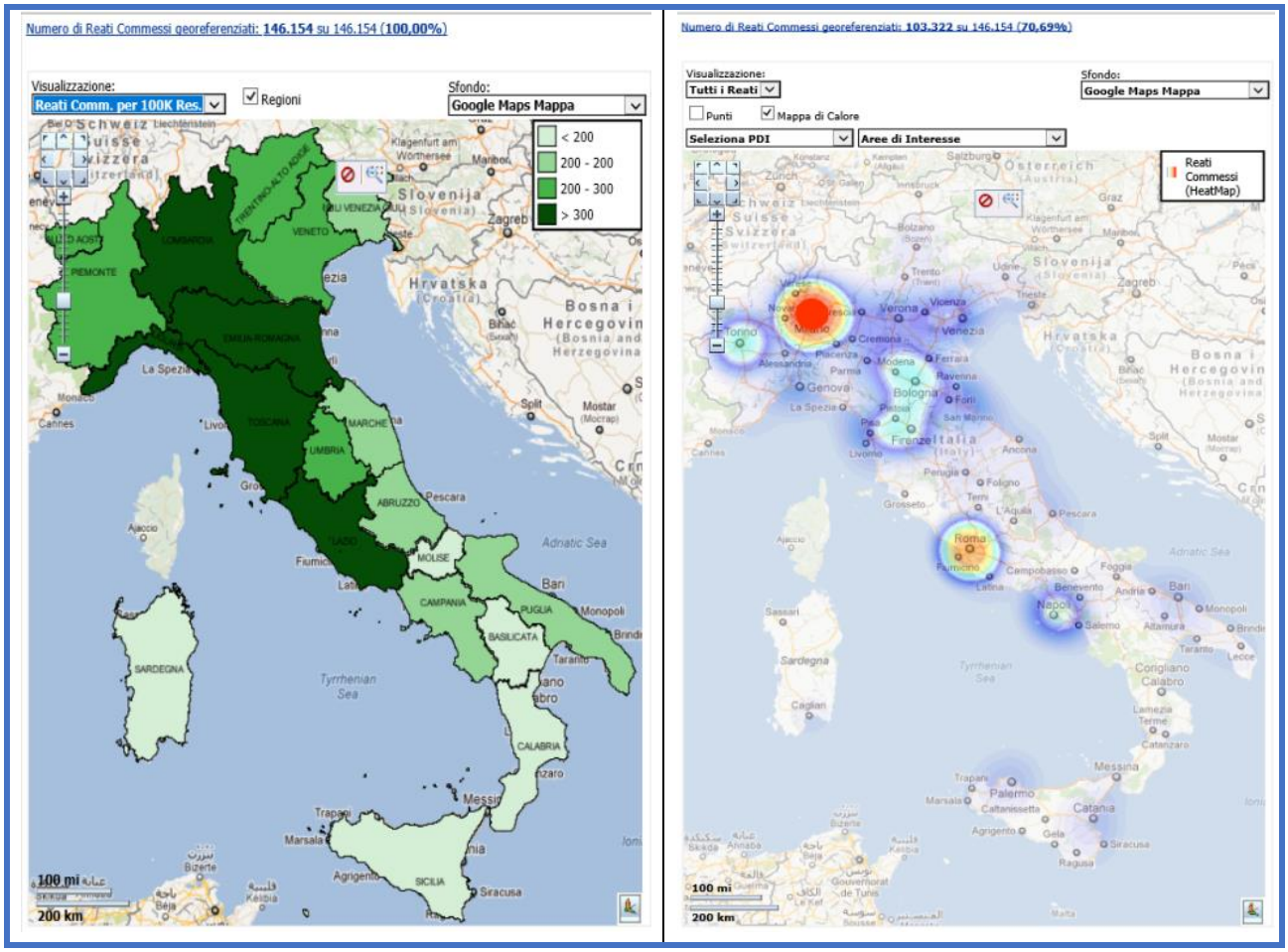


1.3 – GEOREFERENZIAZIONE DI FURTI E RAPINE AI DANNI DI SPECIFICI OBIETTIVI

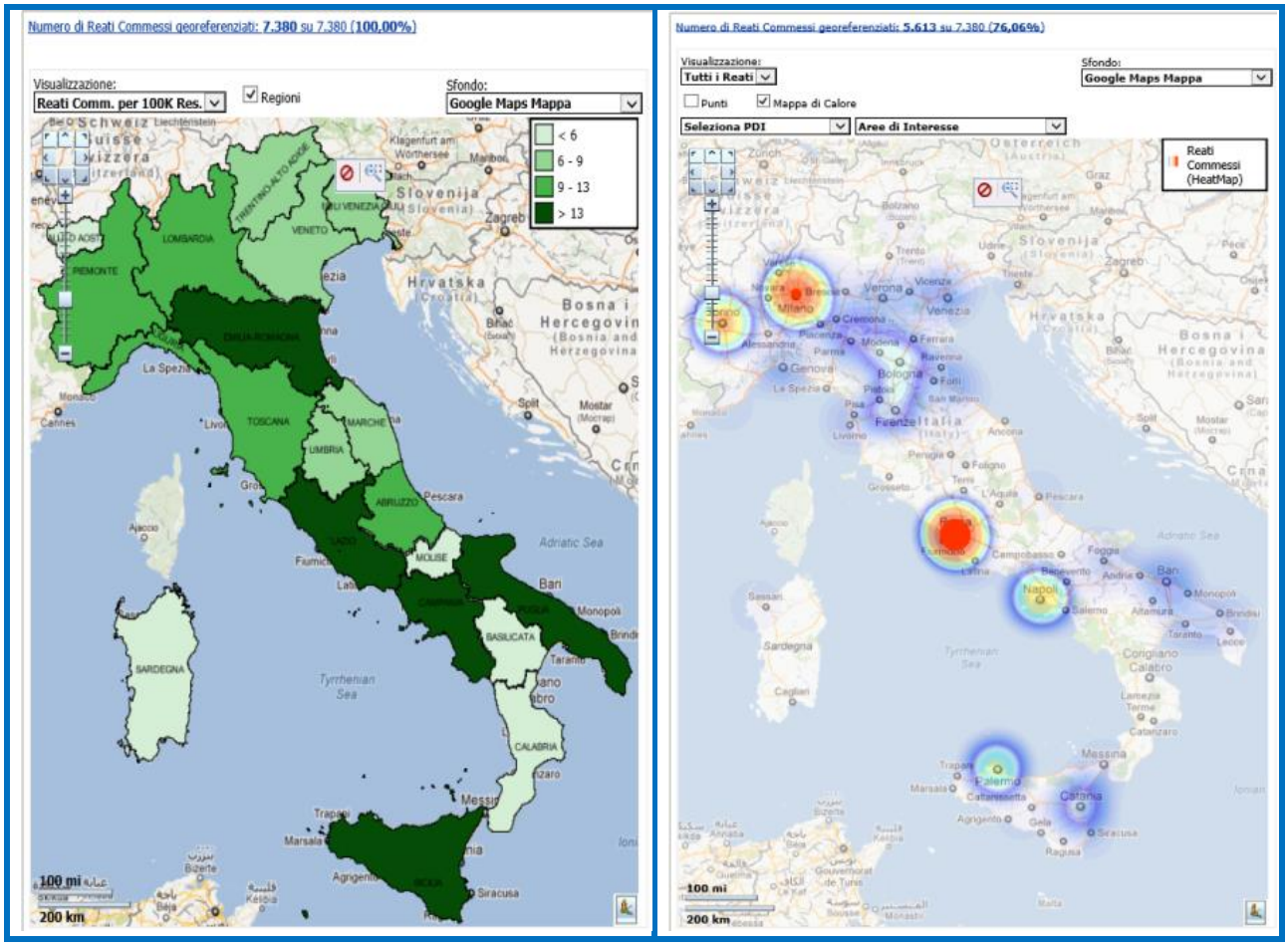
Le rappresentazioni cartografiche e le mappe di calore di seguito riportate consentono un'ulteriore analisi dei furti e delle rapine ai danni delle seguenti categorie:

- area di servizio,
- banca,
- distributore di carburante,
- esercizio commerciale,
- farmacia,
- gioielleria e laboratori di preziosi,
- locale/esercizio pubblico,
- tabaccheria, ricevitoria,
- ufficio postale.

FURTI



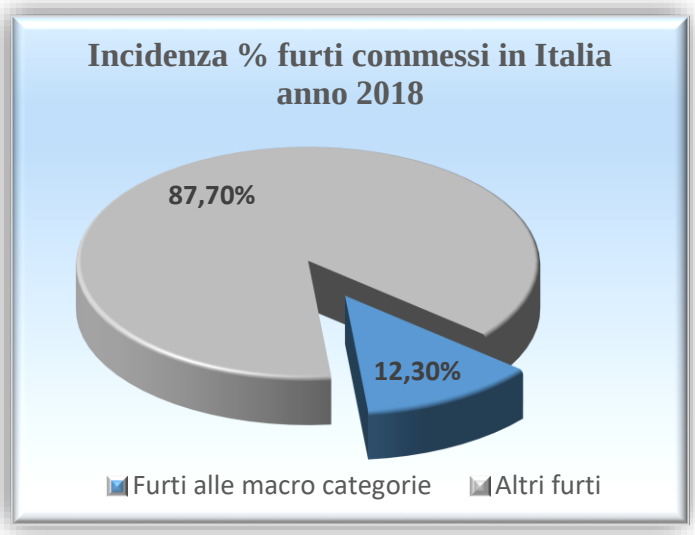
RAPINE



L'esame dei dati statistici relativi alle fattispecie delittuose registrate ai danni delle macrocategorie individuate evidenzia, per l'anno 2018, un totale di 146.154 furti e 7.380 rapine, con un'incidenza percentuale rispetto al totale complessivo dei furti e delle rapine commessi sull'intero territorio nazionale che si attesta rispettivamente al 12,30% e al 25,90%, così come evidenziato dalle seguenti rappresentazioni grafiche.

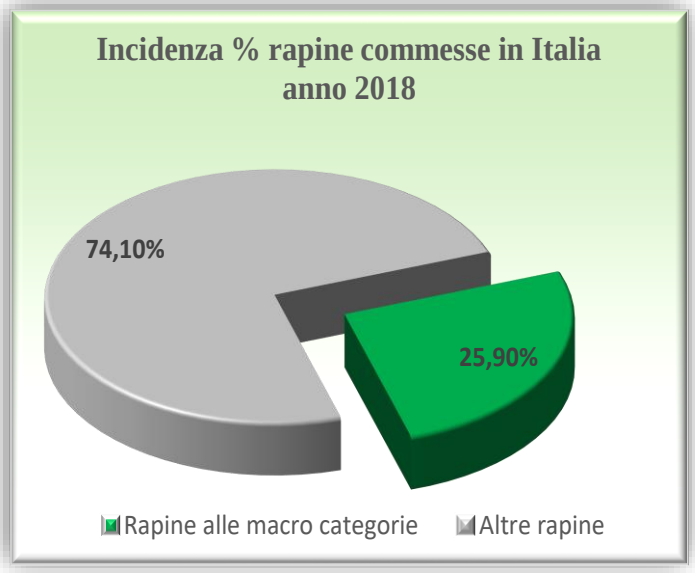
FURTI

Regione	Furti Commessi
LOMBARDIA	31.908
LAZIO	16.440
EMILIA-ROMAGNA	16.142
TOSCANA	12.495
VENETO	11.253
PIEMONTE	11.190
CAMPANIA	10.066
SICILIA	7.562
PUGLIA	6.619
LIGURIA	4.900
MARCHE	2.837
ABRUZZO	2.632
TRENTINO-ALTO ADIGE	2.403
CALABRIA	2.262
SARDEGNA	2.185
FRIULI VENEZIA GIULIA	2.139
UMBRIA	2.064
BASILICATA	408
MOLISE	378
VALLE D AOSTA	271
Totale complessivo	146.154



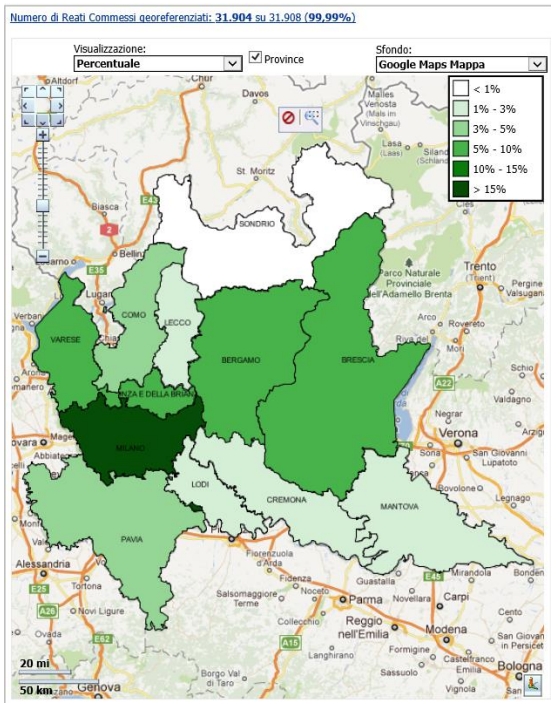
RAPINE

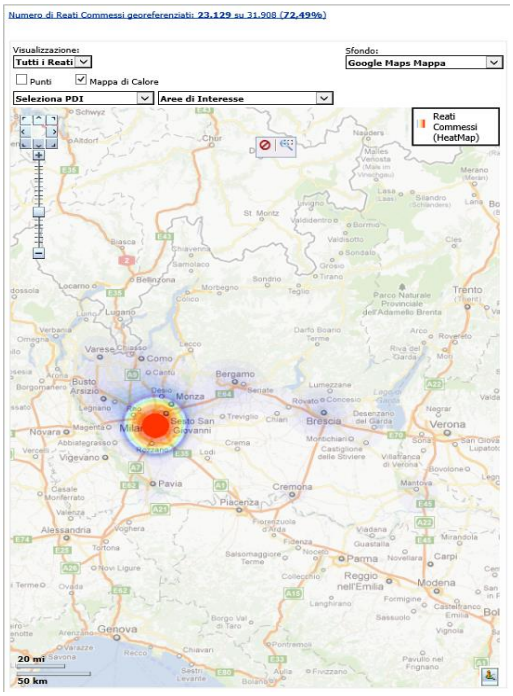
Regione	Rapine Commesse
LOMBARDIA	1.243
LAZIO	929
CAMPANIA	841
SICILIA	802
PUGLIA	760
EMILIA-ROMAGNA	596
PIEMONTE	566
TOSCANA	459
VENETO	373
LIGURIA	183
ABRUZZO	117
CALABRIA	98
MARCHE	96
SARDEGNA	77
FRIULI VENEZIA GIULIA	74
TRENTINO-ALTO ADIGE	60
UMBRIA	57
BASILICATA	31
MOLISE	17
VALLE D AOSTA	1
Totale complessivo	7.380



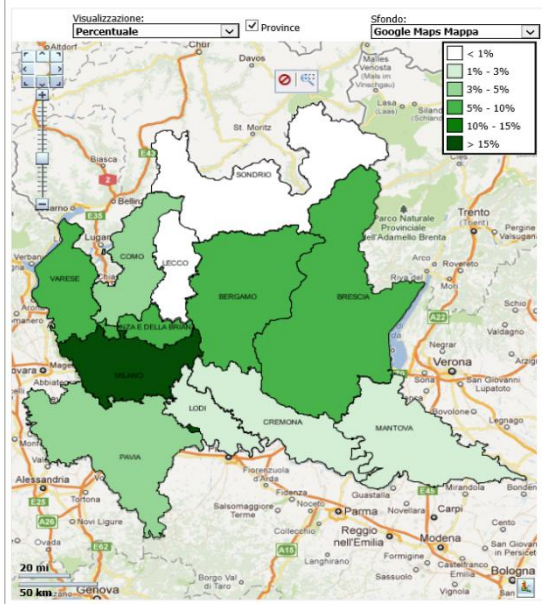
Le potenzialità del S.I.G.R. permettono, inoltre, un'analisi dei due reati predatori in aree territoriali più piccole. Nel dettaglio, sempre per le 9 categorie individuate, è stato condotto, a mero titolo esemplificativo, un approfondimento sulla Lombardia e sulle relative province. Dall'esame delle rappresentazioni cartografiche e dalle mappe di calore, appare evidente che la maggior concentrazione di furti e rapine, nell'annualità trascorsa, ha riguardato la provincia di Milano e, in particolare, la città meneghina.

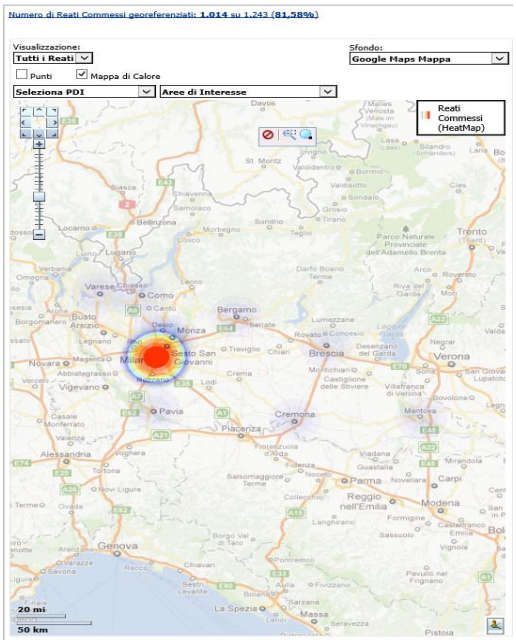
FURTI - Lombardia





RAPINE - Lombardia





CAPITOLO 2 – I REATI AI DANNI DELLE DIPENDENZE BANCARIE

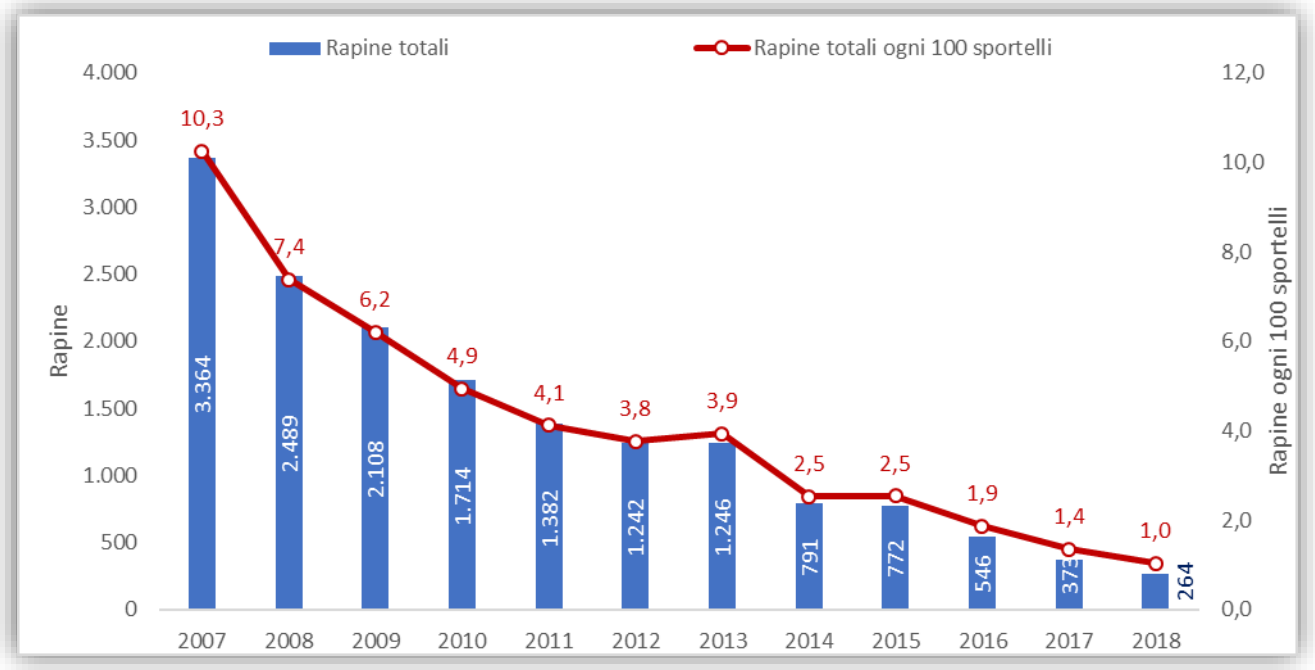
2.1 – LE RAPINE IN BANCA

L'analisi delle rapine in banca negli ultimi anni evidenzia un significativo calo del fenomeno criminoso. Si è passati dalle 3.364 rapine registrate nel 2007 alle 264 del 2018, pari ad un decremento del 92%. Rispetto al 2017, in cui si erano verificate 373 rapine, il calo è pari al 29,2%.

Il forte decremento non si è caratterizzato solo in termini assoluti ma anche in termini relativi. Il cosiddetto indice di rischio, ossia il numero di rapine ogni 100 sportelli bancari, è passato da un valore di 10,3 nel 2007 a 1 nel 2018. In sostanza il calo delle rapine è stato molto più significativo della riduzione degli sportelli presenti sul territorio che, nel periodo analizzato, sono diminuiti di oltre 7 mila unità pari ad un calo del 22%.

Negli ultimi anni risulta in costante crescita la percentuale di rapine fallite che è stata pari al 35,2% nel 2018 contro il 35,1% del 2017 e l'11,7% del 2007. Il dato dimostra come le diverse azioni di contrasto e prevenzione della criminalità adottate dalle banche si stanno rilevando efficaci non solo dal punto di vista della riduzione degli eventi, ma anche per quanto riguarda la riduzione della probabilità di portare a compimento i reati.

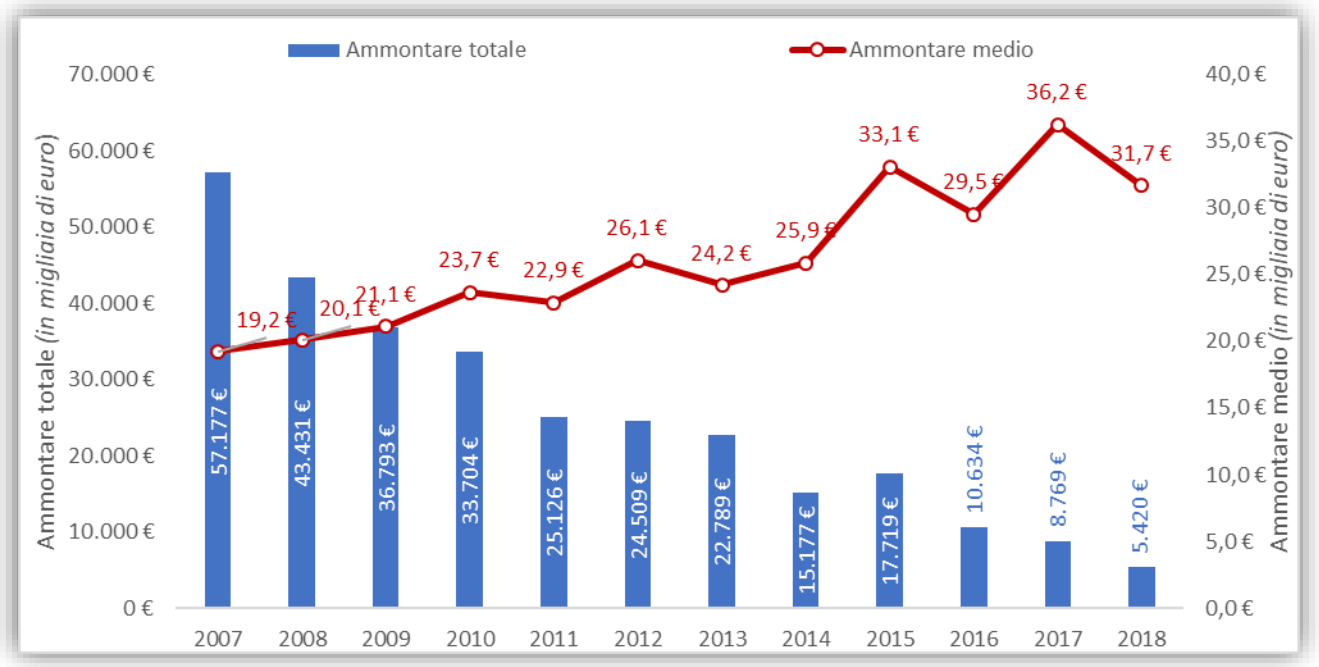
Grafico 2.1 - Rapine in banca e rapine ogni 100 sportelli. Italia, 2007-2018



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

Il decremento delle rapine ha comportato una marcata riduzione dell'ammontare totale sottratto che, nel periodo considerato, è sceso di oltre 50 milioni di euro: si è infatti passati dai 57,2 milioni rapinati nel 2007 ai 5,4 del 2018, pari ad un calo di oltre il 90%. D'altra parte, l'ammontare medio per evento è stato caratterizzato da un trend crescente partendo da un valore di 19,2 mila euro nel 2007 fino a raggiungere un massimo di oltre 36 mila euro nel 2017. Nel 2018 si è verificata una positiva inversione di tendenza con un importo medio sceso sotto i 32 mila euro.

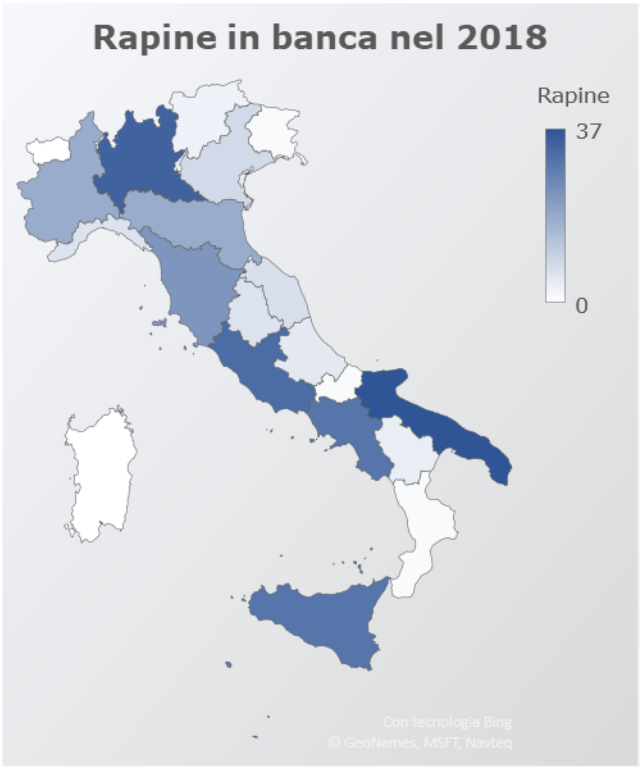
Grafico 2.2 – Ammontare totale e medio delle rapine in banca. Italia, 2007-2018

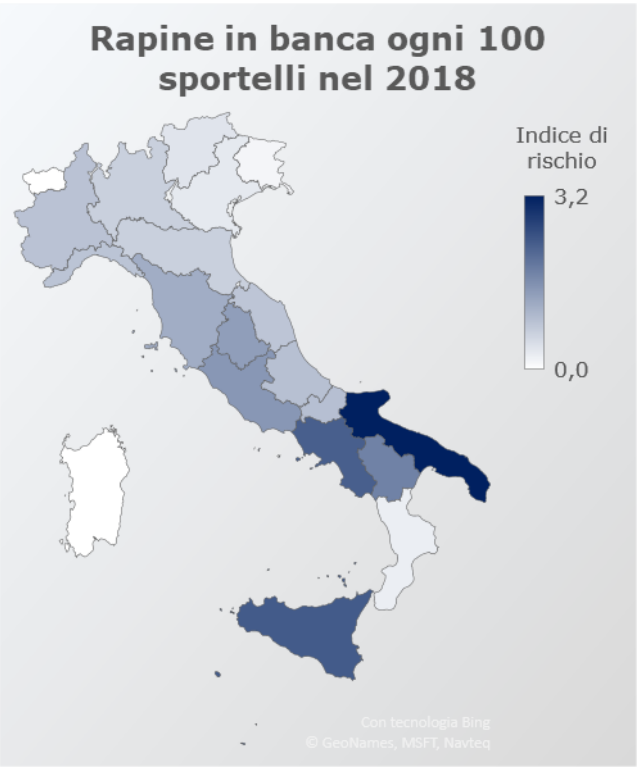


Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

La regione ad aver subito il maggior numero di rapine è stata la Puglia con 37 episodi, pari ad un calo del 27,5% rispetto al 2017. Seguono la Lombardia con 34 rapine, il Lazio con 32 e la Campania e la Sicilia con 30. Il calo degli eventi registrato a livello nazionale (-29%) ha caratterizzato complessivamente 13 regioni tra cui l'Emilia-Romagna (-57%), il Piemonte (-47%), il Veneto (-43%), il Lazio (-40%) e la Lombardia (-33%). Una recrudescenza ha invece caratterizzato quattro regioni tra cui la Sicilia (+7%).

La Puglia è risultata al primo posto anche con riferimento al livello di rischio con un valore di 3,2 rapine ogni 100 sportelli, comunque in calo rispetto al valore di 4,2 registrato nel 2017. Le altre regioni con un valore superiore a quello medio nazionale (1 rapina ogni 100 sportelli) sono state la Sicilia (2,3 da 2 nel 2017), la Campania (2,3 da 2,2), la Basilicata (1,8 da 0,9), il Lazio (1,5 da 2,3), l'Umbria (1,4 da 0,9) e la Toscana (1,2 da 1,3).





Pos.	Regione	Rapine
1	Puglia	37
2	Lombardia	34
3	Lazio	32
4	Campania	30
5	Sicilia	30
6	Toscana	23
7	Emilia Romagna	18
8	Piemonte	18
9	Veneto	8
10	Marche	7
11	Liguria	6
12	Umbria	6
13	Abruzzo	5
14	Basilicata	4
15	Trentino Alto-Adige	3
16	Calabria	1
17	Friuli Venezia Giulia	1
18	Molise	1
19	Sardegna	0
20	Valle d'Aosta	0

Pos.	Regione	Rapine/100 sportelli
1	Puglia	3,2
2	Sicilia	2,3
3	Campania	2,3
4	Basilicata	1,8
5	Lazio	1,5
6	Umbria	1,4
7	Toscana	1,2
8	Molise	0,9
9	Abruzzo	0,9
10	Piemonte	0,9
11	Liguria	0,8
12	Marche	0,8
13	Lombardia	0,7
14	Emilia Romagna	0,7
15	Trentino Alto-Adige	0,4
16	Veneto	0,3
17	Calabria	0,2
18	Friuli Venezia Giulia	0,1
19	Sardegna	0,0
20	Valle d'Aosta	0,0

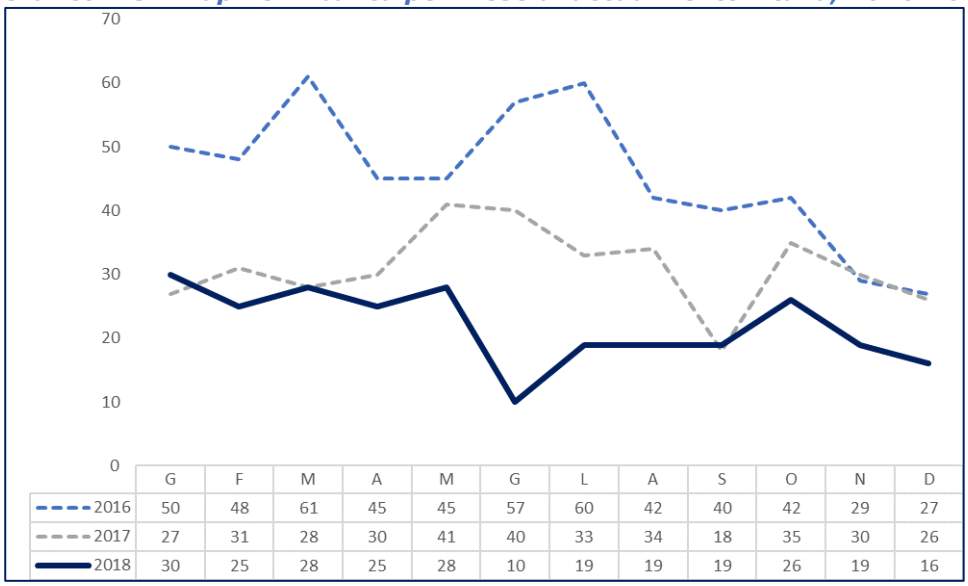
Pos.	Provincia	Rapine
1	Roma	27
2	Napoli	20
3	Milano	18
4	Bari	14
5	Foggia	13
6	Torino	11
7	Catania	10
8	Palermo	10
9	Caserta	8
10	Verona	6

Pos.	Provincia	Rapine/100 sportelli
1	Foggia	7,1
2	Caserta	5,0
3	Catania	4,0
4	Brindisi	3,8
5	Bari	3,5
6	Trapani	3,4
7	Palermo	3,2
8	Napoli	3,2
9	Barletta-Andria-Trani	2,9
10	Fermo	2,4

A livello provinciale Roma è stata la più colpita con 27 rapine, seguita da Napoli (20), Milano (18), Bari (14) e Foggia (13). Complessivamente le rapine sono diminuite in 41 province tra cui, in particolare, Torino (-59%), Roma (-40%), Palermo (-38%), Milano (-36%) e Napoli (-17%). Le rapine sono rimaste stabili in 38 province mentre una recrudescenza ha caratterizzato 28 province tra cui Foggia (+30%, da 10 a 13 rapine) e Catania (+25%, da 8 a 10).

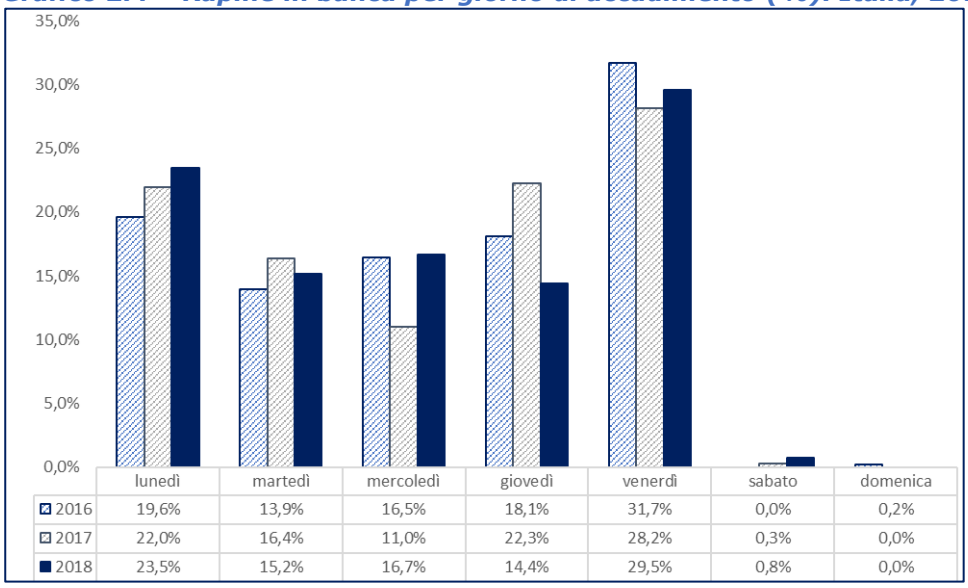
La recrudescenza che ha colpito Foggia ha fatto sì che la provincia pugliese balzasse al primo posto con riferimento all'indice di rischio con un valore pari a 7,1 rapine ogni 100 sportelli (da 5,1 nel 2017). Seguono le province di Caserta con 5 rapine ogni 100 sportelli (da 1,8), Catania con 4 (da 2,8), Brindisi con 3,8 (da 1,9) e Bari con 3,5 (da 4,7).

Grafico 2.3 – Rapine in banca per mese di accadimento. Italia, 2016-2018



	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D
2016	50	48	61	45	45	57	60	42	40	42	29	27
2017	27	31	28	30	41	40	33	34	18	35	30	26
2018	30	25	28	25	28	10	19	19	19	26	19	16

Grafico 2.4 – Rapine in banca per giorno di accadimento (%). Italia, 2016-2018



	lunedì	martedì	mercoledì	giovedì	venerdì	sabato	domenica
2016	19,6%	13,9%	16,5%	18,1%	31,7%	0,0%	0,2%
2017	22,0%	16,4%	11,0%	22,3%	28,2%	0,3%	0,0%
2018	23,5%	15,2%	16,7%	14,4%	29,5%	0,8%	0,0%

Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

Grafico 2.5 – Rapine in banca per orario di accadimento (%). Italia, 2016-2018

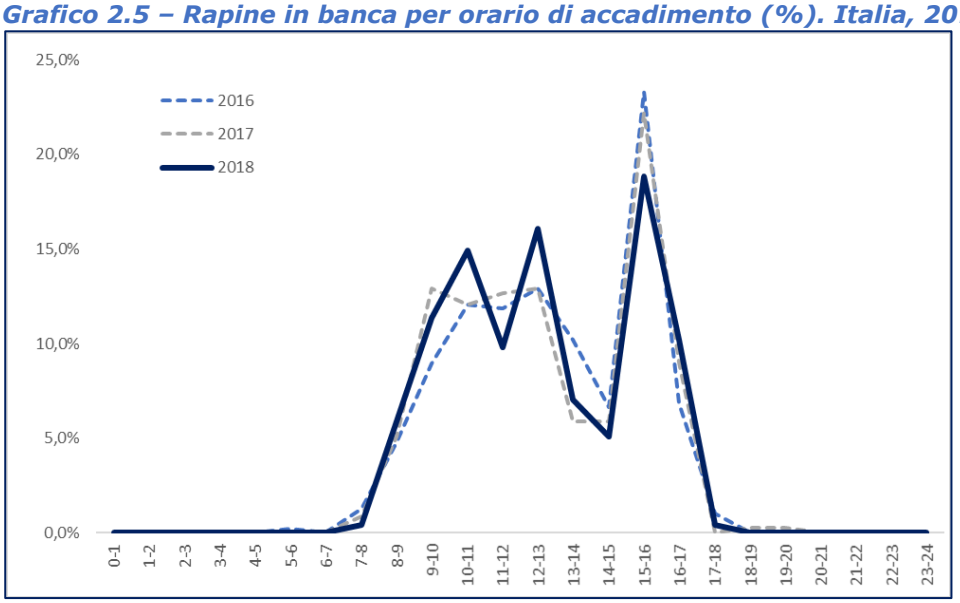
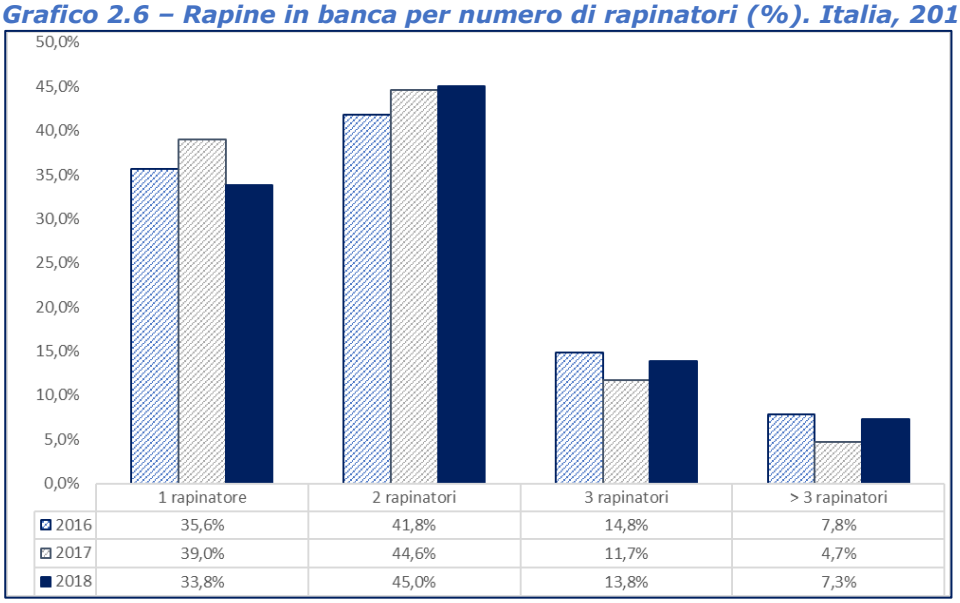
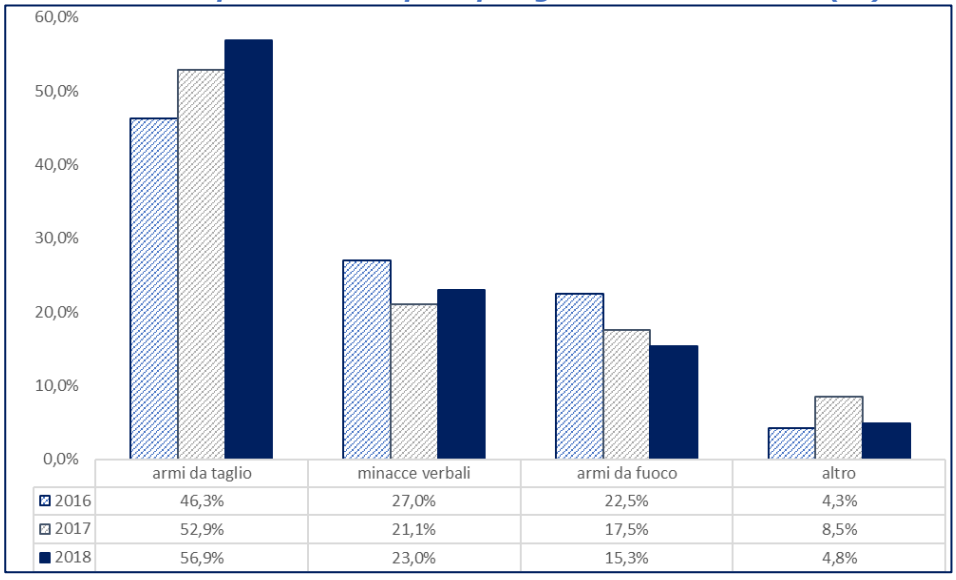


Grafico 2.6 – Rapine in banca per numero di rapinatori (%). Italia, 2016-2018



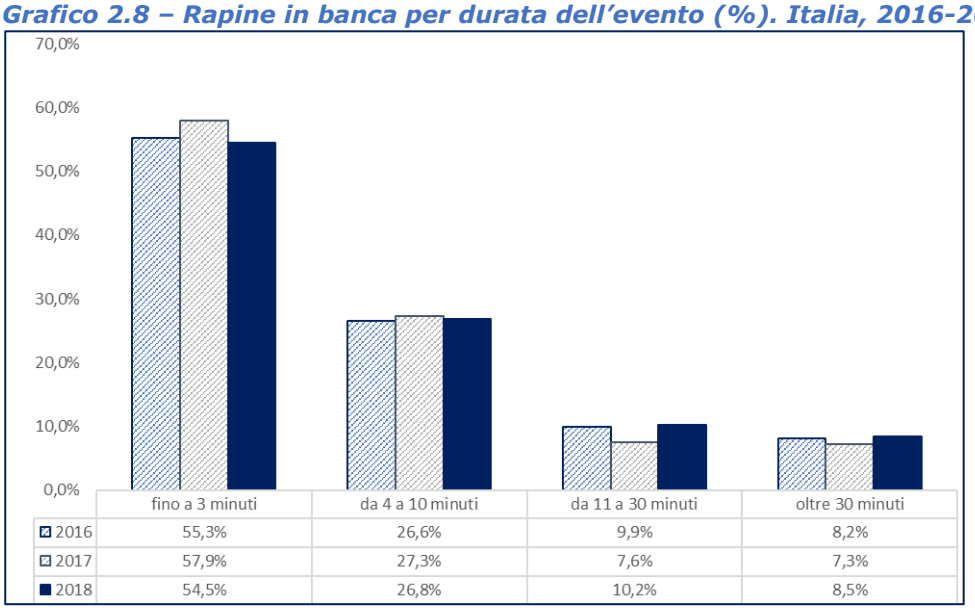
	1 rapinatore	2 rapinatori	3 rapinatori	> 3 rapinatori
2016	35,6%	41,8%	14,8%	7,8%
2017	39,0%	44,6%	11,7%	4,7%
2018	33,8%	45,0%	13,8%	7,3%

Grafico 2.7 – Rapine in banca per tipologia di arma utilizzata (%). Italia, 2016-2018



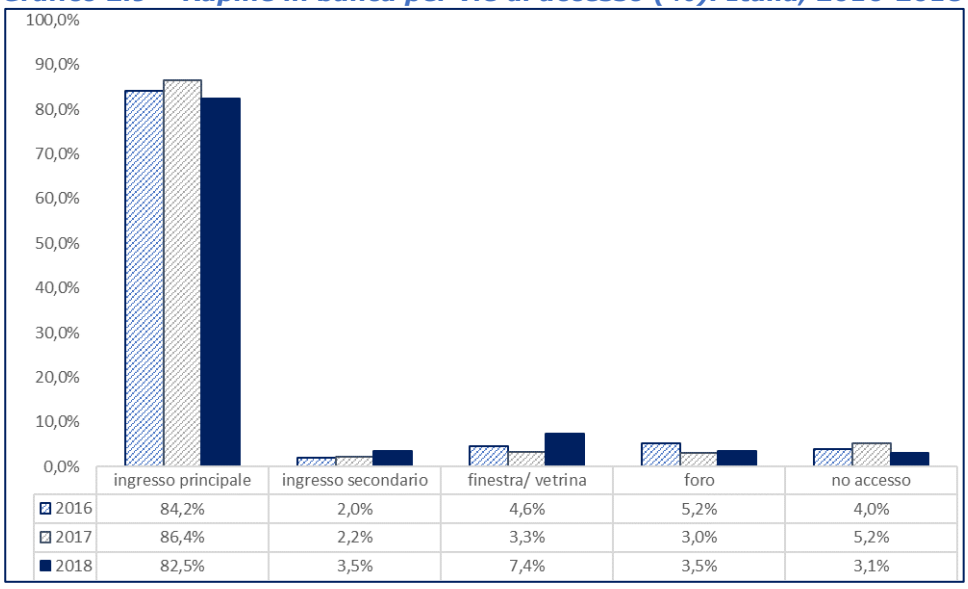
	armi da taglio	minacce verbali	armi da fuoco	altro
2016	46,3%	27,0%	22,5%	4,3%
2017	52,9%	21,1%	17,5%	8,5%
2018	56,9%	23,0%	15,3%	4,8%

Grafico 2.8 – Rapine in banca per durata dell'evento (%). Italia, 2016-2018



	fino a 3 minuti	da 4 a 10 minuti	da 11 a 30 minuti	oltre 30 minuti
2016	55,3%	26,6%	9,9%	8,2%
2017	57,9%	27,3%	7,6%	7,3%
2018	54,5%	26,8%	10,2%	8,5%

Grafico 2.9 – Rapine in banca per vie di accesso (%). Italia, 2016-2018



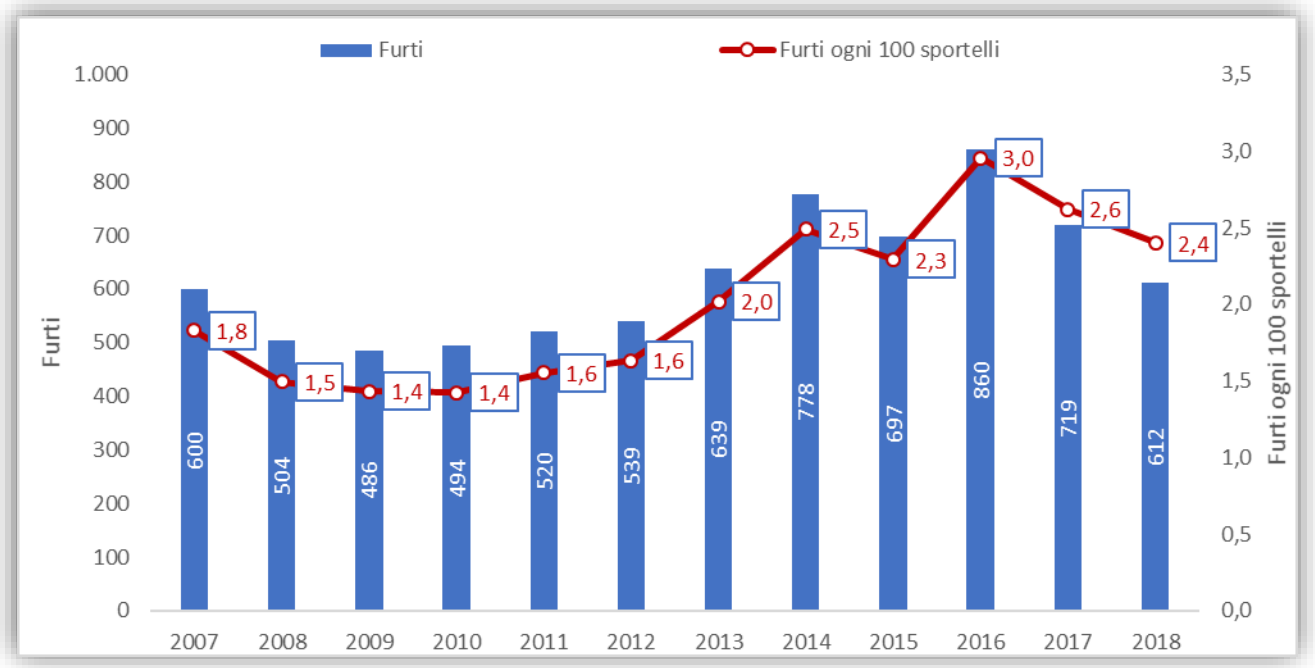
	ingresso principale	ingresso secondario	finestra/ vetrina	foro	no accesso
2016	84,2%	2,0%	4,6%	5,2%	4,0%
2017	86,4%	2,2%	3,3%	3,0%	5,2%
2018	82,5%	3,5%	7,4%	3,5%	3,1%

Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

2.2 – I FURTI IN BANCA

Negli ultimi anni il trend dei furti ai danni dei vari tipi di impianti di custodia valori delle banche è stato caratterizzato da un generale incremento dei reati fino al picco registrato nel 2016 con 860 attacchi. Vi è poi stata una positiva inversione di tendenza che ha ridotto il numero di eventi a 612 nel 2018, pari ad un calo del 14,9% rispetto all'anno precedente e pari ad una riduzione del 28,8% rispetto al 2016. Anche con riferimento all'indice di rischio, vi è stato un generalizzato incremento fino al 2016 in cui è stato raggiunto il valore massimo di 3 furti ogni 100 sportelli bancari, seguito poi da una riduzione dell'indice che ha caratterizzato sia il 2017 (2,6 furti ogni 100 sportelli) sia il 2018 (2,4). La percentuale di episodi falliti è stata sempre superiore al 50% con un massimo nel 2007 con il 59,3% dei casi e un minimo nel 2010 con il 50,6%. In particolare, nel 2018 i furti falliti sono stati 325 pari al 53,1% del totale.

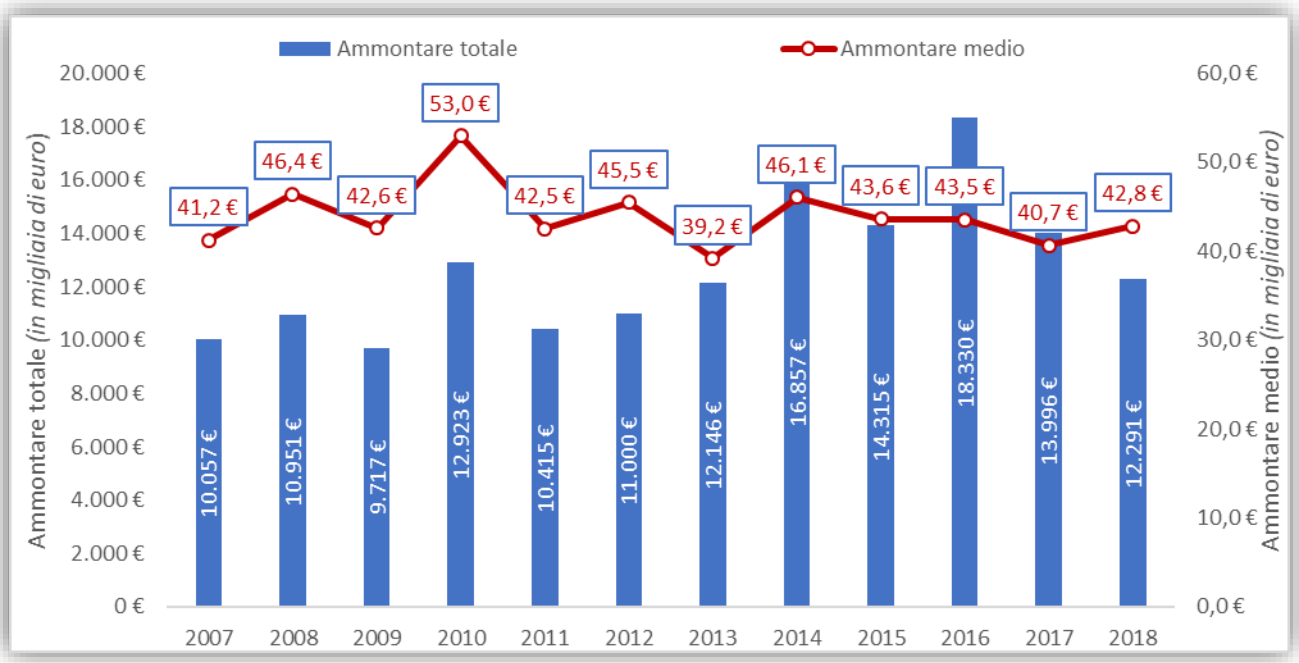
Grafico 2.10 - Furti in banca e furti ogni 100 sportelli. Italia, 2007-2018



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

La riduzione dei furti registrata negli ultimi due anni, ed in particolare la riduzione dei furti riusciti, ha comportato anche una riduzione dell'ammontare complessivo sottratto che, nel 2018, è stato di 12,3 milioni di euro, pari ad un calo del 12,2% rispetto all'anno precedente, e pari a 5 milioni di euro in meno rispetto al picco del 2016 (18,3 milioni di euro). L'ammontare medio non ha subito grosse variazioni nel periodo considerato oscillando tra i 39 mila euro del 2013 ai 53 mila euro del 2010. Nel 2018, in particolare, il valore non ha raggiunto i 43 mila euro.

Grafico 2.11 – Ammontare totale e medio dei furti in banca. Italia, 2007-2018



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

Le analisi territoriali

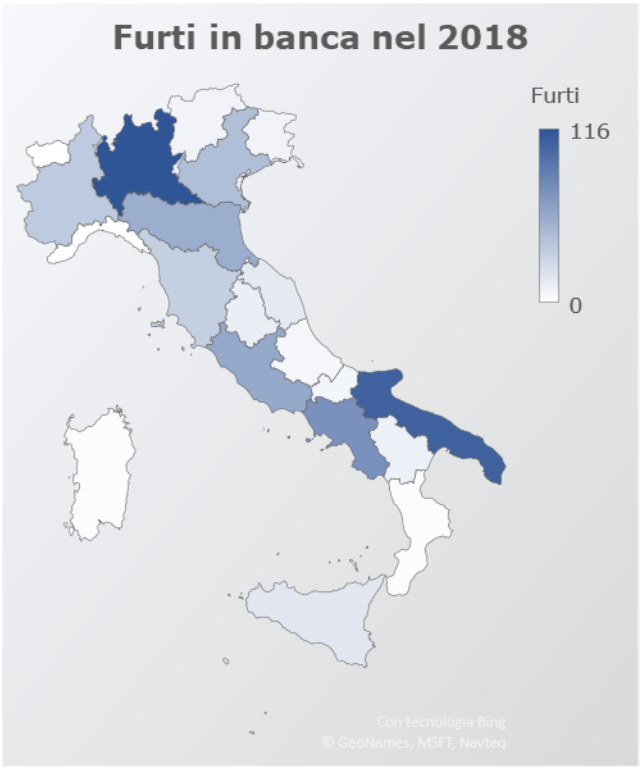
A livello territoriale la Lombardia è stata la regione maggiormente colpita con 116 episodi, pari ad un incremento del 12,6% rispetto al 2017. Seguono la Puglia con 107 furti, la Campania con 75, il Lazio con 59 e l'Emilia-Romagna con 55.

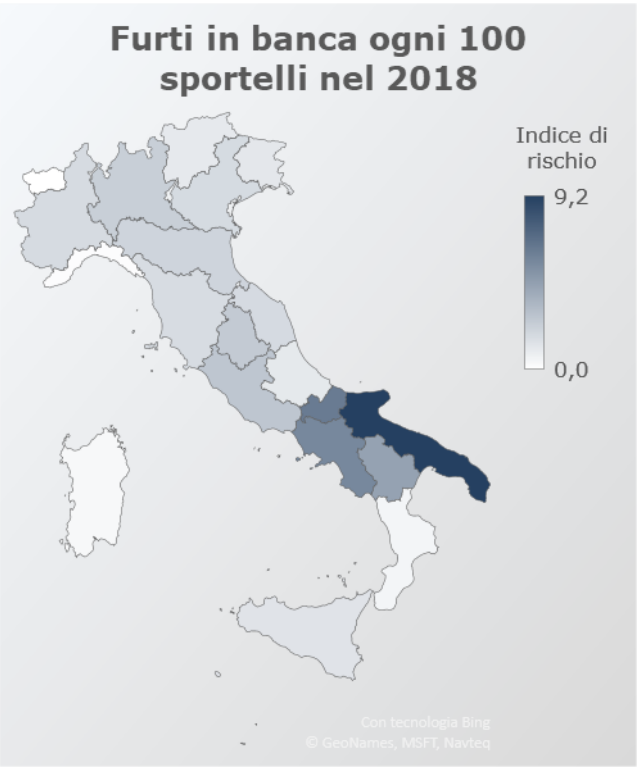
Il calo dei furti, che a livello nazionale è stato pari al 14,9%, ha caratterizzato nel complesso 10 regioni tra le quali l'Abruzzo (-84%, da 38 a 6 episodi), il Veneto (-55%, da 97 a 44) e la Toscana (-53%, da 70 a 33). Una recrudescenza del fenomeno si è invece verificata in 8 regioni tra cui la Campania dove gli attacchi sono quasi raddoppiati (+97%, da 38 a 75) e la Puglia (+32%, da 81 a 107) che si è confermata la regione con il più elevato indice di rischio, pari a 9,2 furti ogni 100 sportelli (da 6,7 nel 2017).

Un valore superiore a quello medio nazionale è stato registrato anche in Molise (6,4 furti ogni 100 sportelli), Campania (5,7), Basilicata (4,5), Lazio (2,8) e Umbria (2,5).

A livello provinciale il maggior numero di episodi si è verificato a Roma con 50 furti, pari ad un incremento del 72% rispetto al 2017. Seguono Milano con 41 episodi, Bari con 36, Napoli con 33 e Foggia con 24. Il calo degli eventi ha caratterizzato nel complesso 46 province tra le quali Treviso (-89%, da 26 a 3), Torino (-73%, da 26 a 7) e Catania (-59%, da 29 a 12).

Con riferimento, invece, all'indice di rischio, il valore più elevato è stato registrato a Foggia con 13 furti ogni 100 sportelli (da 12,3 nel 2017), seguita da Caserta (11,2 da 2,4), Barletta-Andria-Trani (10,8 d 3,7), Lecce (9,7 da 6,8) e Bari (8,9 da 4,9).





Pos.	Regione	Furti
1	Lombardia	116
2	Puglia	107
3	Campania	75
4	Lazio	59
5	Emilia Romagna	55
6	Veneto	44
7	Piemonte	36
8	Toscana	33
9	Sicilia	17
10	Marche	15
11	Umbria	11
12	Basilicata	10
13	Friuli Venezia Giulia	8
14	Trentino Alto-Adige	8
15	Molise	7
16	Abruzzo	6
17	Calabria	2
18	Sardegna	2
19	Liguria	1
20	Valle d'Aosta	0

Pos.	Regione	Furti/100 sportelli
1	Puglia	9,2
2	Molise	6,4
3	Campania	5,7
4	Basilicata	4,5
5	Lazio	2,8
6	Umbria	2,5
7	Lombardia	2,3
8	Emilia Romagna	2,1
9	Marche	1,8
10	Veneto	1,8
11	Piemonte	1,7
12	Toscana	1,7
13	Sicilia	1,3
14	Friuli Venezia Giulia	1,2
15	Abruzzo	1,1
16	Trentino Alto-Adige	1,0
17	Calabria	0,5
18	Sardegna	0,4
19	Liguria	0,1
20	Valle d'Aosta	0,0

Pos.	Provincia	Furti
1	Roma	50
2	Milano	41
3	Bari	36
4	Napoli	33
5	Foggia	24
6	Lecce	22
7	Bologna	19
8	Caserta	18
9	Verona	17
10	Salerno	14

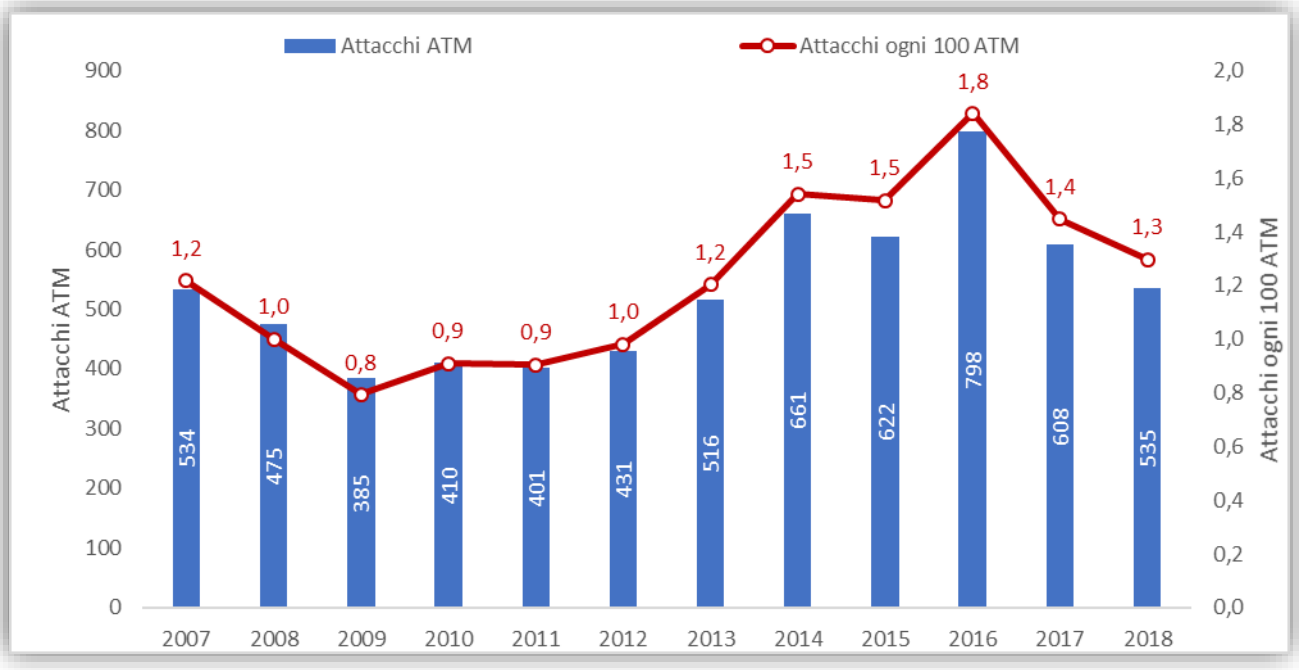
Pos.	Provincia	Furti/100 sportelli
1	Foggia	13,0
2	Caserta	11,2
3	Barletta-Andria-Trani	10,8
4	Lecce	9,7
5	Bari	8,9
6	Campobasso	8,0
7	Novara	7,1
8	Taranto	5,9
9	Brindisi	5,7
10	Matera	5,5

2.3 – GLI ATTACCHI AGLI ATM

L'analisi degli attacchi agli ATM negli ultimi anni evidenzia una crescita del fenomeno criminoso che ha toccato il suo apice nel 2016 in cui si erano verificati 798 episodi. Gli ultimi due anni sono stati, invece, caratterizzati da un positivo calo dei reati: nel 2018, in particolare, gli attacchi sono stati 535, pari ad una riduzione del 12% rispetto all'anno precedente e del 33% rispetto al 2016.

Anche con riferimento all'indice di rischio si conferma lo stesso trend: dal valore minimo del 2009 e pari a 0,8 attacchi ogni 100 ATM vi è stata una crescita costante fino al 2016 in cui è stato raggiunto un livello di rischio pari a 1,8. Vi è stato poi un calo dell'indice che è sceso a 1,4 attacchi ogni 100 ATM nel 2017 e a 1,3 nel 2018.

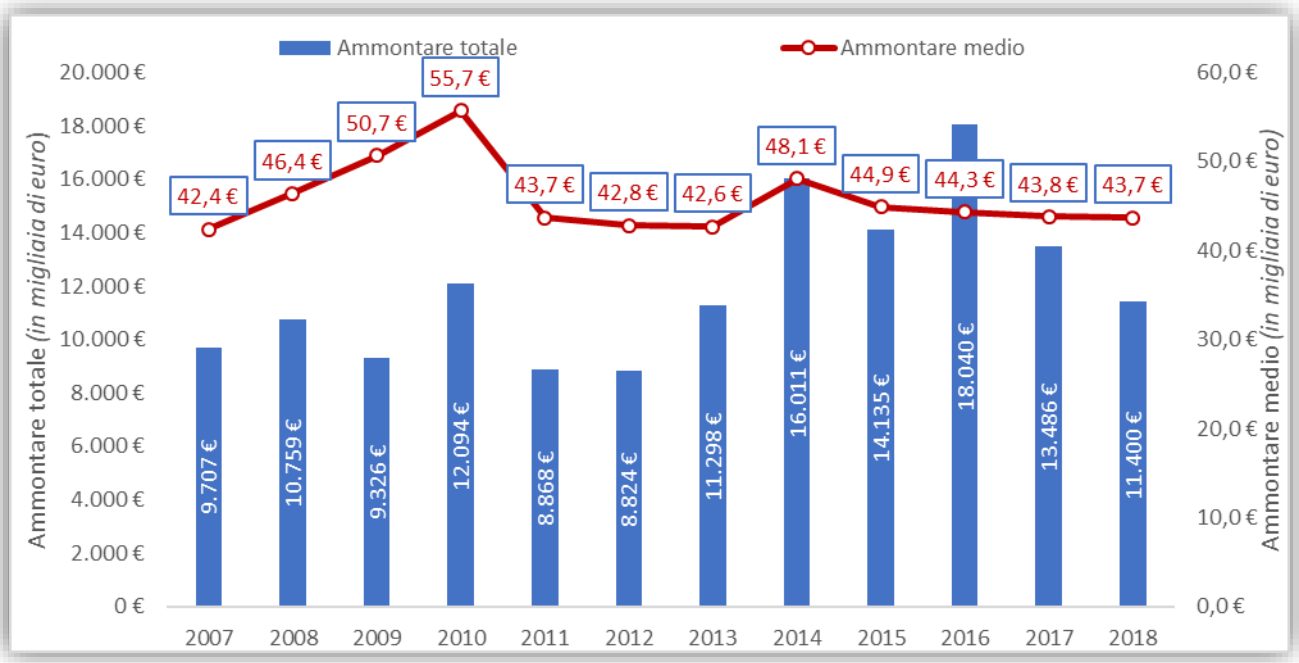
Grafico 2.12 – Attacchi agli ATM e attacchi ogni 100 ATM. Italia, 2007-2018



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

Gli episodi falliti sono stati pari al 51,2% del totale, in linea con quanto registrato negli ultimi anni. Nel 2018, in particolare, i principali motivi del fallimento degli attacchi indicati dalle banche sono stati la resistenza del mezzo forte e/o l'efficacia dei sistemi di protezione adottati, la rinuncia dei banditi che hanno desistito dal loro intento e l'attivazione del sistema di allarme. Gli attacchi hanno fruttato complessivamente 11,4 milioni di euro, il 15,5% in meno rispetto a quanto sottratto nel 2017. È rimasto invece stabile l'ammontare medio per evento, inferiore ai 44 mila euro.

Grafico 2.13 – Ammontare totale e medio degli attacchi agli ATM. Italia, 2007-2018



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

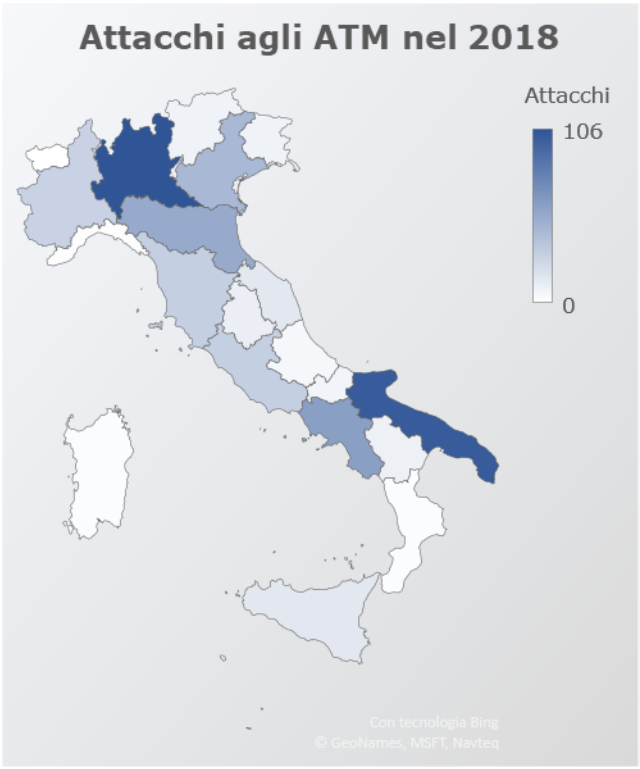
Le analisi territoriali

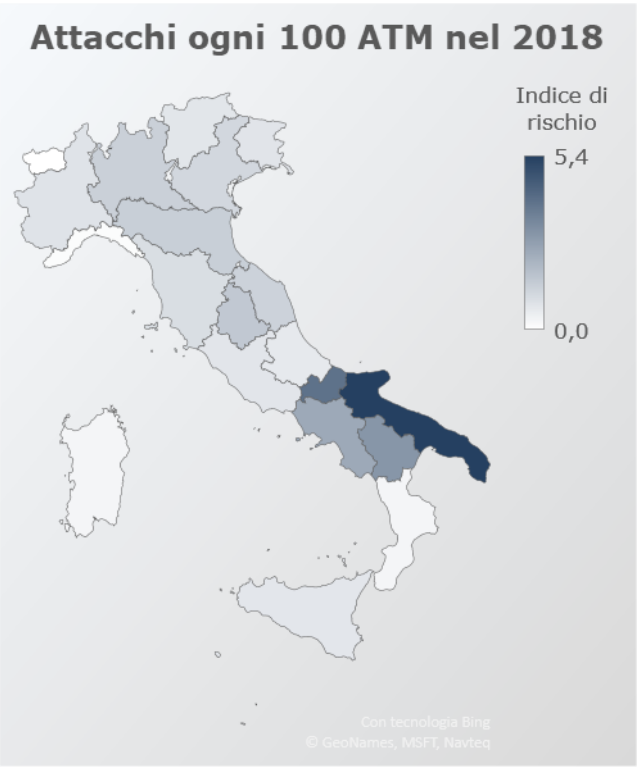
Nel 2018 le regioni maggiormente colpite sono state la Lombardia e la Puglia con 106 e 102 attacchi, seguite dalla Campania con 60 episodi. Queste tre regioni sono state anche quelle a far registrare gli incrementi più elevati: in particolare in Campania gli attacchi sono più che raddoppiati passando da 26 a 60 (+131%). Un positivo calo degli eventi ha invece caratterizzato 10 regioni tra cui l'Abruzzo (-86%, da 35 a 5 attacchi) e la Sicilia (-60%, da 37 a 15).

La Puglia è stata la regione con il più alto livello di rischio con un valore pari a 5,4 attacchi ogni 100 ATM (da 4,1 nel 2016). Le altre regioni con un valore superiore a quello medio nazionale (1,3) sono state il Molise (4 attacchi ogni 100 ATM da 2,3), la Basilicata (3,0 da 0,7), la Campania (2,4 da 1,1), l'Umbria (1,5 da 3,4) e l'Emilia-Romagna (1,4 da 1,6).

A livello provinciale Milano si è confermata la più colpita con 37 attacchi, con un incremento dell'8,8% rispetto al 2017 in cui gli assalti erano stati 34. Seguono Bari con 35 attacchi, Foggia, Roma e Napoli con 23. Il calo degli attacchi ha caratterizzato complessivamente 40 province tra le quali si segnalano, in particolare Treviso (-88%, da 25 attacchi a 3) e Torino (-74%, da 23 a 6).

Una recrudescenza si è verificata, invece, in 39 province tra cui Barletta-Andria-Trani (+175%, da 4 a 11 episodi) che ha fatto registrare il valore più alto dell'indice di rischio con 8,7 attacchi ogni 100 ATM (da 3,4 nel 2017). Seguono Foggia con 8,5 attacchi ogni 100 ATM (da 7,9 nel 2017), Campobasso e Lecce con 5,2 (da 3,1 e 3,9), Bari con 4,7 (da 2,8) e Matera con 4,4 (da 1,1).





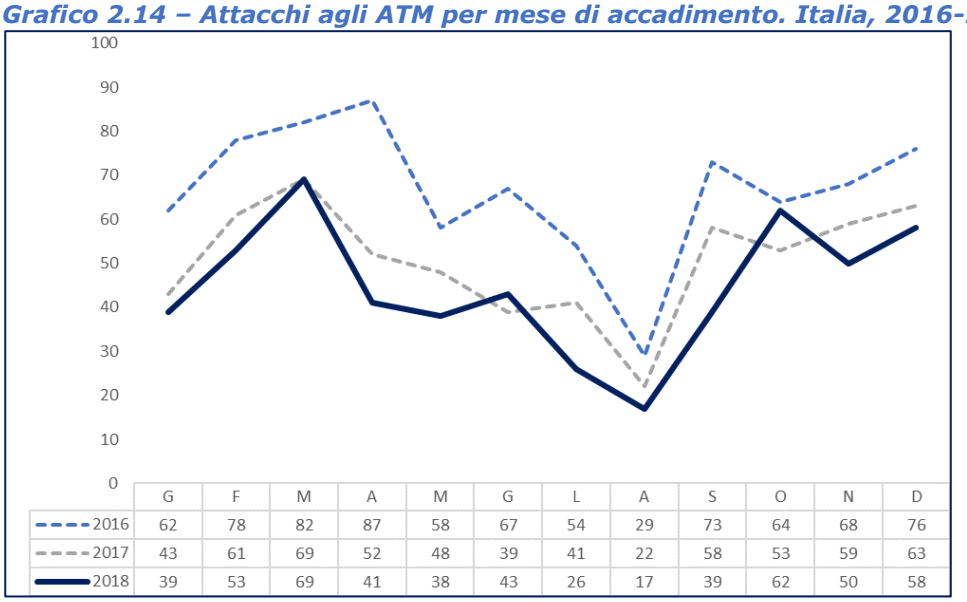
Pos.	Regione	Attacchi ATM
1	Lombardia	106
2	Puglia	102
3	Campania	60
4	Emilia Romagna	53
5	Veneto	44
6	Lazio	30
7	Toscana	30
8	Piemonte	28
9	Marche	15
10	Sicilia	15
11	Umbria	10
12	Basilicata	9
13	Friuli Venezia Giulia	8
14	Trentino Alto-Adige	8
15	Molise	7
16	Abruzzo	5
17	Calabria	2
18	Sardegna	2
19	Liguria	1
20	Valle d'Aosta	0

Pos.	Regione	Attacchi/100 ATM
1	Puglia	5,4
2	Molise	4,0
3	Basilicata	3,0
4	Campania	2,4
5	Umbria	1,5
6	Emilia Romagna	1,4
7	Lombardia	1,3
8	Marche	1,3
9	Veneto	1,1
10	Toscana	0,9
11	Piemonte	0,8
12	Friuli Venezia Giulia	0,7
13	Lazio	0,7
14	Trentino Alto-Adige	0,7
15	Sicilia	0,7
16	Abruzzo	0,6
17	Calabria	0,3
18	Sardegna	0,3
19	Liguria	0,1
20	Valle d'Aosta	0,0

Pos.	Provincia	Attacchi ATM
1	Milano	37
2	Bari	35
3	Foggia	23
4	Napoli	23
5	Roma	23
6	Lecce	19
7	Bologna	19
8	Verona	17
9	Salerno	14
10	Caserta	13

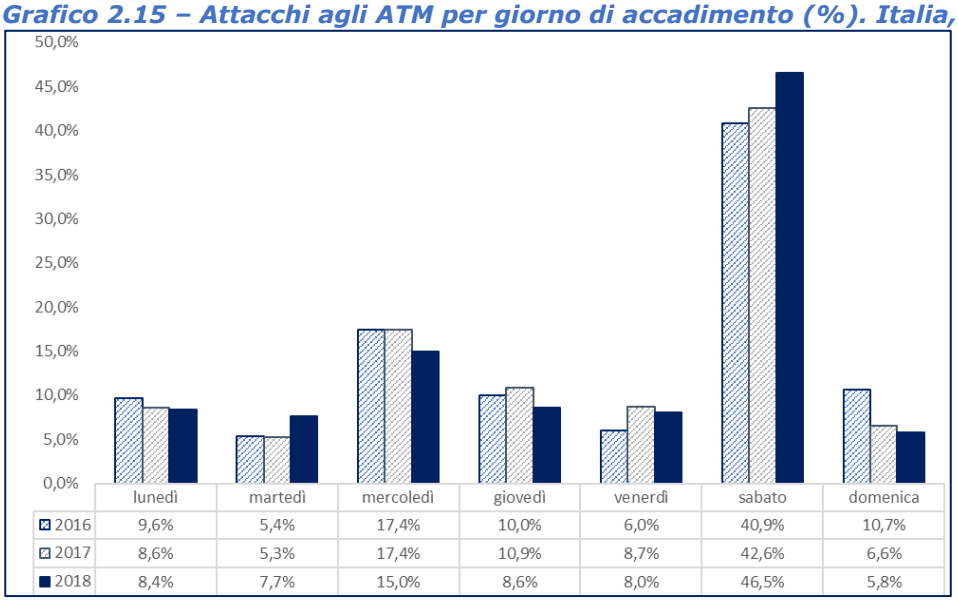
Pos.	Provincia	Attacchi/100 ATM
1	Barletta-Andria-Trani	8,7
2	Foggia	8,5
3	Campobasso	5,2
4	Lecce	5,2
5	Bari	4,7
6	Matera	4,4
7	Caserta	3,9
8	Benevento	3,8
9	Taranto	3,7
10	Brindisi	3,4

Grafico 2.14 – Attacchi agli ATM per mese di accadimento. Italia, 2016-2018



	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D
2016	62	78	82	87	58	67	54	29	73	64	68	76
2017	43	61	69	52	48	39	41	22	58	53	59	63
2018	39	53	69	41	38	43	26	17	39	62	50	58

Grafico 2.15 – Attacchi agli ATM per giorno di accadimento (%). Italia, 2016-2018



	lunedì	martedì	mercoledì	giovedì	venerdì	sabato	domenica
2016	9,6%	5,4%	17,4%	10,0%	6,0%	40,9%	10,7%
2017	8,6%	5,3%	17,4%	10,9%	8,7%	42,6%	6,6%
2018	8,4%	7,7%	15,0%	8,6%	8,0%	46,5%	5,8%

Grafico 2.16 – Attacchi agli ATM per orario di accadimento (%). Italia, 2016-2018

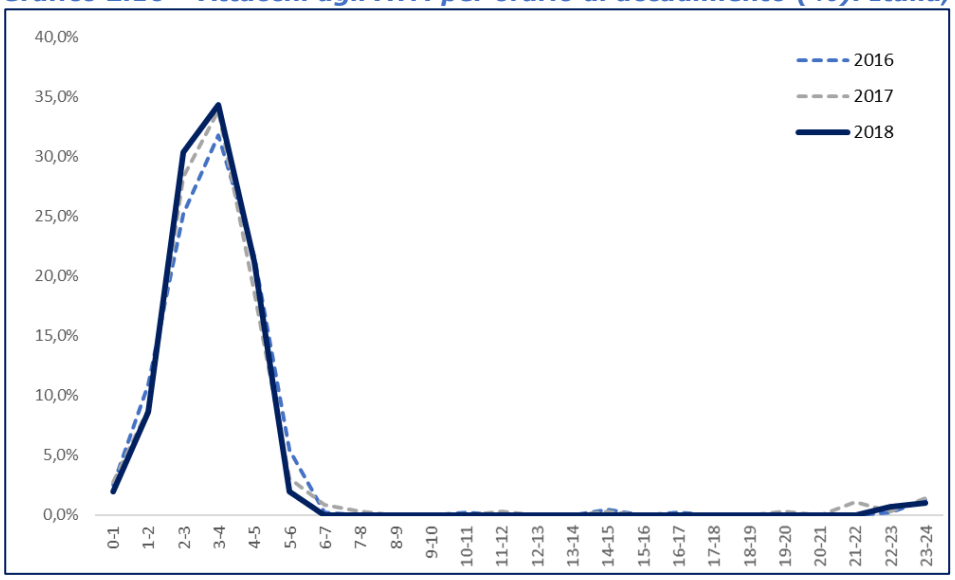
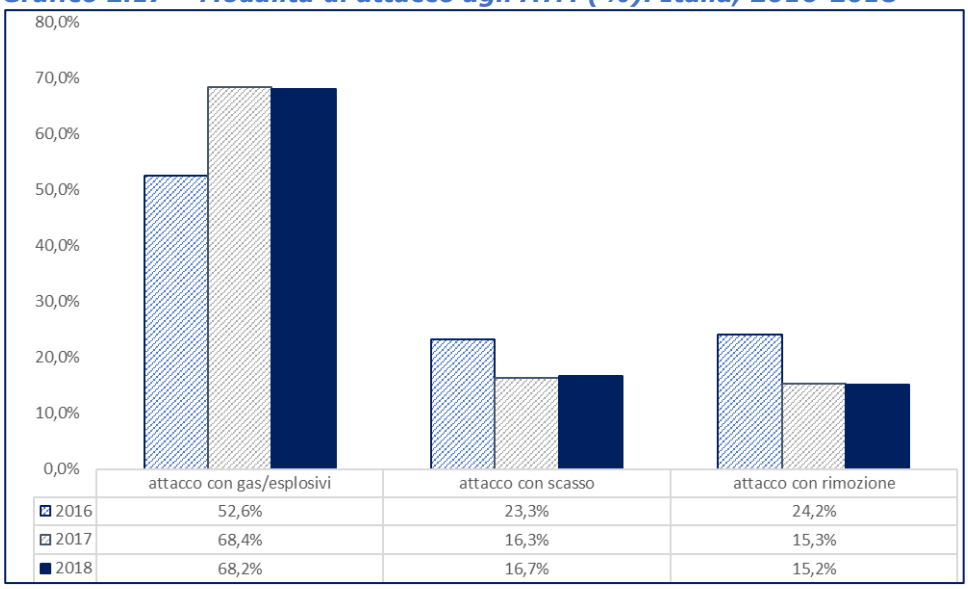
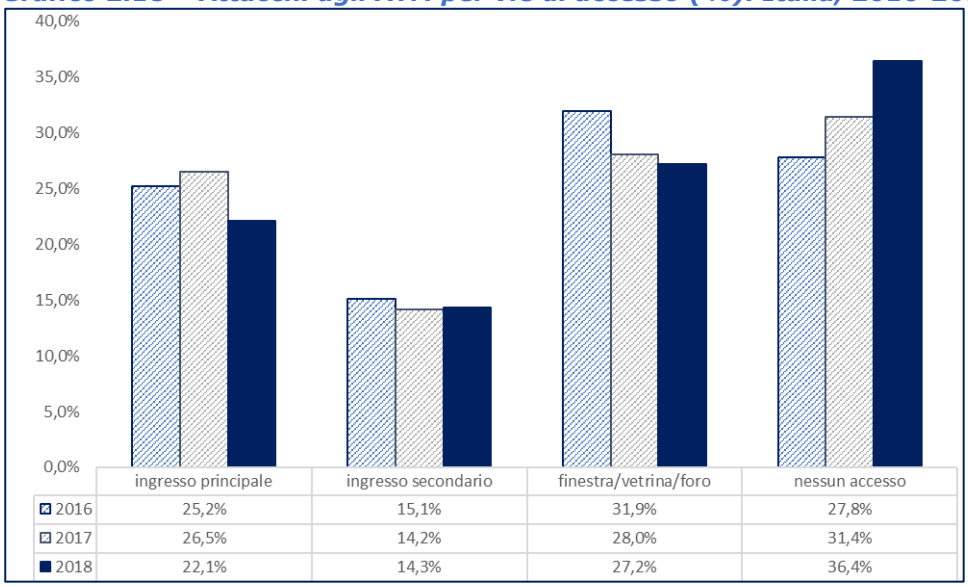


Grafico 2.17 – Modalità di attacco agli ATM (%). Italia, 2016-2018



	attacco con gas/esplosivi	attacco con scasso	attacco con rimozione
2016	52,6%	23,3%	24,2%
2017	68,4%	16,3%	15,3%
2018	68,2%	16,7%	15,2%

Grafico 2.18 – Attacchi agli ATM per vie di accesso (%). Italia, 2016-2018



	ingresso principale	ingresso secondario	finestra/vetrina/foro	nessun accesso
2016	25,2%	15,1%	31,9%	27,8%
2017	26,5%	14,2%	28,0%	31,4%
2018	22,1%	14,3%	27,2%	36,4%

Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

2.4 – ATTIVITA' DI PREVENZIONE E CONTRASTO

La collaborazione con le Istituzioni

Protocollo d'intesa con il Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno

A livello nazionale è operativo un Protocollo d'intesa con il Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno che prevede principalmente lo scambio di informazioni e dati relativi ai reati predatori in danno delle banche. Nell'alveo della collaborazione con le Autorità preposte all'ordine pubblico si inserisce l'organizzazione del Convegno "Stati Generali della Sicurezza" che rappresenta un momento di valorizzazione delle sinergie realizzate tra il settore bancario e la Pubblica Sicurezza per la prevenzione e il contrasto dei reati predatori. In occasione di tale Evento viene, inoltre, presentato il "Report Intersettoriale sulla Criminalità Predatoria", realizzato da OSSIF e il Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno, in collaborazione con Assovalori, Confcommercio – Imprese per l'Italia, Federdistribuzione, Federazione Italiana Tabaccai, Federfarma, Poste Italiane e Unione Petrolifera.

Protocollo anticrimine con le Prefetture

A livello provinciale, è operativo un Protocollo Anticrimine con le Prefetture che viene costantemente aggiornato. L'Accordo riguarda ora – oltre alla prevenzione delle rapine, dei furti e dei cosiddetti attacchi multivettoriali (cyber physical security) – anche la prevenzione delle truffe alla clientela, degli atti vandalici e terroristici, nonché delle aggressioni al personale non a scopo predatorio.

Seminario "Banche e Forze di Polizia: una collaborazione vincente"

La sottoscrizione del Protocollo anticrimine con le Prefetture avviene nell'ambito del modulo seminariale "Banche e Forze di Polizia: una collaborazione vincente" - rivolto ai responsabili della security e ai direttori di agenzia - dove vengono analizzate le principali modalità di attacco dei criminali e illustrate le best practice in tema di sicurezza.

Il Data-Base Anticrimine

Il patrimonio più rilevante attualmente detenuto e gestito da OSSIF in tema di sicurezza è costituito dal Data-Base Anticrimine, alimentato costantemente dalle banche, e nel quale vengono censiti sia gli eventi criminosi che colpiscono il settore bancario (rapine, furti, frodi agli ATM), sia le difese adottate nelle singole dipendenze bancarie e in ciascun ATM. Da questo importante patrimonio informativo scaturiscono molteplici iniziative che vedono coinvolte non solo le banche ma anche le principali istituzioni pubbliche impegnate sui temi della sicurezza:

Ministero dell'Interno, Dipartimento della Pubblica Sicurezza, Prefetture, Questure e Comandi provinciali dei Carabinieri e della Guardia di Finanza.

Analisi statistiche, Ricerche e Modelli

Nell'ambito dell'attività di studio in materia di sicurezza vengono realizzati:

Studi, Rapporti di Ricerca e analisi statistiche

- Rapporto annuale e bollettini periodici sulle rapine
- Rapporto annuale e bollettini periodici sui furti
- Rapporto sulle difese anticrimine
- Rapporto sulle spese anticrimine
- Rapporto Intersettoriale sulla Criminalità predatoria
- Vademecum contro le truffe

Analisi statistiche a livello europeo

- Contributo al Rapporto "Rapine ed altri crimini ai danni delle banche" tramite collaborazione con il Physical Security Working Group della Federazione Bancaria Europea (FBE)
- Contributo al Rapporto "European ATM Crime Report" tramite collaborazione con l'European ATM Security Team (EAST)

Modelli e Strumenti di analisi

- Modello di analisi per la valutazione del rischio-rapina: lo strumento, tramite la metodologia delle reti neurali, fornisce un rating di rischio per ciascuna filiale censita nel DB OSSIF
- Modello di analisi per la valutazione del rischio associato alle apparecchiature ATM: lo strumento, tramite la metodologia delle reti neurali, fornisce un rating di rischio per ciascuna ATM censito nel DB OSSIF
- GeoCrime analyst: lo strumento, tramite tecnologie GIS (Geographic Information Systems), consente sia di analizzare su mappe digitali la distribuzione dei fenomeni criminosi sia di effettuare valutazioni e analisi di benchmark sui principali trend e KPI tramite apposite dashboard
- Accorgimenti per contrastare la falsificazione e l'alterazione degli assegni

Prodotti e servizi

- Banca delle immagini degli assegni
- Servizio specialistico sulle strategie di sicurezza anticrimine
- Vetrofanie per le misure di sicurezza delle agenzie bancarie

- Vetrofanie per le misure di sicurezza degli Atm

Pubblicazioni

- Guida antirapina per gli operatori di sportello
- Collana "Accademia della sicurezza"

Analisi normativa e definizione standard/best practice

Per creare un contesto regolamentare e operativo che agevoli la governance della sicurezza delle banche è costante il dialogo con le Autorità e gli Enti di normazione tecnica.

Linee-guida

- Progettazione delle filiali bancarie
- Utilizzo dei sistemi biometrici
- Utilizzo dei sistemi di ripresa

Diffusione della cultura della sicurezza

Tutte le attività di OSSIF vengono veicolate attraverso il Portale www.ossif.it che offre agli utenti anche un'ampia knowledge base di articoli, rapporti, manuali operativi e ricerche realizzate nel corso degli anni. Con cadenza mensile, inoltre, viene diffusa la Newsletter di OSSIF che informa banche e aziende in merito alla attività e ai progetti in corso.

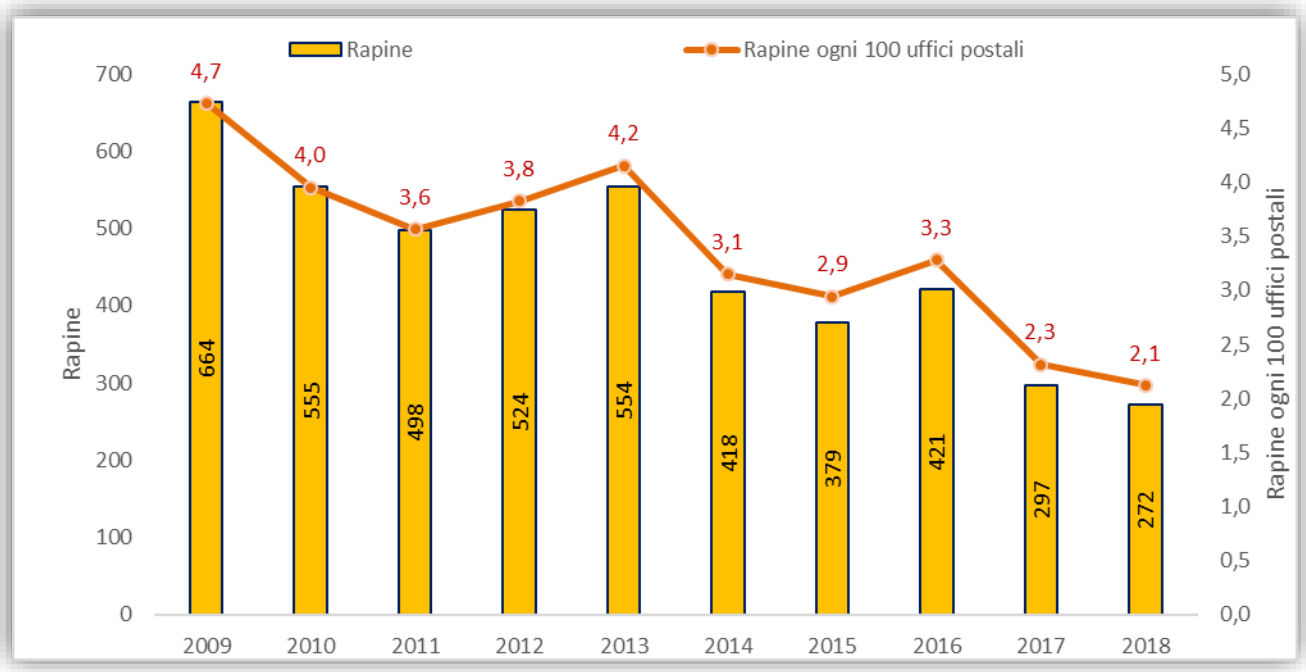
Con riferimento all'organizzazione di eventi finalizzati alla diffusione della cultura della prevenzione, OSSIF collabora con ABI Eventi e ABI Lab all'organizzazione del convegno annuale "Banche e Sicurezza", che rappresenta un importante momento di incontro e confronto fra i principali player del settore.

CAPITOLO 3 – I REATI AI DANNI DEGLI UFFICI POSTALI

3.1 – LE RAPINE NEGLI UFFICI POSTALI

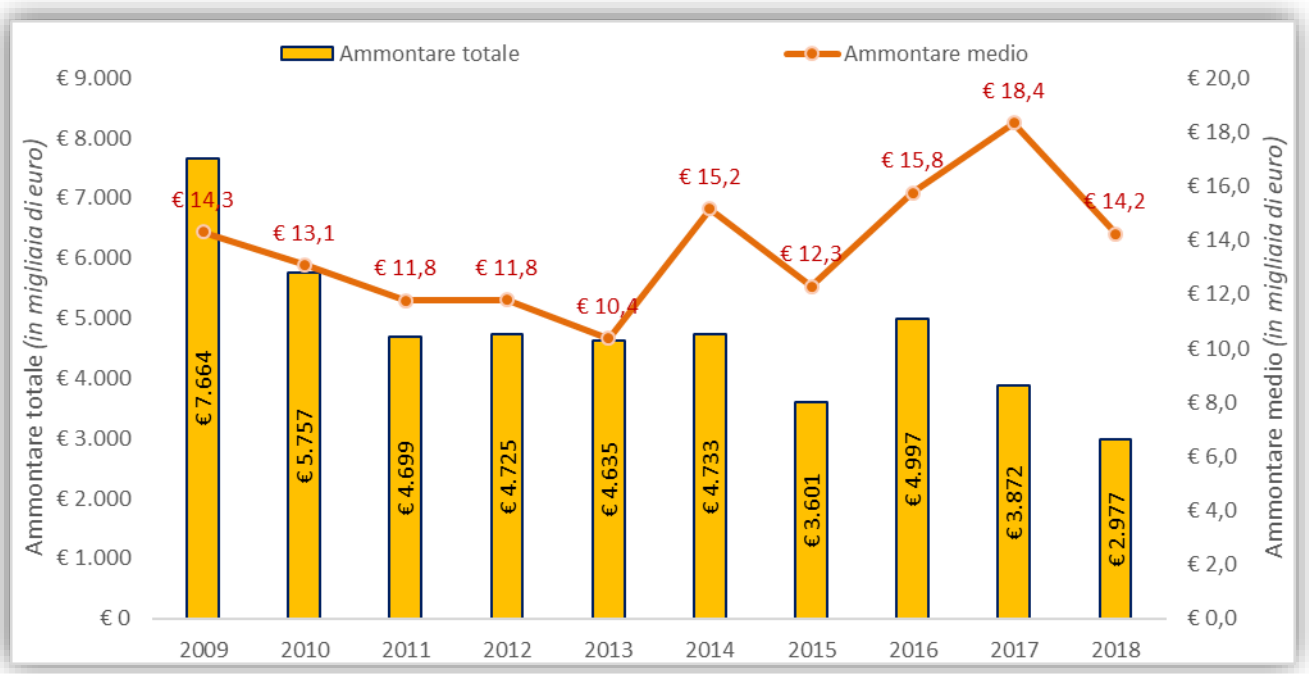
L'analisi delle rapine negli uffici postali negli ultimi anni evidenzia un calo del fenomeno criminoso. Nel 2018 si sono verificati 272 episodi, pari ad un decremento dell'8,4% rispetto al 2017 e pari al 59% rispetto al 2009 in cui si erano verificate 664 rapine. La riduzione delle rapine non si è caratterizzata solo in termini assoluti ma anche in termini relativi. Il cosiddetto indice di rischio, ossia il numero di rapine ogni 100 uffici postali, è passato da un massimo di 4,7 nel 2009 ad un valore di 2,1 nel 2018, che è risultato il valore più basso registrato nel periodo preso in considerazione. Nel 2018 le rapine sono state 272, di cui 209 consumate (76,8%). Nell'ultimo anno è dunque diminuita la percentuale di rapine fallite, passata dal 29% del 2017 al 23,2% del 2018. Nel periodo analizzato il decremento delle rapine ha comportato una marcata riduzione dell'ammontare totale sottratto che si è più che dimezzato passando dai 7,6 milioni di euro del 2009 ai 3 milioni di euro del 2018, nel quale vi è stato un calo anche dell'ammontare medio per evento, di poco superiore ai 14 mila euro.

Grafico 3.1 - Rapine negli uffici postali e rapine ogni 100 uffici postali. Italia, 2009-2018



Fonte: elaborazioni su dati Poste Italiane

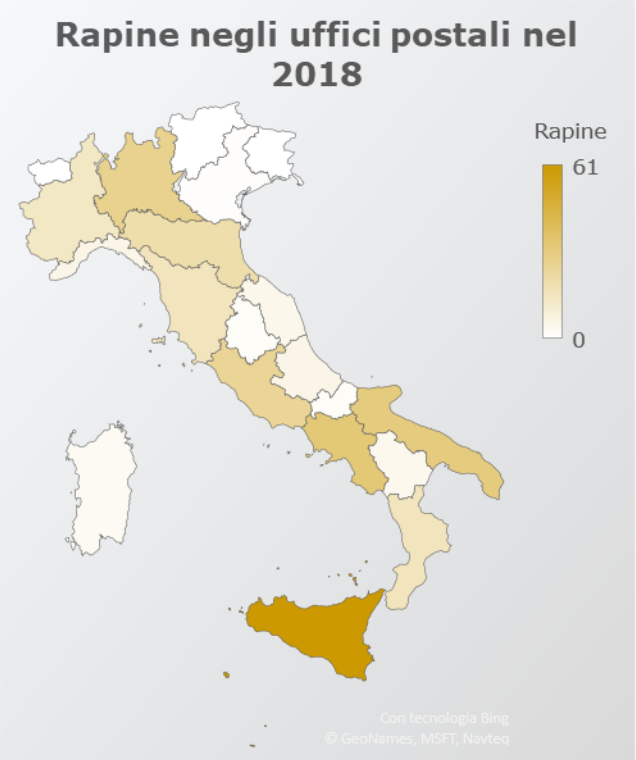
Grafico 3.2 – Ammontare totale e medio delle rapine negli uffici postali. Italia, 2009-2018

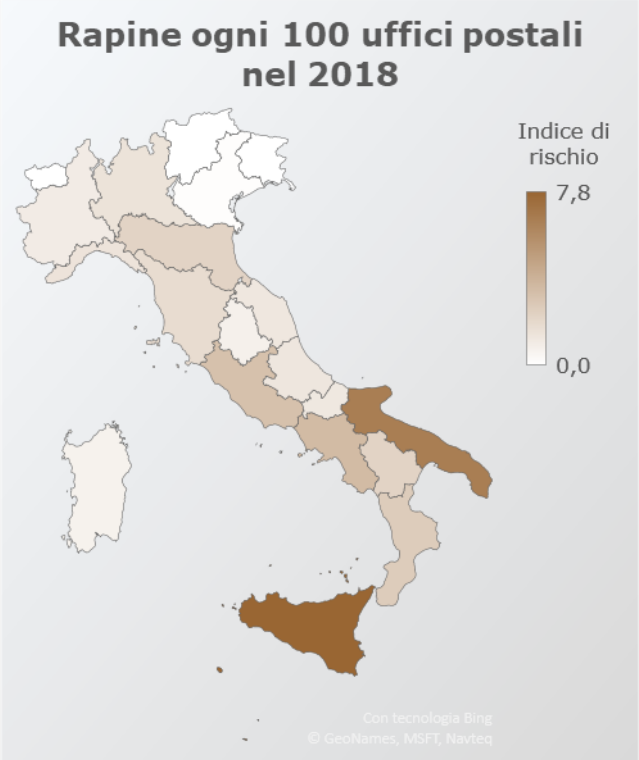


Fonte: elaborazioni su dati Poste Italiane

Le analisi territoriali

Nel 2018 la Sicilia si è confermata la regione maggiormente colpita con 61 episodi, con un incremento di oltre il 50% rispetto all'anno precedente in cui si erano verificate 40 rapine. Seguono la Campania con 33 episodi, la Puglia con 31, la Lombardia con 27 e il Lazio con 25. Il calo degli eventi registrato a livello nazionale ha caratterizzato complessivamente dodici regioni tra cui il Veneto (-89%, da 9 a 1 rapina), l'Abruzzo (-60%, da 15 a 6), il Lazio (-34%, da 38 a 25) e la Lombardia (-29%, da 38 a 27). Le rapine sono rimaste stabili in Valle d'Aosta (dove non si sono verificati episodi), mentre una recrudescenza si è verificata in sette regioni tra cui Toscana (+60%, da 10 a 16), Sicilia (+53%, da 40 a 61) e Puglia (+29%, da 24 a 31). La Sicilia è stata caratterizzata dal valore più alto anche con riferimento all'indice di rischio, con un valore pari a 7,8 rapine ogni 100 uffici postali (5,1 nel 2017). Un valore superiore a quello medio nazionale (2,1) si è verificato anche in Puglia (6,6 rapine ogni 100 uffici postali da 5,1 nel 2017), Campania (3,5 da 4), Lazio (3,2 da 4,8), Calabria (2,6 da 3,9), Basilicata (2,2 da 1,1) ed Emilia-Romagna (2,2 da 2,1). A livello provinciale il maggior numero di rapine si è verificato in provincia di Palermo dove gli episodi si sono triplicati passando dai 10 del 2017 ai 30 del 2018. Seguono le province di Roma con 32 rapine (-28% rispetto al 2017), Napoli con 21 (+5%), Catania con 17 (+13%) e Milano e Torino con 10 (+25%). A Palermo è stato registrato anche l'indice di rischio più elevato con un valore pari a 19,4 rapine ogni 100 sportelli (6,5 nel 2017). Seguono le province di Catania (13 da 11,5 nel 2017), Barletta-Andria-Trani (11,5 da 15,4), Foggia (10,6 da 2,3) e Napoli (8,5 da 8,1).





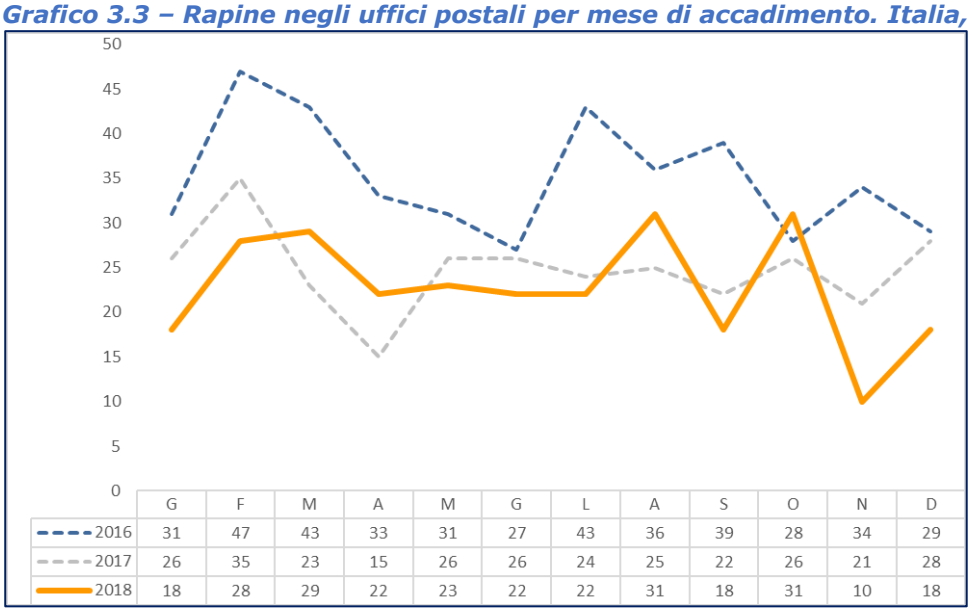
Pos.	Regione	Rapine
1	Sicilia	61
2	Campania	33
3	Puglia	31
4	Lombardia	27
5	Lazio	25
6	Emilia Romagna	20
7	Calabria	16
8	Toscana	16
9	Piemonte	14
10	Abruzzo	6
11	Liguria	6
12	Marche	5
13	Basilicata	4
14	Sardegna	3
15	Molise	2
16	Umbria	2
17	Veneto	1
18	Friuli Venezia Giulia	0
19	Trentino Alto Adige	0
20	Valle d'Aosta	0

Pos.	Regione	Rapine/100 uff.post.
1	Sicilia	7,8
2	Puglia	6,6
3	Campania	3,5
4	Lazio	3,2
5	Calabria	2,6
6	Basilicata	2,2
7	Emilia Romagna	2,2
8	Toscana	1,8
9	Lombardia	1,4
10	Liguria	1,4
11	Abruzzo	1,3
12	Marche	1,2
13	Molise	1,2
14	Piemonte	1,0
15	Umbria	0,8
16	Sardegna	0,7
17	Veneto	0,1
18	Friuli Venezia Giulia	0,0
19	Trentino Alto Adige	0,0
20	Valle d'Aosta	0,0

Pos.	Provincia	Rapine
1	Palermo	30
2	Roma	23
3	Napoli	21
4	Catania	17
5	Milano	10
6	Torino	10
7	Foggia	9
8	Reggio Calabria	9
9	Caserta	7
10	Firenze	7

Pos.	Provincia	Rapine/100 uff.post.
1	Palermo	19,4
2	Catania	13,0
3	Barletta-Andria-Trani	11,5
4	Foggia	10,6
5	Napoli	8,5
6	Brindisi	8,0
7	Ravenna	6,1
8	Roma	5,8
9	Trapani	5,7
10	Lodi	5,4

Grafico 3.3 – Rapine negli uffici postali per mese di accadimento. Italia, 2016-2018



	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D
2016	31	47	43	33	31	27	43	36	39	28	34	29
2017	26	35	23	15	26	26	24	25	22	26	21	28
2018	18	28	29	22	23	22	22	31	18	31	10	18

Grafico 3.4 – Rapine negli uffici postali per orario di accadimento (%). Italia, 2016-2018

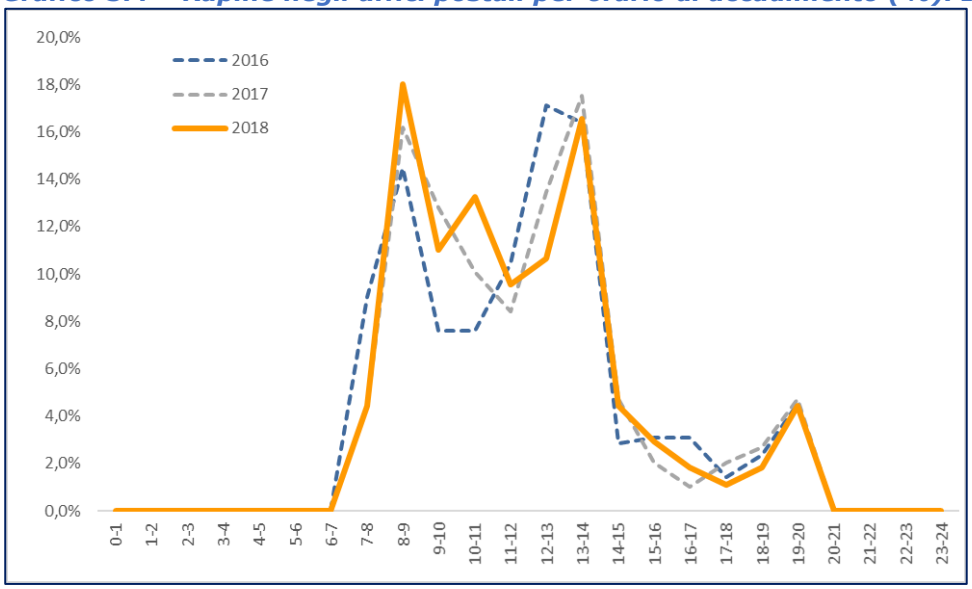
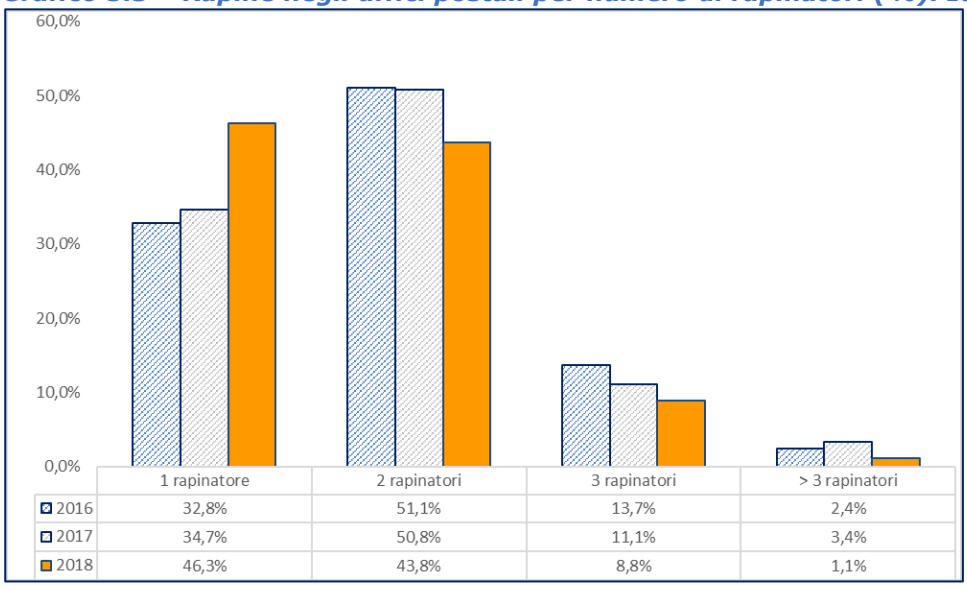
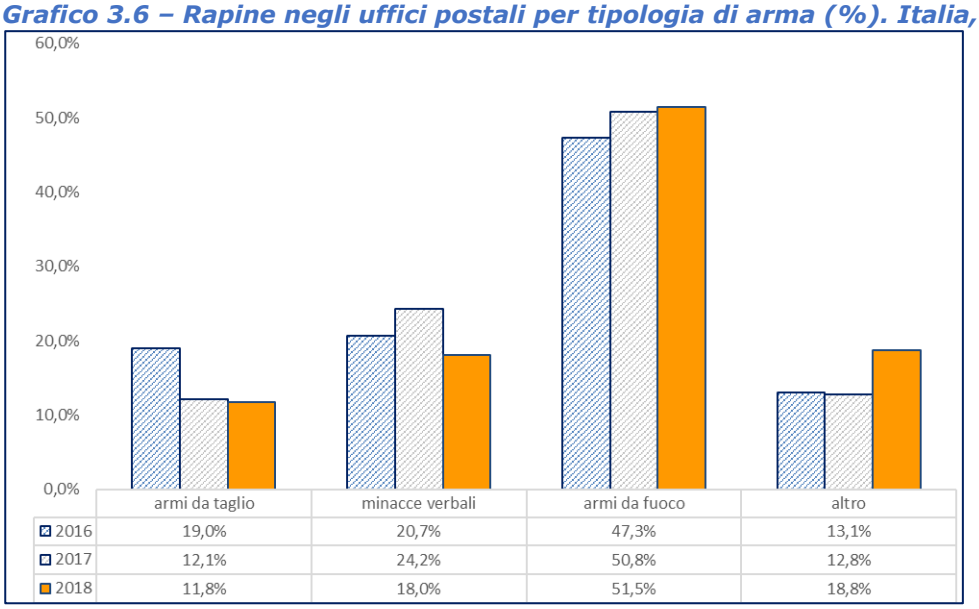


Grafico 3.5 – Rapine negli uffici postali per numero di rapinatori (%). Italia, 2016-2018



	1 rapinatore	2 rapinatori	3 rapinatori	> 3 rapinatori
2016	32,8%	51,1%	13,7%	2,4%
2017	34,7%	50,8%	11,1%	3,4%
2018	46,3%	43,8%	8,8%	1,1%

Grafico 3.6 – Rapine negli uffici postali per tipologia di arma (%). Italia, 2016-2018



	armi da taglio	minacce verbali	armi da fuoco	altro
2016	19,0%	20,7%	47,3%	13,1%
2017	12,1%	24,2%	50,8%	12,8%
2018	11,8%	18,0%	51,5%	18,8%

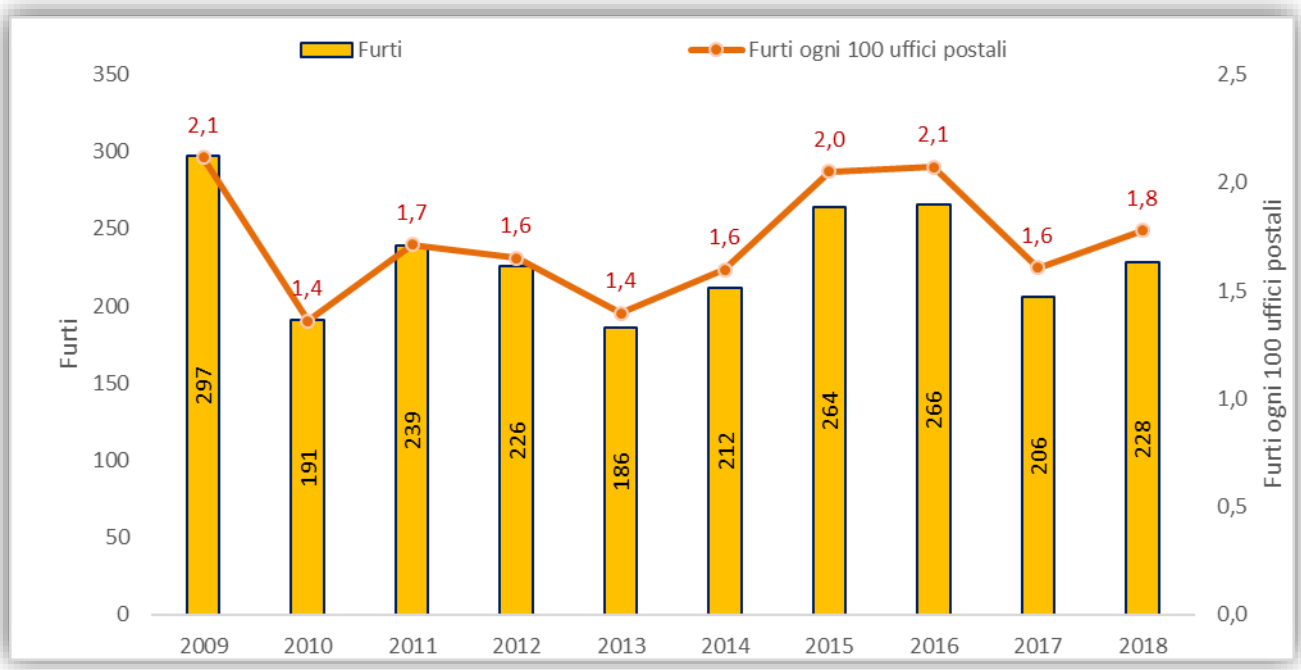
Fonte: elaborazioni su dati Poste Italiane

3.2 – I FURTI NEGLI UFFICI POSTALI

La serie storica dei furti negli uffici postali negli ultimi 10 anni evidenzia un andamento altalenante dei reati. In particolare, nel 2018 sono stati registrati 228 furti, pari ad un incremento del 10,7% rispetto al 2017 in cui se ne erano verificati 206. Il dato è comunque inferiore rispetto a quello di inizio periodo, nel 2009, quando i furti avevano toccato un picco di 297 casi. Anche il livello di rischio ha subito delle oscillazioni nel periodo analizzato, attestandosi nel 2018 su un valore pari a 1,8 furti ogni 100 uffici postali, con un incremento rispetto al 2017 in cui il valore dell'indice era stato pari a 1,6. Nel 2018 gli attacchi hanno fruttato complessivamente oltre 2 milioni di euro, pari ad un ammontare medio per evento di quasi 34 mila euro.

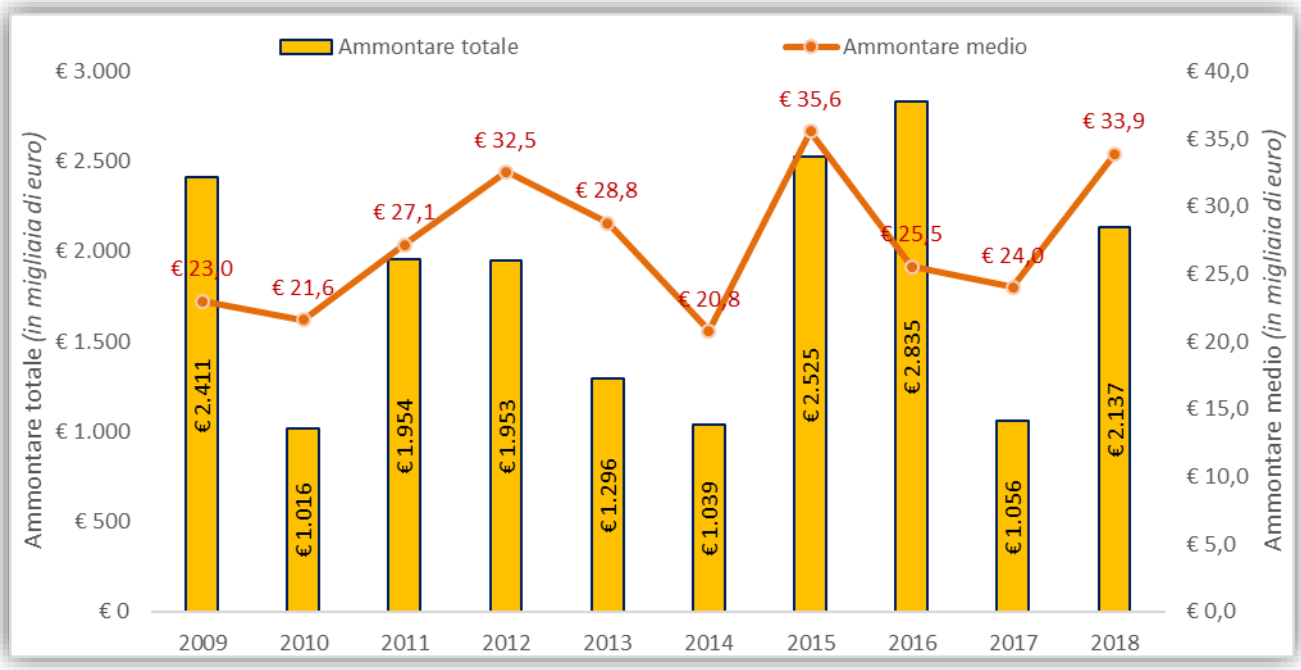
A livello territoriale il maggior numero di episodi si è verificato in Campania e Lazio con 28 furti, seguite da Lombardia (25), Puglia, Sicilia e Veneto (20). In Puglia è stato invece registrato il più elevato livello di rischio con 4,2 furti ogni 100 uffici postali, seguita da Lazio (3,5) ed Umbria (3,4). Un valore superiore a quello medio nazionale (1,8) è stato registrato anche in Campania (2,9), Abruzzo (2,7), Sicilia (2,5), Emilia-Romagna, Marche e Veneto (1,9). A livello provinciale, Roma è stata la provincia più colpita con 19 episodi, con un incremento del 27% rispetto al 2017. Seguono Napoli con 13 attacchi, Caserta con 11, Bari con 10 e Catania con 9. Con riferimento all'indice di rischio, il valore più elevato è stato registrato a Taranto con 10 furti ogni 100 uffici postali, seguita da Bari (9,1), Catania (6,9), Caserta (6,5) e Napoli (5,3).

Grafico 3.7 - Furti negli uffici postali e furti ogni 100 uffici postali. Italia, 2009-2018

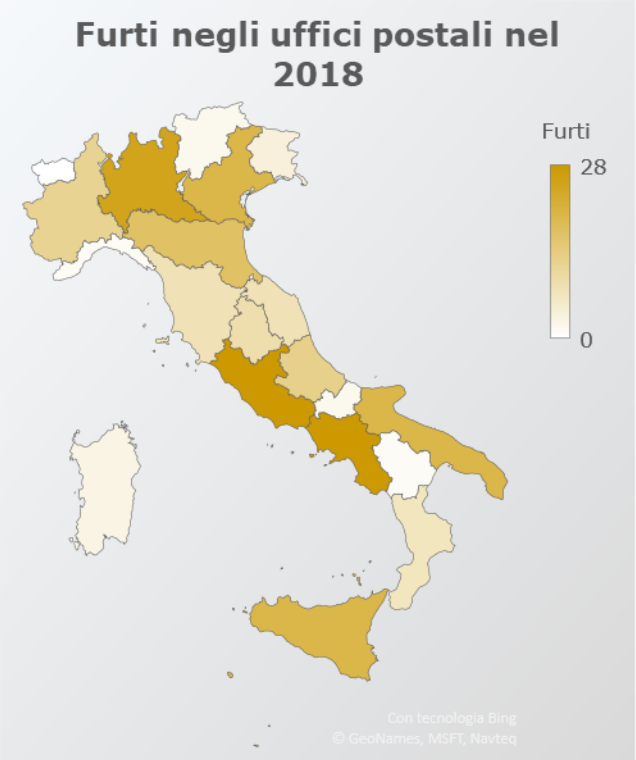


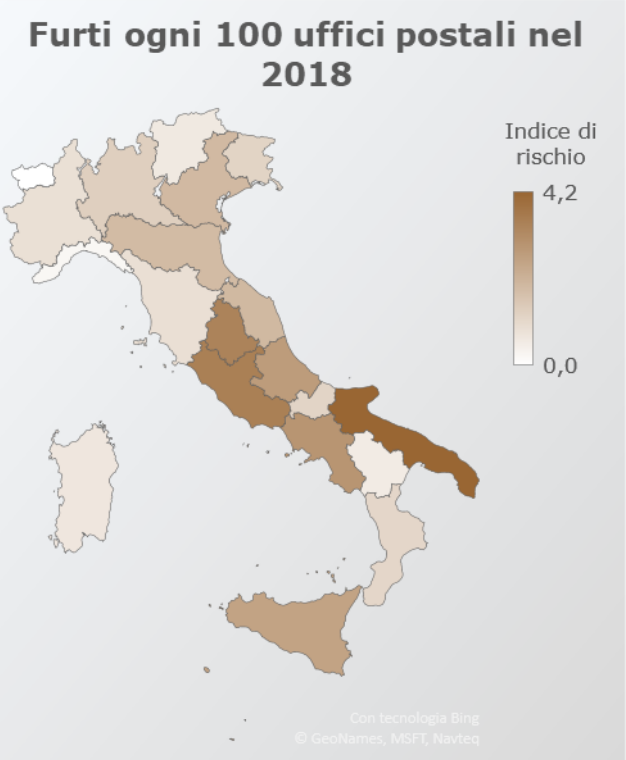
Fonte: elaborazioni su dati Poste Italiane

Grafico 3.8 – Ammontare totale e medio dei furti negli uffici postali. Italia, 2009-2018



Fonte: elaborazioni su dati Poste Italiane





Pos.	Regione	Furti
1	Campania	28
2	Lazio	28
3	Lombardia	25
4	Puglia	20
5	Sicilia	20
6	Veneto	20
7	Emilia Romagna	17
8	Abruzzo	13
9	Piemonte	12
10	Umbria	9
11	Marche	8
12	Toscana	8
13	Calabria	7
14	Friuli Venezia Giulia	4
15	Sardegna	3
16	Molise	2
17	Trentino Alto Adige	2
18	Basilicata	1
19	Liguria	1
20	Valle d'Aosta	0

Pos.	Regione	Furti/100 sportelli
1	Puglia	4,2
2	Lazio	3,5
3	Umbria	3,4
4	Campania	2,9
5	Abruzzo	2,7
6	Sicilia	2,5
7	Marche	1,9
8	Veneto	1,9
9	Emilia Romagna	1,9
10	Lombardia	1,3
11	Friuli Venezia Giulia	1,2
12	Molise	1,2
13	Calabria	1,1
14	Toscana	0,9
15	Piemonte	0,9
16	Sardegna	0,7
17	Trentino Alto Adige	0,6
18	Basilicata	0,6
19	Liguria	0,2
20	Valle d'Aosta	0,0

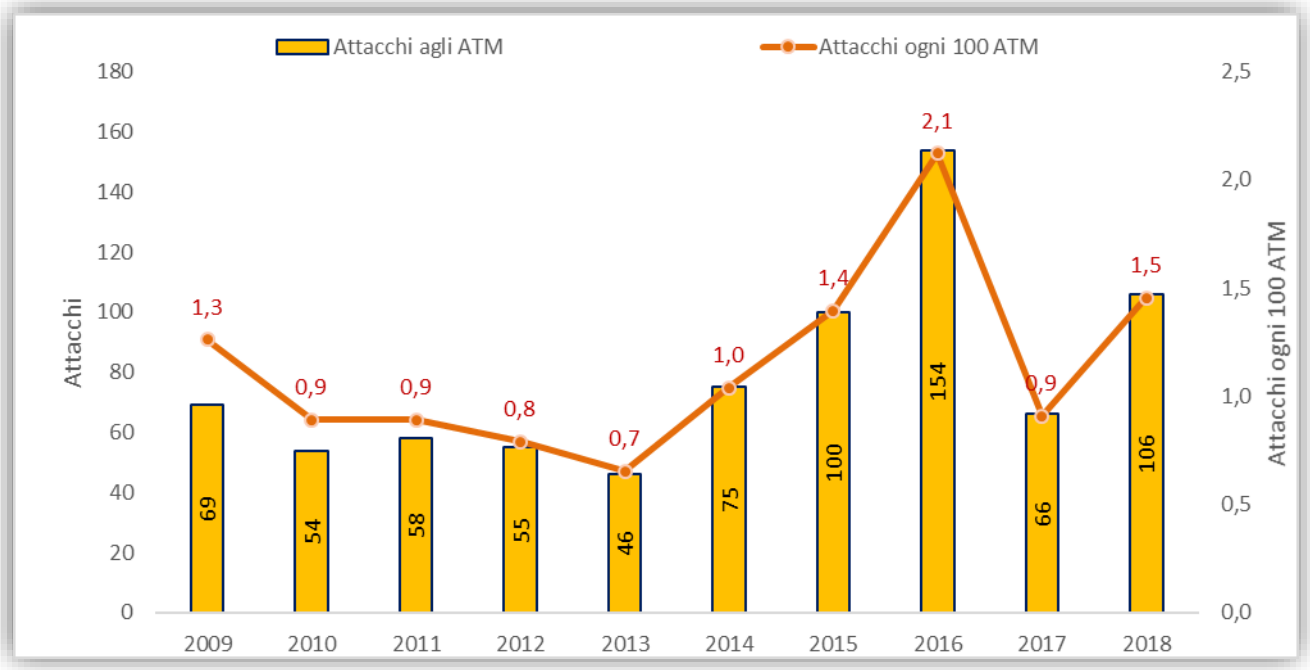
Pos.	Provincia	Furti
1	Roma	19
2	Napoli	13
3	Caserta	11
4	Bari	10
5	Catania	9
6	Perugia	6
7	Taranto	6
8	Verona	6
9	Brescia	5
10	Mantova	5

Pos.	Provincia	Furti/100 sportelli
1	Taranto	10,0
2	Bari	9,1
3	Catania	6,9
4	Caserta	6,5
5	Napoli	5,3
6	Pescara	5,0
7	Mantova	4,9
8	Roma	4,8
9	Ravenna	4,5
10	Terni	4,5

3.3 – GLI ATTACCHI AGLI ATM

Il 2018 è stato caratterizzato da una recrudescenza degli attacchi agli ATM che sono stati 106, pari ad un incremento del 61% rispetto al 2017 in cui se ne erano verificati 66. Il dato evidenzia dunque una ripresa degli attacchi dopo il forte calo che aveva invece caratterizzato l'anno precedente. Anche in termini relativi, quindi considerando il numero di attacchi ogni 100 ATM, si conferma lo stesso trend. Dopo una crescita del livello di rischio che ha raggiunto il valore massimo nel 2016 con 2,1 attacchi ogni 100 ATM, nel 2017 il valore è stato caratterizzato da una forte riduzione scendendo a 0,9 attacchi ogni 100 ATM, per poi risalire a 1,5 nel 2018. Gli episodi falliti sono stati 63, pari al 59,4% del totale, mentre gli attacchi riusciti sono stati 43 ed hanno fruttato complessivamente 1,3 milioni di euro, pari ad una media superiore ai 30 mila euro ad evento.

Grafico 3.9 – Attacchi agli ATM e attacchi ogni 100 ATM. Italia, 2009-2018

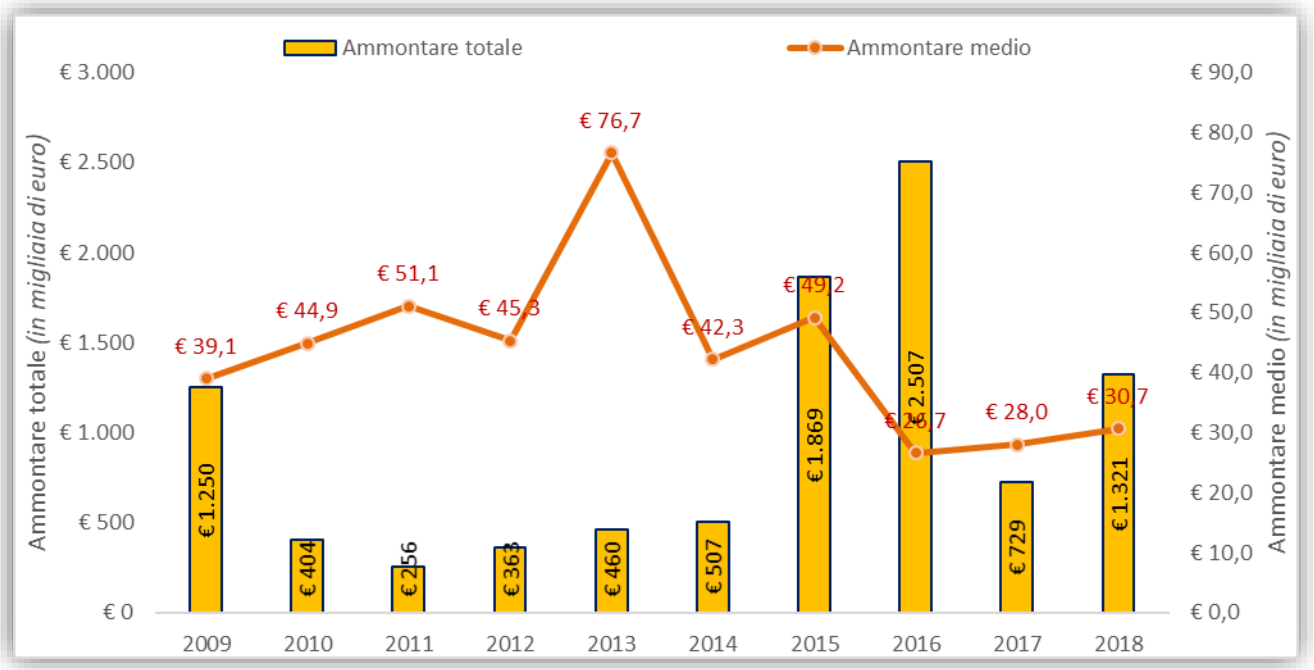


Fonte: elaborazioni su dati Poste Italiane

Nel 2018 la regione maggiormente colpita è stata la Lombardia con 19 attacchi, seguita da Veneto (16), Puglia (13), Emilia-Romagna (12) e Lazio (11). L'incremento degli attacchi registrato a livello nazionale ha caratterizzato complessivamente 10 regioni tra cui la Lombardia (+850%, da 2 a 19 attacchi), la Puglia (+550%, da 2 a 13) e l'Emilia-Romagna (+200%, da 4 a 12). Un calo ha invece caratterizzato quattro regioni tra cui la Sicilia (-69%, da 16 a 5). Il più elevato livello di rischio è stato registrato in

Veneto con un valore pari a 3 attacchi ogni 100 ATM. Un valore superiore a quello medio nazionale (1,5) è stato registrato anche in Puglia (2,8), Emilia-Romagna (2,6), Abruzzo (2,4), Umbria (2,1), Lombardia (2) e Lazio e Molise (1,6). A livello provinciale Bari è risultata la più colpita con 7 attacchi, mentre nel 2017 non era stato registrato nessun episodio. Seguono Roma con 6 attacchi e Brescia, Mantova e Verona con 5. Mantova è stata invece la provincia con il più elevato tasso di rischio pari a 11,1 attacchi ogni 100 ATM, seguita da Ravenna con 8,6 attacchi ogni 100 ATM.

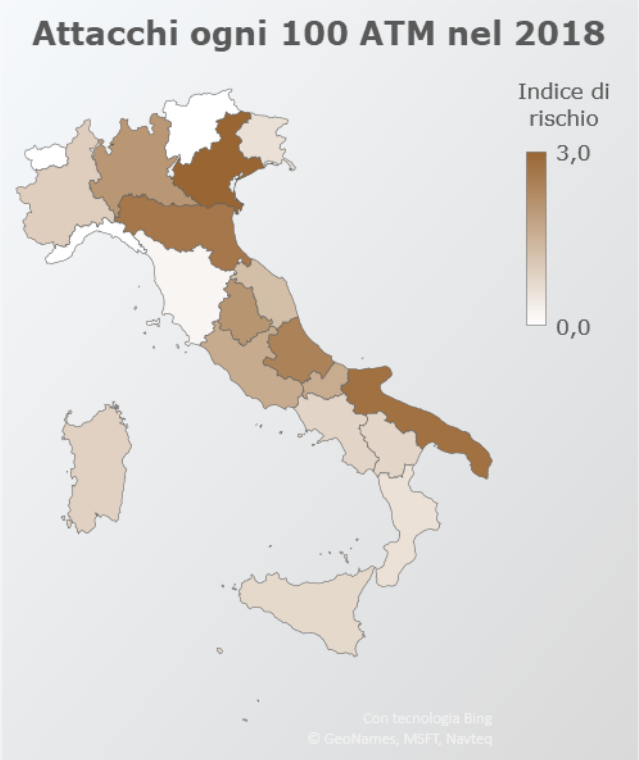
Grafico 3.10 – Ammontare totale e medio degli attacchi agli ATM. Italia, 2009-2018



Fonte: elaborazioni su dati Poste Italiane

Pos.	Regione	Attacchi ATM
1	Lombardia	19
2	Veneto	16
3	Puglia	13
4	Emilia Romagna	12
5	Lazio	11
6	Abruzzo	6
7	Campania	6
8	Sicilia	5
9	Piemonte	4
10	Marche	3
11	Umbria	3
12	Calabria	2
13	Sardegna	2
14	Basilicata	1
15	Friuli Venezia Giulia	1
16	Molise	1
17	Toscana	1
18	Liguria	0
19	Trentino Alto Adige	0
20	Valle d'Aosta	0

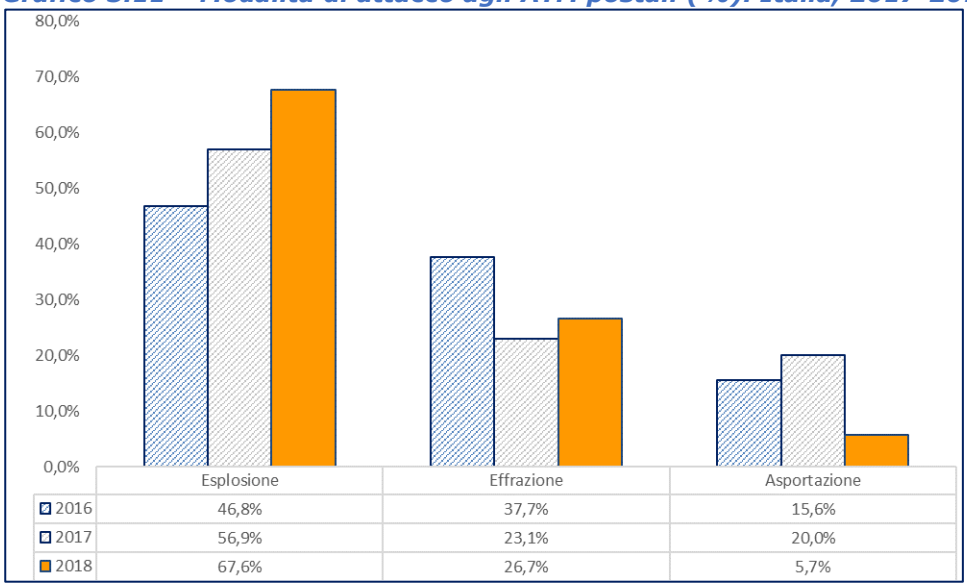
Pos.	Regione	Attacchi/100 ATM
1	Veneto	3,0
2	Puglia	2,8
3	Emilia Romagna	2,6
4	Abruzzo	2,4
5	Umbria	2,1
6	Lombardia	2,0
7	Lazio	1,6
8	Molise	1,6
9	Marche	1,3
10	Piemonte	0,9
11	Sardegna	0,9
12	Campania	0,8
13	Basilicata	0,8
14	Sicilia	0,7
15	Friuli Venezia Giulia	0,6
16	Calabria	0,6
17	Toscana	0,2
18	Liguria	0,0
19	Trentino Alto Adige	0,0
20	Valle d'Aosta	0,0



Pos.	Provincia	Attacchi ATM
1	Bari	7
2	Roma	6
3	Brescia	5
4	Mantova	5
5	Verona	5
6	Bergamo	4
7	Torino	4
8	Treviso	4
9	Catania	3
10	Chieti	3

Pos.	Provincia	Attacchi/100 ATM
1	Mantova	11,1
2	Ravenna	8,6
3	Bari	6,5
4	Rieti	6,5
5	Verona	5,2
6	Reggio Emilia	4,5
7	Brescia	4,5
8	Treviso	4,1
9	Cremona	4,0
10	Ferrara	3,7

Grafico 3.11 – Modalità di attacco agli ATM postali (%). Italia, 2017-2018



Fonte: elaborazioni su dati Poste Italiane

3.4 – ATTIVITA' DI PREVENZIONE E CONTRASTO

Nell'esperienza di Poste Italiane, il concetto di sicurezza applicata al sistema Ufficio Postale si è evoluto notevolmente nel tempo in conseguenza del mutare delle condizioni ambientali di riferimento, dell'evoluzione tecnologica e dello sviluppo del business aziendale.

L'attività di prevenzione, negli ultimi anni in particolare, si è focalizzata sulla gestione del sistema di sicurezza nel suo complesso, mirando all'ottimizzazione delle attività già in essere. Andando più nel dettaglio, per l'anno in corso, Poste Italiane si è calata nell'ottica della prevenzione e mitigazione attraverso l'adozione di opportune contromisure che possiamo sintetizzare in queste linee di azione:

1. guerra al contante, attraverso la gestione degli investimenti e la fornitura di nuovi sistemi di sicurezza agli uffici postali;
2. centralizzazione delle attività di gestione delle segnalazioni di allarme (sicurezza attiva) al fine di favorire l'efficienza del processo e la riorganizzazione delle sale controllo;
3. maggiore attenzione all'efficienza dei sistemi attraverso il monitoraggio delle attività di manutenzione dei sistemi di sicurezza presenti presso i punti operativi;
4. organizzazione dei servizi di vigilanza privata per il contrasto di eventi straordinari, in supporto degli ordinari presidi di sicurezza;
5. collaborazione con le Autorità, attraverso la sempre maggiore diffusione dei protocolli di collaborazione per la sicurezza con le Forze di Polizia (ampliamento del progetto "sicurezza partecipata");
6. evoluzione dei sistemi di sicurezza verso standard più elevati di efficacia e resistenza, grazie all'adozione di tecnologie innovative.
7. introduzione di nuove soluzioni tecnologiche offerte dalle innovazioni tecniche di settore per il monitoraggio remoto della sicurezza degli Uffici Postali, quali ad esempio:

    a. funzionalità di "guardia virtuale live" che consente ad un operatore GPG di vigilare su una molteplicità di Uffici Postali da una postazione remota collegata agli impianti di videosorveglianza, trasmettendo contemporaneamente la propria immagine su monitor posti in sala pubblico;

    b. analisi intelligente delle immagini delle telecamere a protezione degli ATM, al fine di individuare tempestivamente attacchi notturni in particolare contesti territoriali;

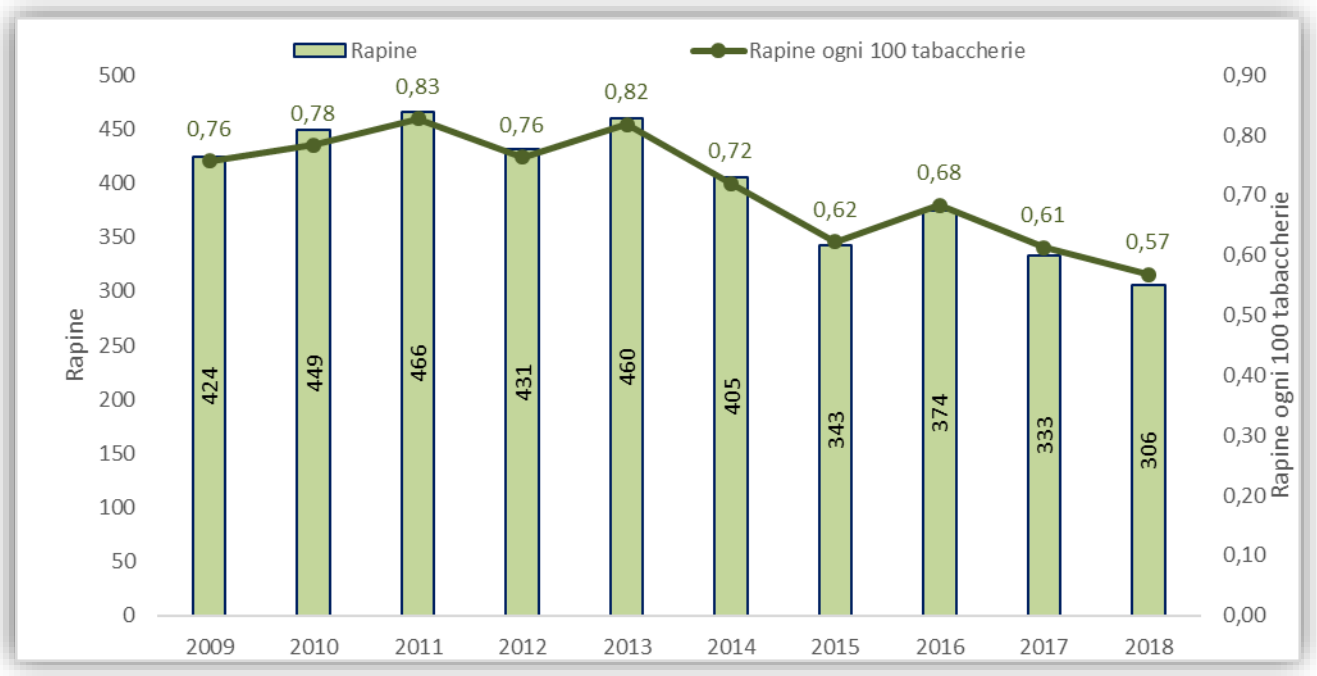
8. ricerca di soluzioni di intelligenza artificiale che acquisiscano e correlino le diverse tipologie di segnalazioni di allarme generate dai sistemi di sicurezza attiva (antintrusione, videosorveglianza, controllo accessi), al fine di accrescere l'affidabilità complessiva delle informazioni trasmesse alle "control room", eliminando i casi di "falsi positivi".

CAPITOLO 4 – I REATI AI DANNI DELLE TABACCHERIE

4.1 – LE RAPINE NELLE TABACCHERIE

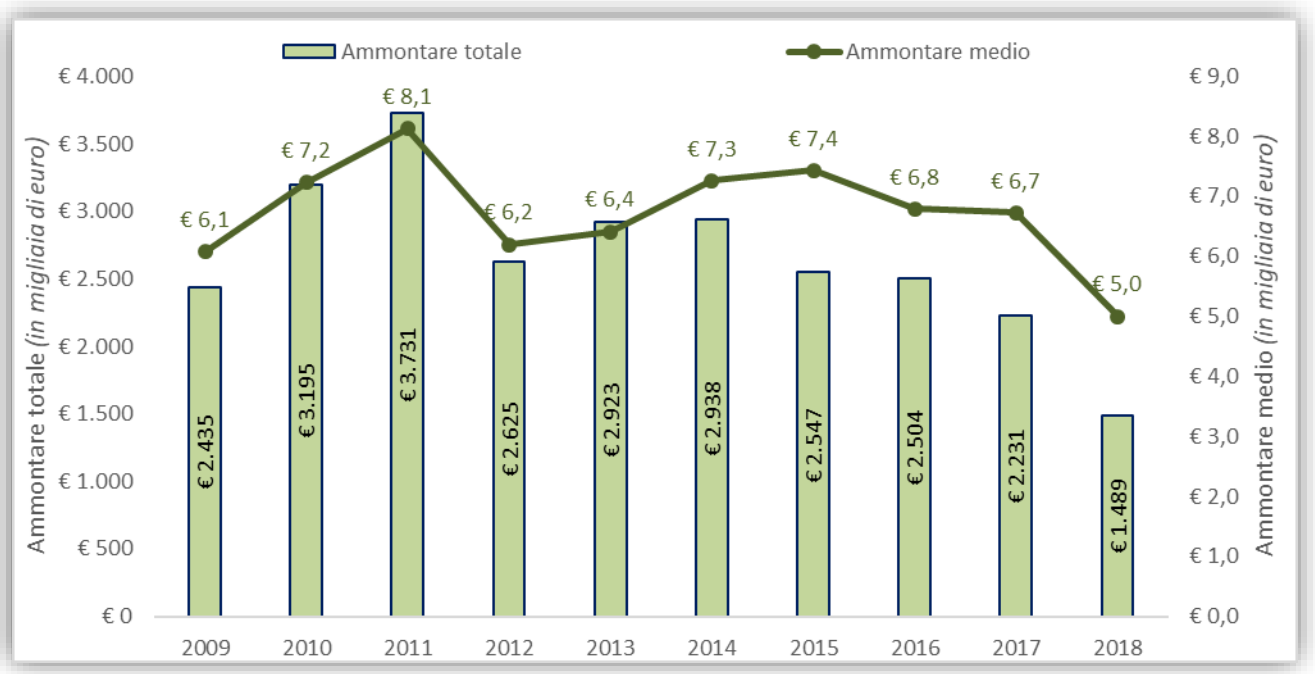
L'analisi della serie storica delle rapine in tabaccheria evidenzia un generalizzato calo degli eventi criminosi che sono stati 306 nel 2018, il valore più basso registrato negli ultimi anni. Il decremento è pari all'8,1% rispetto all'anno precedente e pari al 27,8% rispetto al 2009. Il livello di rischio, ossia il numero di rapine ogni 100 tabaccherie, è stato sempre molto contenuto con un massimo avuto nel 2011 con un valore di 0,83 rapine ogni 100 tabaccherie e un minimo registrato proprio nel 2018 con un valore pari a 0,57. Le rapine in tabaccheria vengono quasi sempre portate a compimento. In particolare, nel 2018, solamente in otto casi non è vi è stata sottrazione di denaro. L'ammontare complessivo delle rapine consumate è stato di quasi 1,5 milioni di euro, 700 mila euro in meno rispetto al 2017 e 2,2 milioni di euro in meno rispetto al picco registrato nel 2011 con 3,7 milioni di euro. Ciascuna rapina è stata caratterizzata da un media di 5 mila euro, facendo registrare un calo rispetto agli ultimi anni in cui erano stati registrati valori compresi tra i 6 e gli 8 mila euro.

Grafico 4.1 - Rapine in tabaccheria e rapine ogni 100 tabaccherie. Italia, 2009-2018



Fonte: elaborazioni su dati FIT

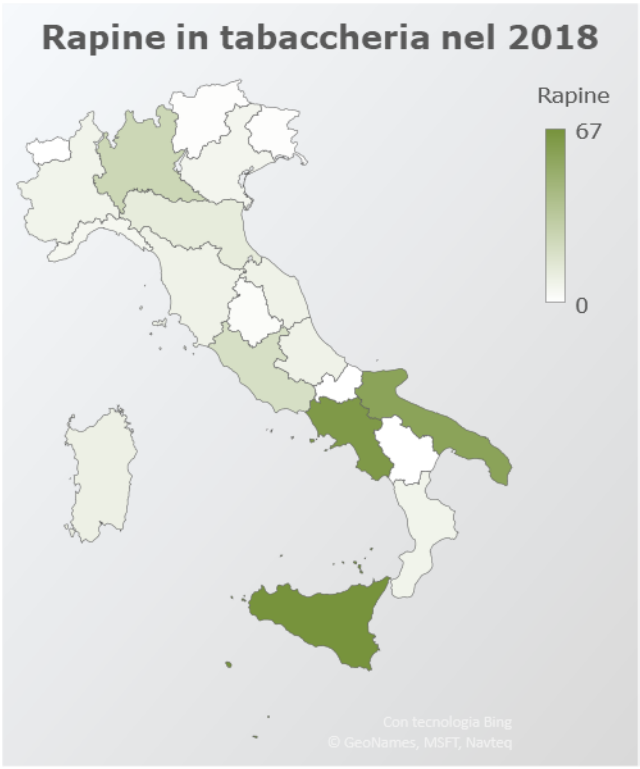
Grafico 4.2 – Ammontare totale e medio delle rapine in tabaccheria. Italia, 2009-2018

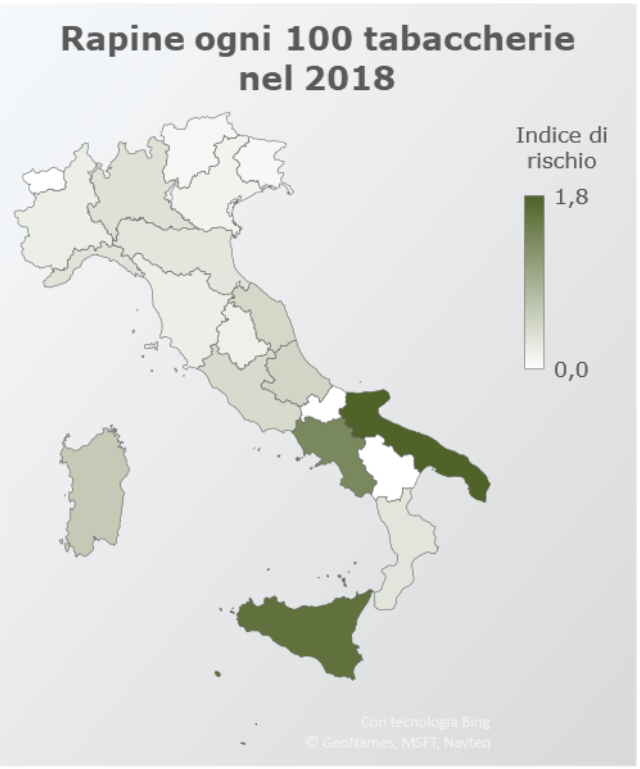


Fonte: elaborazioni su dati FIT

A livello territoriale le regioni maggiormente colpite sono state la Sicilia con 67 rapine, seguita dalla Campania con 63 e dalla Puglia con 57. In queste tre regioni si è concentrata oltre la metà delle rapine totali. Il calo delle rapine registrato a livello nazionale (-8,1%) ha caratterizzato nel complesso 7 regioni tra le quali Veneto (-73%, da 22 a 6 rapine), Puglia (-36%, da 89 a 57) e Campania (-31%, da 91 a 63). Una recrudescenza del fenomeno si è invece verificata in 9 regioni tra cui la Sicilia dove le rapine sono raddoppiate passando da 34 a 67. La Puglia si è confermata la regione con il più elevato indice di rischio che comunque è sceso passando da 2,8 rapine ogni 100 tabaccherie nel 2017 a 1,8 nel 2018. Seguono la Sicilia (1,6 rapine ogni 100 sportelli da 0,8 nel 2017), la Campania (1,4 da 2) e la Sardegna (0,6 da 0,3) che sono state le uniche regioni a presentare un valore dell'indice superiore a quello medio nazionale (0,57).

A livello provinciale le rapine si sono concentrate prevalentemente a Napoli con 49 casi e Catania con 39. Napoli si è quindi confermata la provincia più colpita sebbene sia stata caratterizzata da un calo degli eventi del 35% (erano stati 75 nel 2017). Catania è stata invece soggetta a una forte recrudescenza (+160% rispetto alle 15 rapine del 2017) tanto da risultare la provincia con il più alto livello rischio con un valore dell'indice pari a 4,8 rapine ogni 100 sportelli. Seguono le province di Foggia e Brindisi con un valore pari a 3,4, Napoli con 2,8, Fermo con 2,1 e Palermo con 1,8.





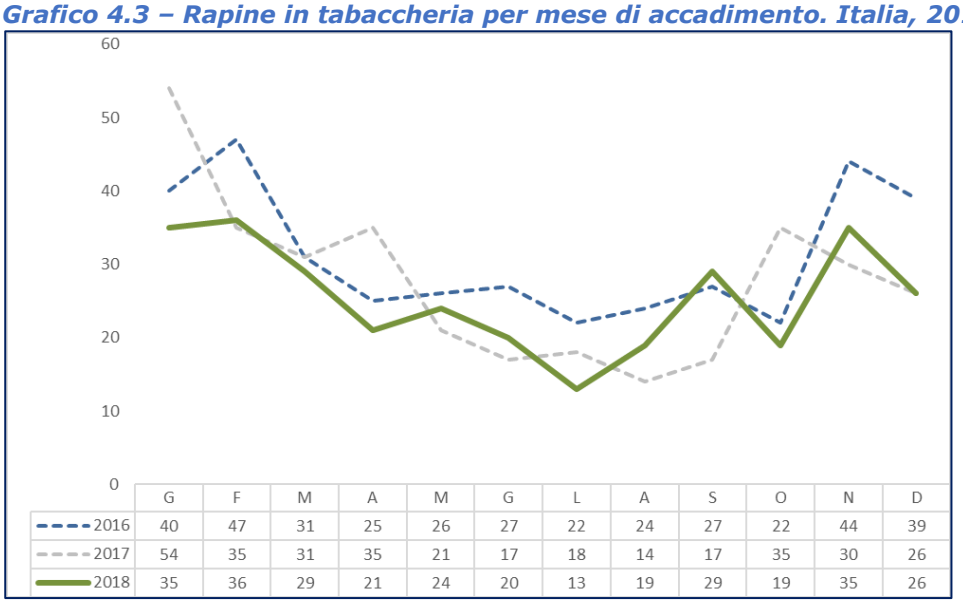
Pos.	Regione	Rapine
1	Sicilia	67
2	Campania	63
3	Puglia	57
4	Lombardia	25
5	Lazio	20
6	Emilia Romagna	12
7	Sardegna	9
8	Abruzzo	8
9	Marche	8
10	Toscana	8
11	Calabria	7
12	Piemonte	7
13	Veneto	6
14	Liguria	5
15	Umbria	2
16	Friuli Venezia Giulia	1
17	Trentino Alto-Adige	1
18	Basilicata	0
19	Molise	0
20	Valle d'Aosta	0

Pos.	Regione	Rapine/100 tabaccherie
1	Puglia	1,8
2	Sicilia	1,6
3	Campania	1,4
4	Sardegna	0,6
5	Abruzzo	0,5
6	Marche	0,5
7	Lazio	0,4
8	Lombardia	0,3
9	Liguria	0,3
10	Calabria	0,3
11	Emilia Romagna	0,3
12	Toscana	0,2
13	Piemonte	0,2
14	Umbria	0,2
15	Veneto	0,1
16	Trentino Alto-Adige	0,1
17	Friuli Venezia Giulia	0,1
18	Basilicata	0,0
19	Molise	0,0
20	Valle d'Aosta	0,0

Pos.	Provincia	Rapine
1	Napoli	49
2	Catania	39
3	Foggia	19
4	Roma	16
5	Palermo	14
6	Milano	12
7	Bari	12
8	Brindisi	12
9	Caserta	8
10	Lecce	6

Pos.	Provincia	Rapine/100 tabaccherie
1	Catania	4,8
2	Foggia	3,4
3	Brindisi	3,4
4	Napoli	2,8
5	Fermo	2,1
6	Palermo	1,8
7	Siracusa	1,5
8	Prato	1,5
9	Bari	1,4
10	Taranto	1,4

Grafico 4.3 – Rapine in tabaccheria per mese di accadimento. Italia, 2016-2018



	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D
2016	40	47	31	25	26	27	22	24	27	22	44	39
2017	54	35	31	35	21	17	18	14	17	35	30	26
2018	35	36	29	21	24	20	13	19	29	19	35	26

Grafico 4.4 – Rapine in tabaccheria per orario di accadimento (%). Italia, 2016-2018

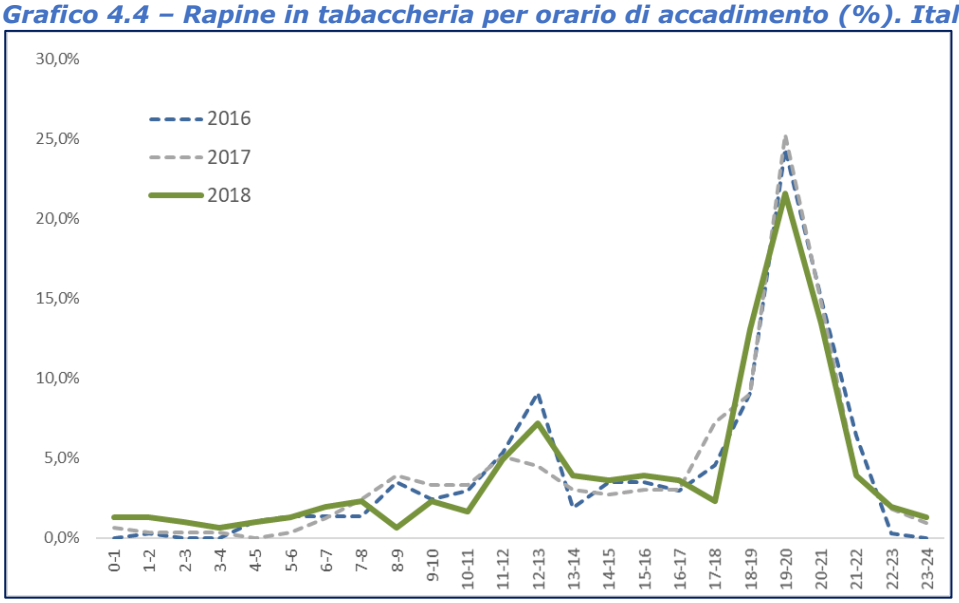
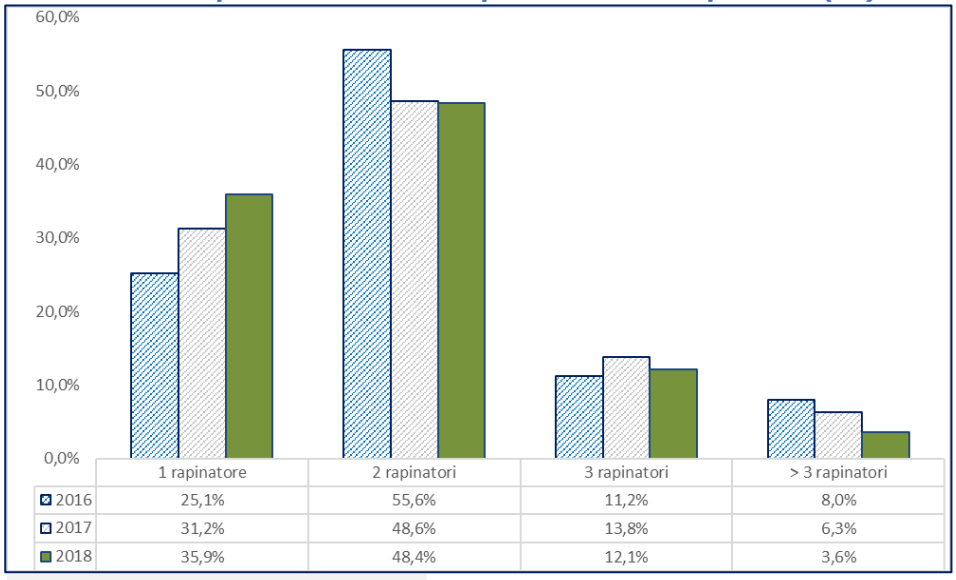


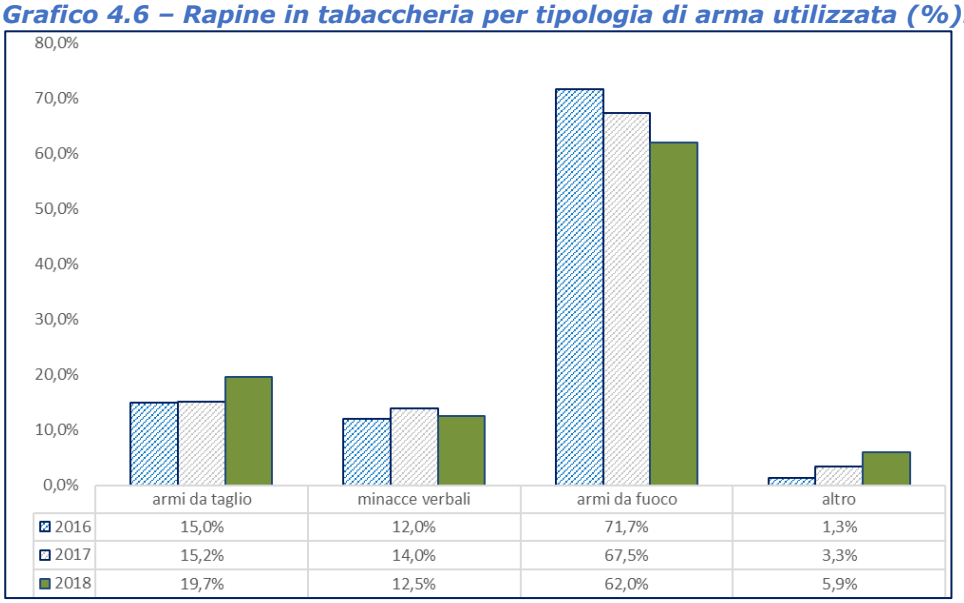
Grafico 4.5 – Rapine in tabaccheria per numero di rapinatori (%). Italia, 2016-2018



	1 rapinatore	2 rapinatori	3 rapinatori	> 3 rapinatori
2016	25,1%	55,6%	11,2%	8,0%
2017	31,2%	48,6%	13,8%	6,3%
2018	35,9%	48,4%	12,1%	3,6%

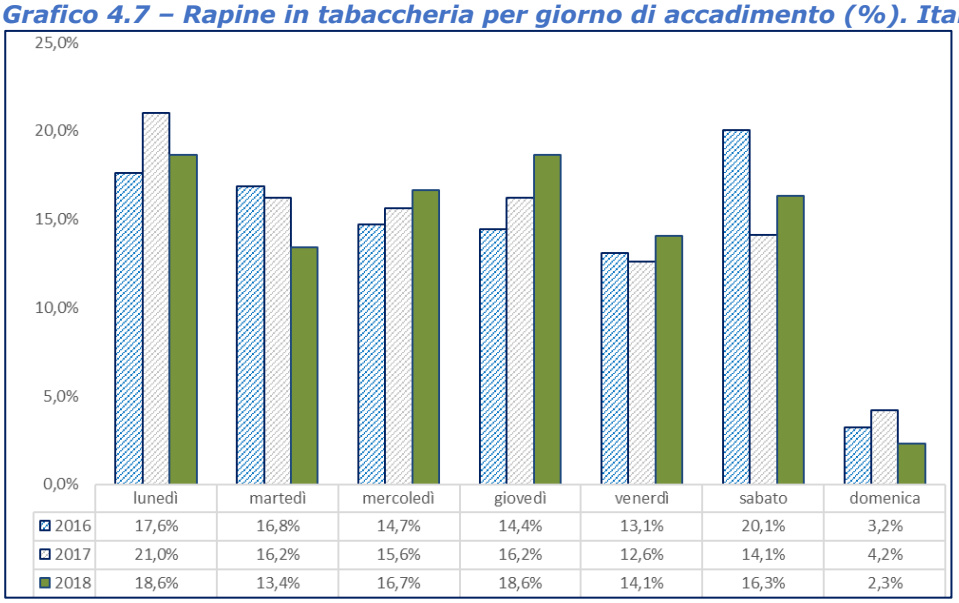
Fonte: elaborazione su dati FIT

Grafico 4.6 – Rapine in tabaccheria per tipologia di arma utilizzata (%). Italia, 2016-2018



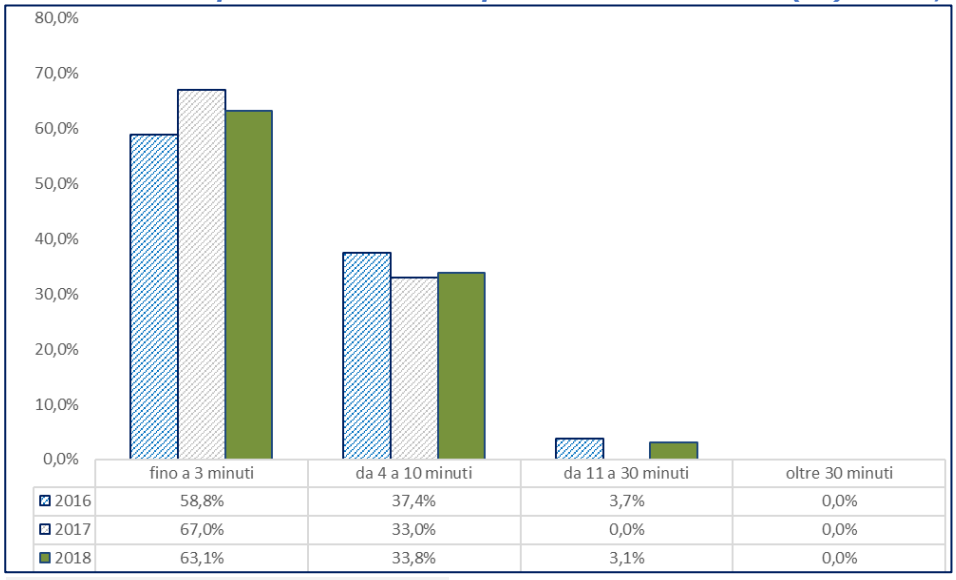
	armi da taglio	minacce verbali	armi da fuoco	altro
2016	15,0%	12,0%	71,7%	1,3%
2017	15,2%	14,0%	67,5%	3,3%
2018	19,7%	12,5%	62,0%	5,9%

Grafico 4.7 – Rapine in tabaccheria per giorno di accadimento (%). Italia, 2016-2018



	lunedì	martedì	mercoledì	giovedì	venerdì	sabato	domenica
2016	17,6%	16,8%	14,7%	14,4%	13,1%	20,1%	3,2%
2017	21,0%	16,2%	15,6%	16,2%	12,6%	14,1%	4,2%
2018	18,6%	13,4%	16,7%	18,6%	14,1%	16,3%	2,3%

Grafico 4.8 – Rapine in tabaccheria per durata dell'evento (%). Italia, 2016-2018



	fino a 3 minuti	da 4 a 10 minuti	da 11 a 30 minuti	oltre 30 minuti
2016	58,8%	37,4%	3,7%	0,0%
2017	67,0%	33,0%	0,0%	0,0%
2018	63,1%	33,8%	3,1%	0,0%

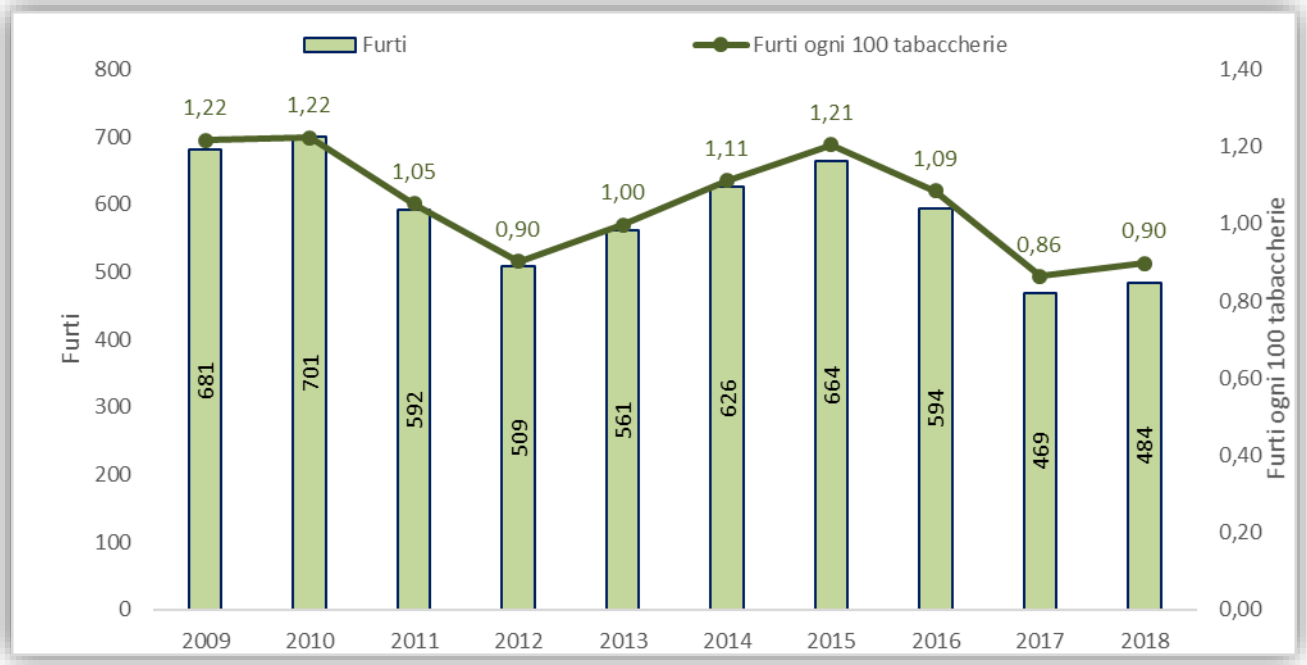
Fonte: elaborazione su dati FIT

4.2 – I FURTI NELLE TABACCHERIE

Nel 2018 si sono verificati 484 furti in tabaccheria, pari ad un incremento de 3,2% rispetto all'anno precedente. Si è dunque verificata una inversione di tendenza dopo un calo che aveva caratterizzato i due anni precedenti. Allargando l'analisi all'ultimo decennio emerge comunque una flessione dei reati che sono diminuiti del 29% rispetto ai 681 casi del 2009. Anche il livello di rischio ha seguito lo stesso andamento facendo registrare un lieve incremento rispetto all'anno precedente (da 0,86 furti ogni 100 tabaccherie a 0,90). Il valore è risultato comunque tra i più bassi registrati negli ultimi anni. I furti sono stati quasi tutti portati a compimento (solamente 6 attacchi sono falliti) ed hanno fruttato complessivamente 3,7 milioni di euro, con un calo del 21% rispetto al 2017. Anche l'ammontare medio per evento ha subito un subito un calo scendendo da 10,1 mila euro nel 2017 a 7,8 mila euro nel 2018. Oltre alla perdita economica dei valori effettivamente sottratti bisogna poi anche considerare il costo derivante da eventuali danni materiali che nell'ultimo anno sono ammontati ad oltre 700 mila euro.

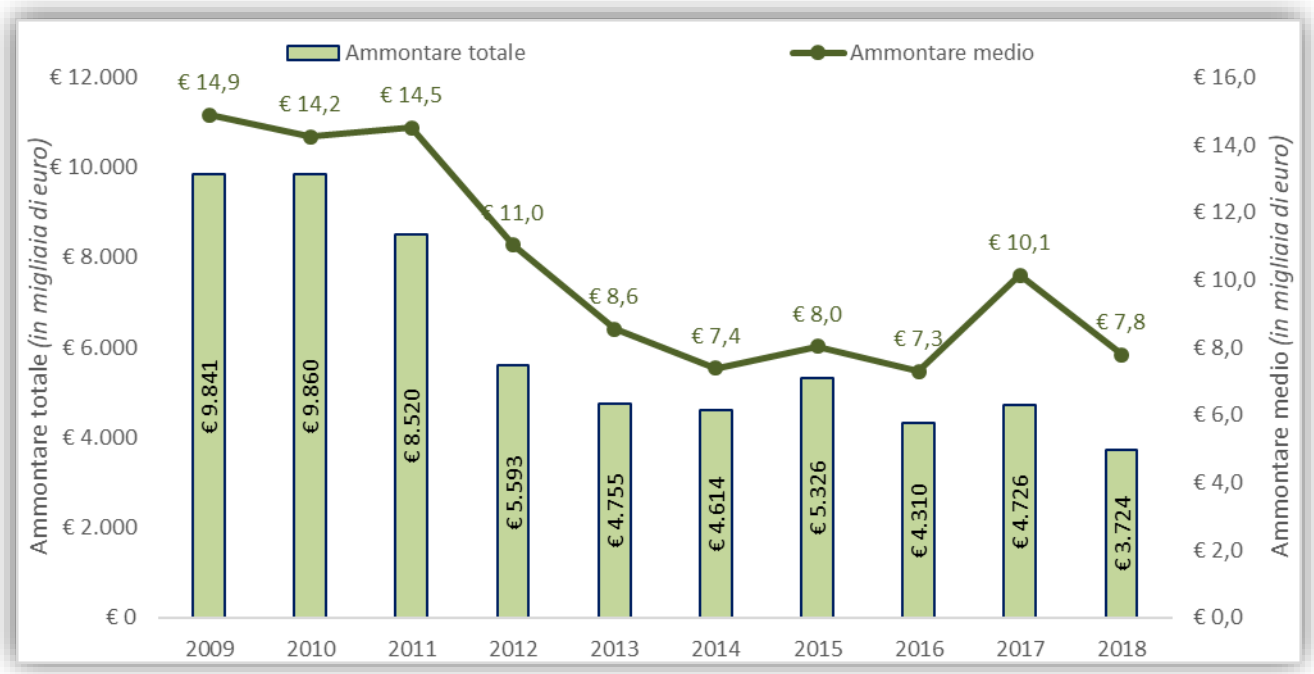
Nelle ultime due rilevazioni della FIT sugli eventi criminosi subiti dalle tabaccherie sono stati indicati anche eventuali furti ai danni dei distributori automatici di tabacchi. Nel 2018 sono stati segnalati solamente 7 eventi (contro i 5 del 2017), avvenuti tutti in orario notturno, caratterizzati da un ammontare medio di quasi 5 mila euro ad evento.

Grafico 4.9 - Furti in tabaccheria e furti ogni 100 tabaccherie. Italia, 2009-2018



Fonte: elaborazioni su dati FIT

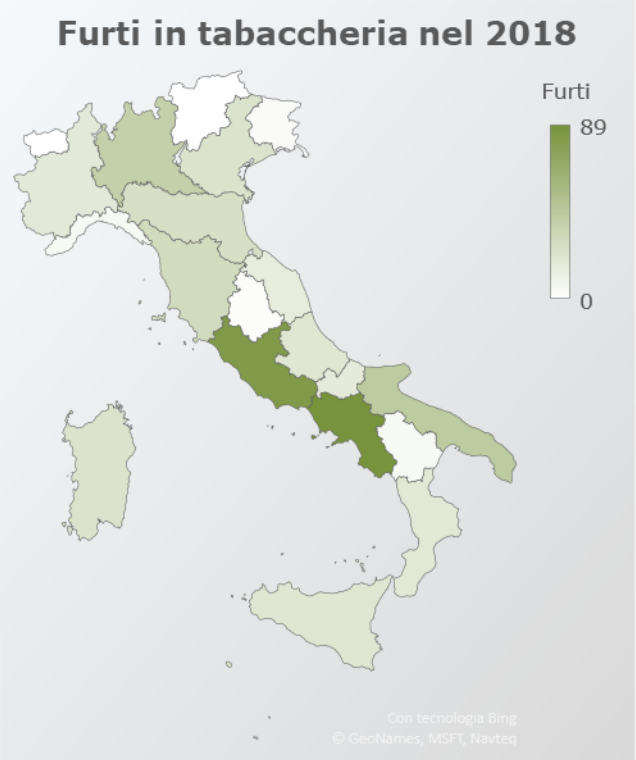
Grafico 4.10 – Ammontare totale e medio dei furti in tabaccheria. Italia, 2009-2018

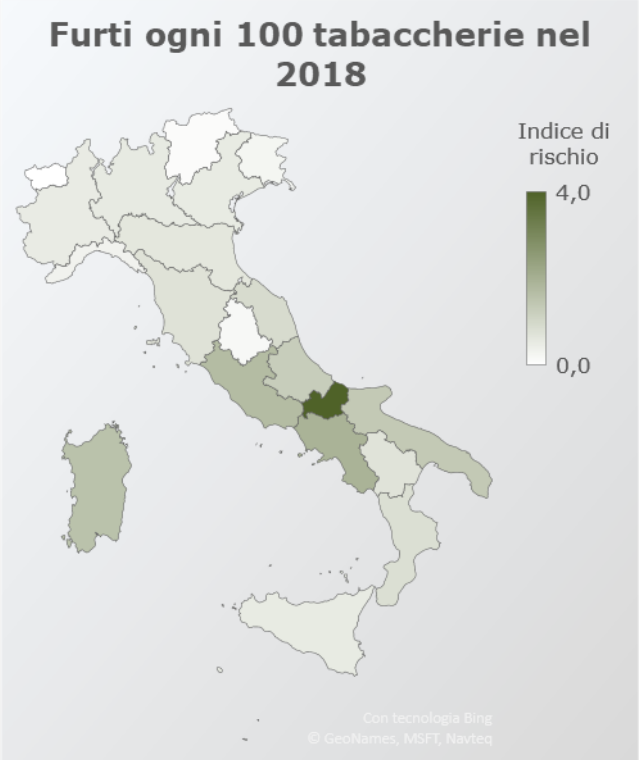


Fonte: elaborazioni su dati FIT

Come avvenuto nel 2017, a livello territoriale gli attacchi si sono concentrati prevalentemente in Campania con 89 furti (+14%) e nel Lazio con 83 (+32%), regioni entrambe caratterizzate da una recrudescenza rispetto all'anno precedente. Un incremento dei furti si è verificato complessivamente in 9 regioni tra le quali anche il Molise (da 6 a 17 attacchi) che è risultata la regione con il più elevato indice di rischio con un valore pari a 4 furti ogni 100 tabaccherie. Seguono la Campania con 1,9 furti ogni 100 tabaccherie, il Lazio (1,7), la Sardegna (1,6), la Puglia (1,4), l'Abruzzo (1,3) e le Marche (0,9) che hanno fatto registrare un valore superiore a quello medio nazionale (0,9).

A livello provinciale, Roma è stata la più colpita con 44 episodi (+47% rispetto ai 30 episodi del 2017), seguita da Napoli con 36, Caserta con 30, Frosinone con 24, Bari e Campobasso con 16. La recrudescenza degli attacchi ha caratterizzato complessivamente 40 province tra cui proprio Caserta (+275%, da 8 a 30 furti) e Campobasso (+220%, da 5 a 16). Un positivo calo si è invece verificato in 36 province tra le quali Salerno (-57%) e Napoli (-18%). L'incremento registrato a Campobasso ha fatto si che la provincia molisana balzasse al primo posto per livello di rischio con un valore di 5,3 furti ogni 100 tabaccherie (da 1,6 nel 2017), seguita da Prato (5,1 da 2,5), Caserta (3,9 da 1), Frosinone (3,4 da 2,5) ed Avellino (2,7 da 1,7).





Pos.	Regione	Furti
1	Campania	89
2	Lazio	83
3	Puglia	43
4	Lombardia	39
5	Toscana	30
6	Emilia Romagna	26
7	Sardegna	23
8	Veneto	23
9	Abruzzo	21
10	Sicilia	21
11	Calabria	19
12	Piemonte	18
13	Molise	17
14	Marche	16
15	Basilicata	5
16	Liguria	5
17	Friuli Venezia Giulia	3
18	Umbria	2
19	Trentino Alto-Adige	1
20	Valle d'Aosta	0

Pos.	Regione	Furti/100 tabaccherie
1	Molise	4,0
2	Campania	1,9
3	Lazio	1,7
4	Sardegna	1,6
5	Puglia	1,4
6	Abruzzo	1,3
7	Marche	0,9
8	Calabria	0,8
9	Toscana	0,7
10	Basilicata	0,7
11	Emilia Romagna	0,6
12	Lombardia	0,5
13	Veneto	0,5
14	Sicilia	0,5
15	Piemonte	0,5
16	Liguria	0,3
17	Friuli Venezia Giulia	0,2
18	Umbria	0,2
19	Trentino Alto-Adige	0,1
20	Valle d'Aosta	0,0

Pos.	Provincia	Furti
1	Roma	44
2	Napoli	36
3	Caserta	30
4	Frosinone	24
5	Bari	16
6	Campobasso	16
7	Avellino	14
8	Foggia	13
9	Latina	12
10	Prato	10

Pos.	Provincia	Furti/100 tabaccherie
1	Campobasso	5,3
2	Prato	5,1
3	Caserta	3,9
4	Frosinone	3,4
5	Avellino	2,7
6	Foggia	2,3
7	Rimini	2,1
8	Napoli	2,0
9	Latina	2,0
10	Bari	1,9

4.3 – ATTIVITA' DI PREVENZIONE E CONTRASTO

In Italia operano circa 54.000 rivendite di generi di monopolio, affidate in concessione dallo Stato a privati, all'esito di procedure di evidenza pubblica e previa verifica di specifici requisiti di onorabilità e professionalità. Le tabaccherie rappresentano la "*Rete dello Stato, al servizio delle Istituzioni e dei cittadini*", svolgono l'attività in assoluta conformità alle esigenze relative al settore e si caratterizzano per capillarità, affidabilità e sicurezza.

La rete delle tabaccherie rappresenta un network distributivo unico nel panorama delle piccole imprese del nostro Paese. Ad oggi le tabaccherie costituiscono una capillare rete multiprodotto, tecnologicamente all'avanguardia, che effettua la raccolta legale dei giochi pubblici ed eroga numerosi servizi a valore aggiunto, con ampi orari di apertura.

Si tratta infatti di esercizi qualificati non solo nella vendita dei tabacchi, ma anche in numerosi servizi alla collettività, quali il pagamento delle imposte, dei tributi, degli F24 e delle bollette per servizi ed utenze private, la riscossione del bollo auto, l'emissione dei valori bollati telematici, le ricariche telefoniche e molto altro ancora.

Attraverso le tabaccherie, quindi, Istituzioni ed imprese, usufruendo di un altissimo grado di efficienza ed affidabilità, veicolano ai cittadini beni, servizi e facilitano gli adempimenti burocratici.

Le tabaccherie sono anche uno dei luoghi più sicuri in cui lo Stato è in grado di somministrare i giochi pubblici con vincita in denaro, grazie a decenni di esperienza e professionalità, alla garanzia di uno stretto controllo sulla rete da parte dell'Amministrazione finanziaria e ad un percorso formativo che culmina con il conseguimento di un'idoneità professionale certificata. L'attività delle tabaccherie nel settore del gioco è cresciuta negli ultimi anni sino a conquistarsi una posizione di *leadership* nel mercato: Lotto, Gratta & Vinci, lotterie differite, SuperEnalotto, scommesse sportive ecc.

In considerazione di questa crescita e delle consistenti giacenze di denaro incassate, nel corso degli ultimi anni le tabaccherie sono divenute anche attività a forte rischio di commissione di reati predatori, non ultimo in ragione dell'appetibilità dei beni presenti all'interno dei locali, che costituiscono dei veri e propri valori (tabacchi, ricariche telefoniche, tagliandi delle lotterie, ecc.).

Le maggiori "attenzioni" della criminalità sono alimentate anche dalla facilità con la quale gli autori dei reati riescono a portare a termine l'azione illegale per via delle caratteristiche dei locali di vendita: facilmente accessibili al pubblico, privi di misure protettive, di infissi e vetrine blindati atti a prevenire tentativi di furti e rapine.

Tuttavia, per avere un quadro più completo della categoria, è necessario tenere conto che i tabaccai sono piccoli imprenditori che si fanno carico di un rischio d'impresa ben superiore ai margini spettanti per le attività svolte. Infatti, all'elevato numero di operazioni effettuate grazie ai numerosi servizi svolti, ognuna delle quali comporta un passaggio di denaro dal cliente al tabaccaio, corrisponde un riversamento allo Stato ed ai concessionari della quasi totalità del denaro incassato dalle tabaccherie, pari a circa il 90-95%. È evidente così l'alto rischio per un rivenditore di diventare oggetto delle attenzioni della criminalità ed al contempo anche di dover sostenere in prima persona gran parte dei danni subiti dall'evento criminoso, dovendo comunque riversare quanto raccolto per conto dello Stato e di terzi.

Quindi cresce nel settore la domanda di sicurezza e la richiesta di potenziare l'attività di prevenzione e di contrasto, argomenti che negli ultimi anni sono costantemente presenti anche nell'agenda sindacale della Federazione Italiana Tabaccai (FIT).

Di seguito si riportano le principali iniziative promosse dalla FIT.

1. *Collaborazione con le Forze di Polizia ed il Protocollo Quadro Nazionale sottoscritto con il Ministero dell'Interno*

La Federazione Italiana Tabaccai da tempo ha messo a disposizione delle Forze di Polizia i propri quadri sindacali con l'obiettivo di trasferire più informazioni possibili agli organi preposti alla sicurezza del territorio, sia per la programmazione delle consuete attività di prevenzione, sia per la migliore pianificazione delle misure di intervento e vigilanza, soprattutto negli orari serali e notturni e nelle giornate in cui, per l'attività svolta dai rivenditori, vi è una maggiore presenza di denaro contante.

Il 7 marzo 2017 la Federazione Italiana Tabaccai ed il Ministero dell'Interno hanno rinnovato il *Protocollo Quadro Nazionale per la prevenzione della criminalità nelle tabaccherie* sottoscritto nel 2014.

La sottoscrizione di questo importante documento consolida la collaborazione che la Federazione ha da decenni con le Forze di Polizia con l'obiettivo concreto di migliorare la sicurezza delle tabaccherie.

Il protocollo rinnova gli impegni assunti con il precedente accordo, tra i quali:

- la realizzazione di una reciproca collaborazione tra FIT e Ministero dell'Interno, con l'acquisizione e lo scambio di dati e di informazioni sugli episodi di criminalità che interessano tabaccherie (rapine, furti, truffe, contrabbando, contraffazione, ecc.);
- la realizzazione di iniziative per favorire la diffusione della cultura della legalità e l'etica della responsabilità nella categoria;

- la diffusione dei sistemi di videosorveglianza e video allarme antirapina collegabili con gli apparati presenti presso le Sale e le Centrali Operative della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri;
- l'attuazione di un percorso di "sicurezza partecipata" anche attraverso la sottoscrizione di intese locali tra le singole Prefetture e le articolazioni territoriali della FIT con l'obiettivo di consolidare la collaborazione a livello provinciale.

Con il rinnovo del Protocollo, inoltre, sono stati fissati nuovi impegni, quali:

- l'implementazione dei sistemi di videosorveglianza all'esterno delle rivendite, collegati alle Forze di Polizia e da queste ultime attivabili per esigenze info-investigative, con l'obiettivo di far collaborare la rete delle tabaccherie al controllo del territorio circostante;
- la diffusione di sistemi di sicurezza passiva quali casseforti, blindature, sistemi di allarme antintrusione;
- l'istituzione di un Tavolo tecnico congiunto con il compito di condividere in modo omogeneo, su tutto il territorio, gli indirizzi e le finalità d'azione per il contrasto della criminalità, di monitorare i fenomeni di illegalità che colpiscono la categoria e di affrontare le principali problematiche afferenti alla sicurezza dei rivenditori.

2. *Interventi degli Enti locali*

Un'attività da sempre svolta dalla Federazione è stata quella di individuare delle misure di sostegno economico e fiscale che incentivino i tabaccai a realizzare delle opere di difesa passiva ed attiva, quali sistemi di videosorveglianza ed impianti antintrusione.

Nel corso degli anni tuttavia abbiamo assistito ad una riduzione drastica delle risorse messe a disposizione da parte di Regioni, Comuni, ma soprattutto delle Camere di Commercio, nella forma di contributi a fondo perduto finalizzati a sostenere investimenti in beni strumentali per incrementare la sicurezza dell'attività.

Nel 2018, quindi, le iniziative delle Camere di Commercio per finalità connesse alla sicurezza dell'attività sono state 9, mentre tra le Regioni solo 2.

3. *Incentivare l'uso della moneta elettronica*

La Federazione Italiana Tabaccai è chiaramente favorevole all'utilizzo della moneta elettronica come strumento alternativo al contante ed a condizioni compatibili con le percentuali di guadagno che hanno i tabaccai sui prodotti a margine fisso o ad aggio, evitando così l'erosione dell'intero margine spettante.

Per questo motivo, negli ultimi anni, la Federazione ha dato un forte impulso a progetti che permettono l'uso di strumenti di pagamento elettronici che consentano di limitare, se non

eliminare, la presenza di denaro contante nelle tabaccherie e ridurre così in modo significativo l'esposizione al rischio di rapina.

4. Altre iniziative

- Pubblicazioni

Decalogo per la sicurezza in tabaccheria. Un opuscolo distribuito a tutti i rivenditori con consigli ed informazioni per essere in grado di difendersi dai malintenzionati e così lavorare più tranquillamente in tabaccheria. Per tale iniziativa il Ministero dell'Interno ha concesso il suo prestigioso patrocinio.

- Fondazione FIT

La Fondazione FIT, costituita nell'ottobre 2007, è un importante segno di solidarietà e di vicinanza della Federazione per sostenere gli associati ed i loro familiari. La Fondazione interviene, con un indennizzo di euro 100.000, a favore dei tabaccai che subiscono fatti delittuosi che producono danni irreversibili di invalidità superiore all'80%. Alla Fondazione FIT aderiscono l'Agenzia Dogane e Monopoli e diverse aziende che utilizzano la rete delle tabaccherie per la vendita di loro prodotti o servizi quali, ad esempio, British American Tobacco Italia, Imperial Tobacco, Logista Italia, Lottomatica, Manifatture Sigaro Toscano e Philip Morris Italia.

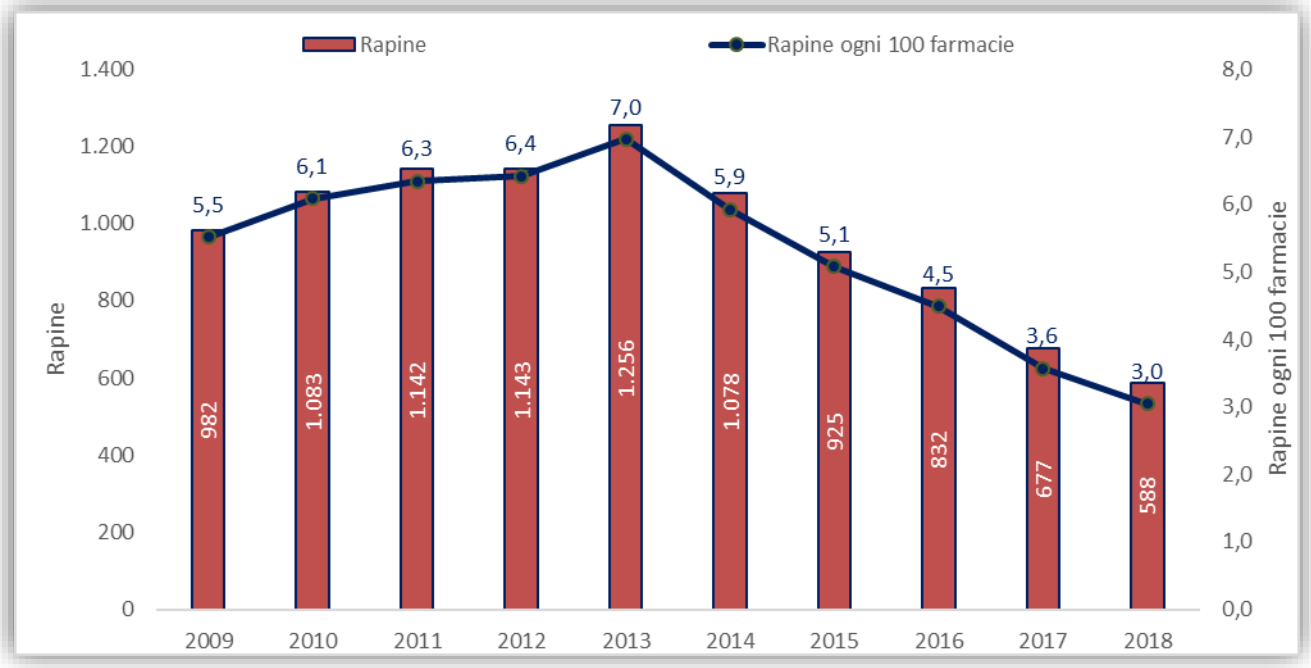
CAPITOLO 5 – I REATI AI DANNI DELLE FARMACIE

5.1 – LE RAPINE IN FARMACIA

Il trend delle rapine in farmacia negli ultimi 10 anni evidenzia un generalizzato calo dei reati. Dopo una iniziale crescita del fenomeno criminoso (dalle 982 rapine registrate nel 2009 al picco raggiunto nel 2013 con 1.256 rapine), vi è stata poi un'inversione di tendenza con un costante calo dei reati fino al valore minimo raggiunto proprio nel 2018 con 588 rapine. Il calo registrato è pari al 13,1% rispetto al 2017 e supera il 53% rispetto al 2013.

Lo stesso andamento ha caratterizzato anche l'indice di rischio. Dal valore di 5,5 rapine ogni 100 farmacie del 2009, vi è stata una crescita fino al valore massimo di 7 rapine ogni 100 farmacie raggiunto nel 2013, seguita poi da un costante calo che ha portato l'indice nel 2018 al valore minimo di 3 rapine ogni 100 farmacie.

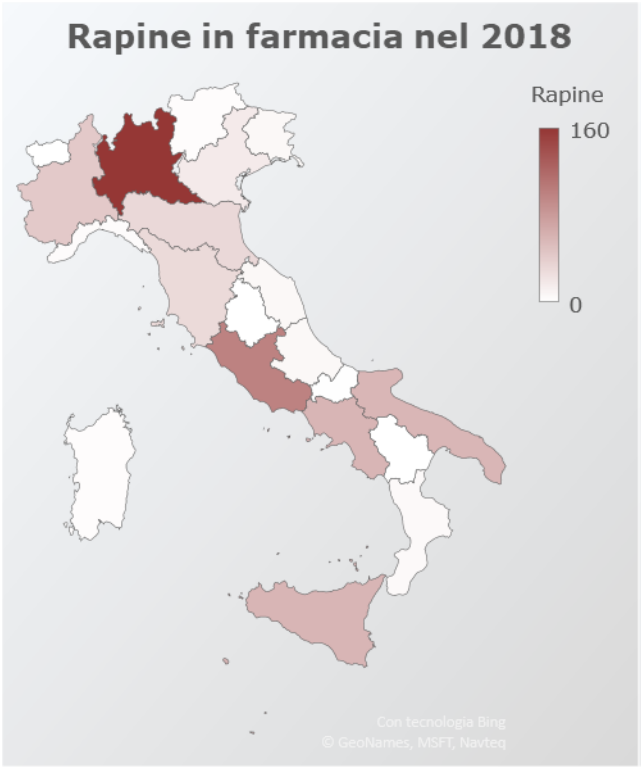
Grafico 5.1 - Rapine in farmacia e rapine ogni 100 farmacie. Italia, 2009-2018

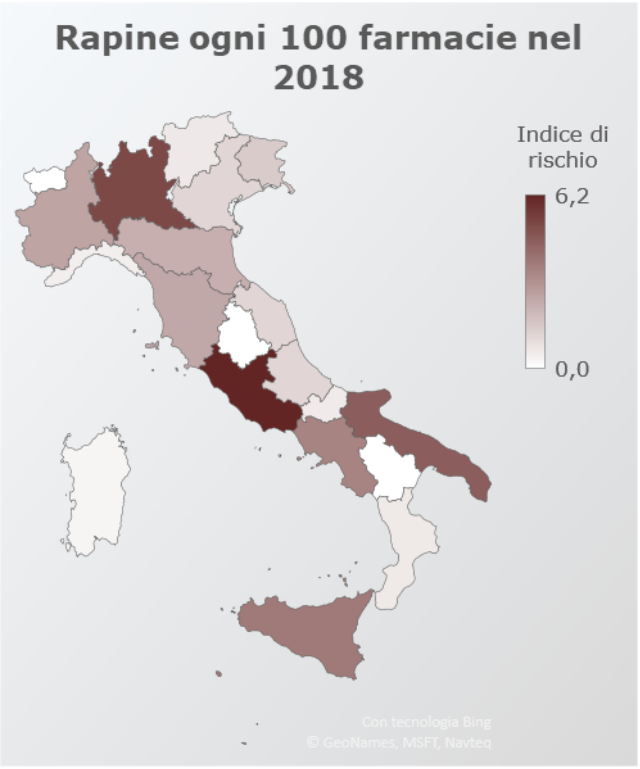


Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC del Ministero dell'Interno e Federfarma

A livello territoriale, nel 2018, le rapine in farmacia si sono concentrate prevalentemente in Lombardia con 160 episodi e nel Lazio con 100. Seguono la Campania e la Sicilia con 59 e la Puglia con 58. IL decremento registrato a livello nazionale (-13,1%) ha caratterizzato complessivamente 11 regioni tra cui il

Piemonte (-49%, da 84 rapine nel 2017 a 43), il Veneto (-48%, da 33 a 17) e la Lombardia (-15%, da 180 a 160). Le rapine sono rimaste invariate in Basilicata e in Valle d'Aosta (dove non si sono verificati episodi) e in Molise (1 rapina) mentre una recrudescenza ha riguardato complessivamente 6 regioni, tra cui la Puglia dove le rapine sono quasi raddoppiate (+93%, da 30 a 58 rapine) e il Lazio (+10%, da 91 a 100) che è risultata la regione con il più alto livello di rischio con un indice pari a 6,2 rapine ogni 100 farmacie (5,7 nel 2017). Un valore dell'indice superiore a quello medio nazionale (3 rapine ogni 100 farmacie) è stato registrato anche in Lombardia (5,2 da 6,3 nel 2017), Puglia (4,6 da 2,4), Sicilia (3,8 da 4,4) e Campania (3,5 da 4,2).





A livello provinciale Milano si è confermata la più colpita con 124 rapine, con un decremento dell'8% rispetto al 2017. Seguono Roma con 98 rapine, Napoli con 43, Torino con 40 e Catania con 37. Il calo del fenomeno ha caratterizzato complessivamente 37 province, tra le quali si segnalano, oltre Milano, Palermo (-72%, da 47 a 13 rapine), Torino (-50%, da 80 a 40), Napoli (-20%, da 54 a 43). Una recrudescenza ha invece caratterizzato complessivamente 33 province, tra le quali, Barletta-Andria-Trani (+333%, da 3 a 13 rapine), Catania (+185%, da 13 a 37), Foggia (+125%, da 8 a 18) e Roma (+20%, da 82 a 98). Nonostante il forte calo registrato, Milano si è confermata anche la provincia con il più elevato livello di rischio con un valore di 14,7 rapine ogni 100 sportelli (in calo rispetto al valore di 16,3 del 2017). Seguono Catania con 11,5 rapine ogni 100 farmacie (da 4,3), Barletta-Andria-Trani con 11,2 (da 2,6), Roma con 8,8 (da 7,5) e Foggia con 8,5 (da 3,8).

Pos.	Regione	Rapine
1	Lombardia	160
2	Lazio	100
3	Campania	59
4	Sicilia	59
5	Puglia	58
6	Piemonte	43
7	Emilia Romagna	31
8	Toscana	30
9	Veneto	17
10	Abruzzo	6
11	Friuli Venezia Giulia	6
12	Marche	6
13	Calabria	5
14	Liguria	3
15	Sardegna	2
16	Trentino Alto-Adige	2
17	Molise	1
18	Basilicata	0
19	Umbria	0
20	Valle d'Aosta	0

Pos.	Regione	Rapine/100 farmacie
1	Lazio	6,2
2	Lombardia	5,2
3	Puglia	4,6
4	Sicilia	3,8
5	Campania	3,5
6	Piemonte	2,6
7	Toscana	2,5
8	Emilia Romagna	2,3
9	Friuli Venezia Giulia	1,5
10	Veneto	1,2
11	Abruzzo	1,2
12	Marche	1,2
13	Trentino Alto-Adige	0,7
14	Calabria	0,6
15	Molise	0,6
16	Liguria	0,5
17	Sardegna	0,3
18	Basilicata	0,0
19	Umbria	0,0
20	Valle d'Aosta	0,0

Pos.	Provincia	Rapine
1	Milano	124
2	Roma	98
3	Napoli	43
4	Torino	40
5	Catania	37
6	Foggia	18
7	Caserta	13
8	Barletta-Andria-Trani	13
9	Palermo	13
10	Firenze	13

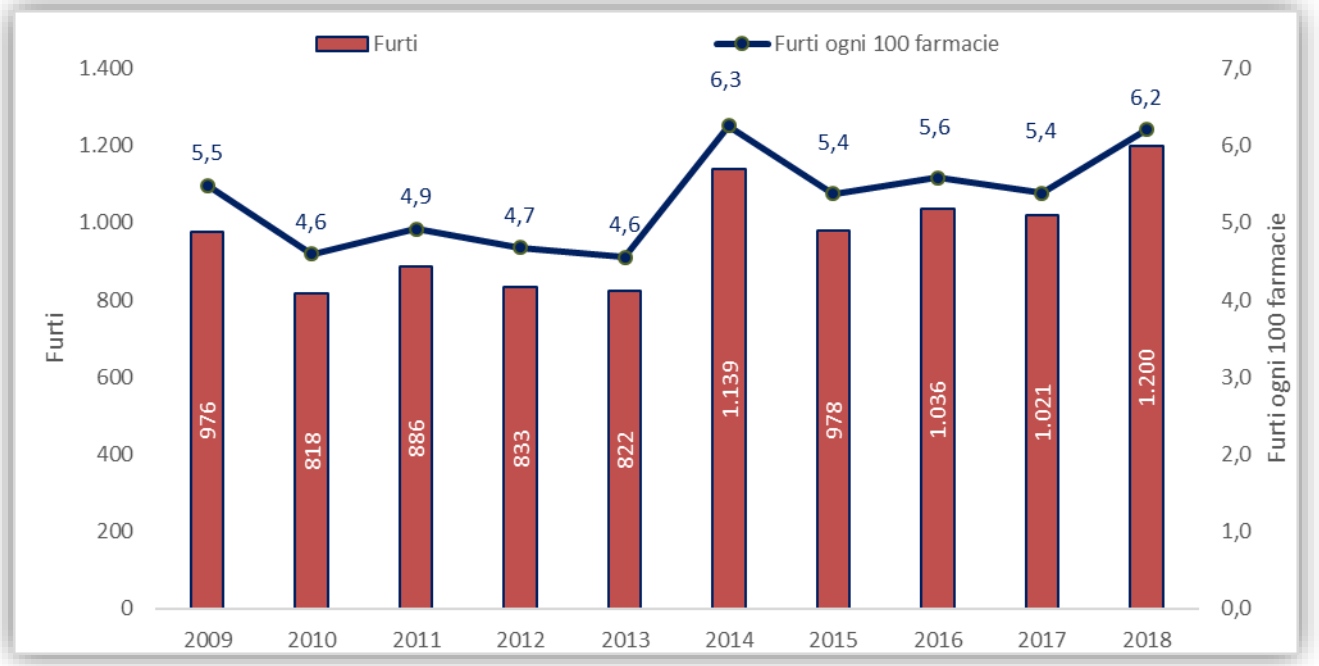
Pos.	Provincia	Rapine/100 farmacie
1	Milano	14,7
2	Catania	11,5
3	Barletta-Andria-Trani	11,2
4	Roma	8,8
5	Foggia	8,5
6	Trieste	6,9
7	Ascoli Piceno	5,6
8	Torino	5,5
9	Lodi	5,5
10	Caserta	5,4

5.2 – I FURTI IN FARMACIA

Negli ultimi anni il fenomeno più rilevante per le farmacie è rappresentato dai furti che nel 2018 sono stati 1.200, pari ad un incremento del 17,5% rispetto al 2017 in cui se ne erano verificati 1.021. Dal 2014 il numero dei furti in farmacia ha superato il numero di rapine e nell'ultimo anno hanno rappresentato il 67% del totale dei reati subiti. Nel 2018 è stato registrato un incremento anche dell'indice di rischio che è risultato pari a 6,2 furti ogni 100 farmacie, valore vicino al picco raggiunto nel 2014 con 6,3 furti ogni 100 farmacie.

A livello territoriale la Lombardia si è confermata di gran lunga la regione più colpita con 211 furti, seguita da Lazio (148 episodi), Campania (146), Emilia-Romagna (121) e Toscana (115). L'incremento dei furti ha caratterizzato nel complesso 14 regioni tra cui la Campania (+90%, da 77 a 146 episodi), la Toscana (+49%, da 77 a 115), l'Emilia-Romagna (+24%, da 98 a 121) e il Lazio (+19%, da 124 a 148). Un calo del fenomeno si è invece verificato in 6 regioni tra cui la Liguria (-47%, da 55 a 29).

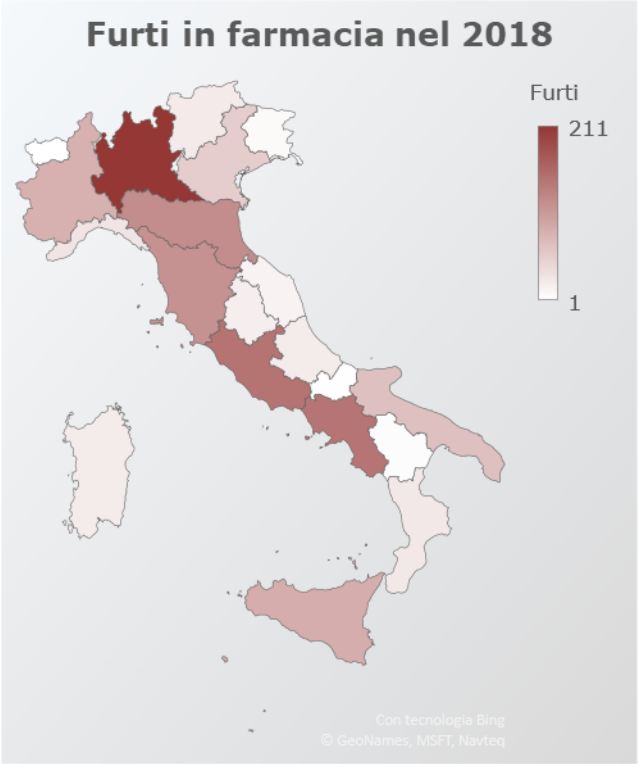
Grafico 5.2 - Furti in farmacia e furti ogni 100 farmacie. Italia, 2009-2018

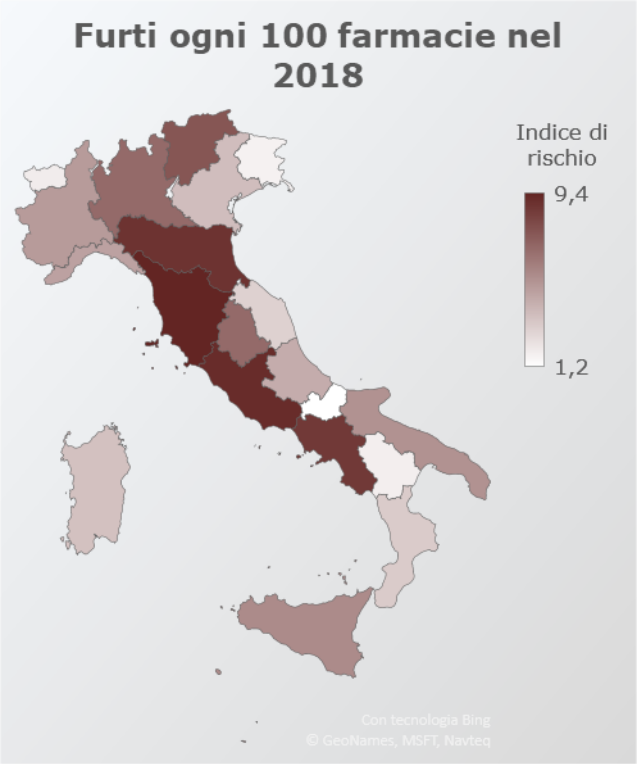


Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC del Ministero dell'Interno e Federfarma

L'incremento degli episodi registrato in Toscana ha fatto che la regione risultasse quella con il più elevato indice di rischio con un valore pari a 9,4 furti ogni 100 farmacie (da 6,4 nel 2017). Un valore dell'indice di rischio superiore a quello medio nazionale (6,2) è stato registrato anche nel Lazio (9,2 furti ogni 100 farmacie da 7,8), in Emilia-Romagna (8,9 da 7,4), in Campania (8,7 da 4,6), in Trentino-Alto Adige (7,6 da 4,1), in

Umbria (6,8 da 4,4) e in Lombardia (6,8 da 7,2). A livello provinciale Roma è stata la più colpita con 138 furti, con un incremento del 53% rispetto al 2017 (90 episodi). Seguono le province di Napoli dove vi è stato un incremento del 155% (da 40 a 102 furti) e Milano dove gli episodi sono rimasti stabile a 95 casi. Con riferimento all'indice di rischio, ai primi due posti si trovano le province toscane di Firenze (17 furti ogni 100 farmacie da 8,5 nel 2017) e Prato (16,1 da 11,3). Nel complesso un valore dell'indice di rischio superiore a quello medio nazionale è stato registrato in 28 province tra cui anche Roma (12,4 da 8,2), Napoli (12,2 da 4,8) e Milano (11,3 da 11,6).





Pos.	Regione	Furti
1	Lombardia	211
2	Lazio	148
3	Campania	146
4	Emilia Romagna	121
5	Toscana	115
6	Sicilia	87
7	Piemonte	83
8	Puglia	67
9	Veneto	53
10	Liguria	29
11	Calabria	25
12	Trentino Alto-Adige	23
13	Abruzzo	22
14	Sardegna	22
15	Umbria	19
16	Marche	15
17	Friuli Venezia Giulia	7
18	Basilicata	4
19	Molise	2
20	Valle d'Aosta	1

Pos.	Regione	Furti/100 farmacie
1	Toscana	9,4
2	Lazio	9,2
3	Emilia Romagna	8,9
4	Campania	8,7
5	Trentino Alto-Adige	7,6
6	Umbria	6,8
7	Lombardia	6,8
8	Sicilia	5,6
9	Puglia	5,3
10	Piemonte	5,0
11	Liguria	4,7
12	Abruzzo	4,3
13	Veneto	3,7
14	Sardegna	3,6
15	Calabria	3,2
16	Marche	2,9
17	Valle d'Aosta	1,9
18	Basilicata	1,9
19	Friuli Venezia Giulia	1,7
20	Molise	1,2

Pos.	Provincia	Furti
1	Roma	138
2	Napoli	102
3	Milano	95
4	Torino	57
5	Firenze	49
6	Catania	44
7	Varese	40
8	Bologna	30
9	Caserta	28
10	Bari	24

Pos.	Provincia	Furti/100 farmacie
1	Firenze	17,0
2	Prato	16,1
3	Varese	15,6
4	Reggio nell'Emilia	15,2
5	Livorno	13,9
6	Catania	13,7
7	Forlì-Cesena	13,0
8	Barletta-Andria-Trani	12,9
9	Roma	12,4
10	Napoli	12,2

5.3 – ATTIVITA' DI PREVENZIONE E CONTRASTO

In data 17 febbraio 2016, il Ministero dell'Interno e Federfarma hanno rinnovato il Protocollo d'intesa sul video-allarme antirapina sottoscritto nel 2010, diretto a potenziare le misure di prevenzione e contrasto, per rafforzare il livello di protezione delle farmacie.

Il protocollo prevede:

- l'impegno del Ministero dell'Interno di assicurare l'assistenza delle Forze di Polizia nell'attività di formazione dei titolari di farmacia;
- la predisposizione da parte del Ministero di materiale informativo concernente le buone prassi da seguire per ridurre il rischio di furti e rapine, al fine di fornire ai titolari di farmacia ogni utile informazione volta all'individuazione dei responsabili dei reati;
- la possibilità per tutte le Associazioni provinciali di Federfarma di stipulare protocolli attuativi con le Prefetture, alle quali il Ministero ha demandato la gestione del protocollo al livello locale;
- l'approvazione di un nuovo disciplinare tecnico, elaborato da un gruppo di lavoro interforze presso il Ministero dell'Interno, finalizzato a definire i requisiti tecnologici e organizzativi che consentono la migliore interfacciabilità del sistema con i software e l'hardware in uso presso le Forze di Polizia;
- la possibilità di utilizzare non solo il classico video allarme antirapina installato in farmacia ma anche sistemi di allarmi collegati con le Forze di Polizia che individuano in tempo reale, mediante sistemi di geo localizzazione, l'utente in movimento sottoposto ad aggressione anche al di fuori dei locali della farmacia;
- l'impegno da parte di Federfarma di promuovere l'utilizzo di sistemi di pagamento elettronico, quali mezzi per la limitazione dell'uso del contante;
- la possibilità di sperimentare a livello locale ulteriori forme di collaborazione tra Forze di Polizia e titolari di farmacia.

A partire dal 2016, il protocollo è stato attuato, con nuovi accordi sottoscritti a livello locale e l'installazione presso ulteriori farmacie di sistemi di video-allarme. In ogni caso, la collaborazione tra associazioni provinciali, Prefetture e Forze di Polizia, consistente nello scambio di informazioni e in attività di formazione, consente interventi sempre più mirati e puntuali sul territorio.

Nel 2019, il protocollo con il Ministero dell'Interno è in corso di rinnovo.

CAPITOLO 6 – I REATI AI DANNI DELLE IMPRESE DELLA DISTRIBUZIONE MODERNA ORGANIZZATA

6.1 – ATTIVITA' DI PREVENZIONE E CONTRASTO

La strategia delle aziende della Distribuzione Moderna Organizzata per la repressione/prevenzione degli attacchi criminosi ai punti di vendita, si concretizza in costanti investimenti in controllo e sicurezza. Tali investimenti hanno mantenuto una stabilità negli ultimi anni, nonostante una progressiva riduzione del livello di produttività e di profittabilità delle attività commerciali. Occorre considerare, infatti, che i costi in sicurezza e controllo sostenuti dalle imprese distributive si traducono solo in minima parte in un effettivo beneficio in termini di recupero merce o valore.

Il valore dei prodotti recuperati a seguito di furti tentati o consumati rappresenta, in media, solo il 5 % del valore complessivo degli investimenti in sicurezza e controllo.

La problematica del controllo delle strutture e della repressione dei furti assume poi una particolare criticità in alcune specifiche aree e tipologie di esercizio della Distribuzione Moderna Organizzata. Tale criticità appare connessa anche alla dimensione del giro d'affari di ogni singolo punto vendita, ai fini del raggiungimento di "soglie critiche" di investimento tali da garantire un adeguato controllo degli spazi.

In una struttura distributiva vi possono essere diversi punti sensibili di potenziale rischio sui quali è necessario investire: casse continue, casseforti, caveau, sistemi elettronici di pagamento, sistemi antintrusione, prevenzione antiterrorismo, prevenzione manomissione prodotti, prevenzione su microcriminalità. A seconda della soglia dimensionale dell'esercizio commerciale si possono avere situazioni specifiche di rischio sui diversi fattori, con investimenti differenti.

Protocollo su videosorveglianza del Comune di Milano

In data 4 ottobre 2018, Federdistribuzione ha siglato con il Comune di Milano, presso la Prefettura di Milano, un protocollo di intesa finalizzato alla mappatura dei sistemi di videosorveglianza presenti nella città di Milano.

L'obiettivo è quello di costituire un'anagrafe interattiva della dislocazione degli impianti di videosorveglianza attivi sul territorio del Comune di Milano, con incarico alle associazioni di raccogliere i dati da parte dei proprietari degli impianti (aziende associate), permettendone la consultazione da parte delle Forze di Polizia.

Gli impegni per Federdistribuzione derivanti dalla sottoscrizione del suddetto Protocollo saranno pertanto quelli di *"diffondere presso i propri associati l'iniziativa, fungendo da collettore nella raccolta dei dati richiesti"* e *"fornire e aggiornare i dati richiesti dalle finalità del protocollo"*.

Protocollo legalità Federdistribuzione e iniziative territoriali

Federdistribuzione ha siglato, il 15 giugno 2017, un nuovo Protocollo di legalità per la prevenzione delle attività criminose negli esercizi della Distribuzione Moderna Organizzata con il Ministero dell'Interno, finalizzato ad avviare un percorso di lavoro per migliorare le sinergie con le istituzioni di controllo a livello centrale e locale (Forze di pubblica sicurezza e autorità preposte sul territorio).

Gli scopi di questa intesa sono quelli di:

- consentire alle imprese di avere nuovi strumenti per il controllo dei fornitori, alla luce di alcune criticità emerse su alcuni settori merceologici e del venire meno dell'utile strumento di controllo costituito dal "nulla osta" delle Camere di Commercio (oggi possono essere fornite solo autocertificazioni);
- sviluppare rapporti sinergici con le Prefetture locali, con le quali si realizzeranno momenti di confronto e si attiverà un flusso informativo costante sui fornitori per contrastare la criminalità;
- consentire il raggiungimento del massimo punteggio del *rating* di legalità alle imprese associate, per l'accreditamento dell'impresa nei rapporti con le istituzioni e con il sistema bancario (art. 5-*ter* del d.l. n. 1/2012). Il documento prevede attività e impegni reciproci in capo al Ministero dell'Interno, a Federdistribuzione e alle Imprese associate che aderiranno al Protocollo di intesa.

Il primo impegno che è stato assunto da Federdistribuzione, già nel 2014, in attuazione della prima stipula del protocollo (nel 2013), è stato quello di prevedere nel proprio Statuto e negli Statuti delle associazioni aderenti un sistema di espulsione/sospensione dall'organizzazione dei soci a seguito di condanna per reati legati alla criminalità organizzata, confisca dei beni per tali reati, applicazione di misure di prevenzione o sicurezza o misure cautelari personali.

Gli ulteriori impegni previsti dalla nuova intesa sono ora i seguenti:

- sensibilizzare le imprese associate affinché aderiscano al Protocollo legalità, la cui adesione è volontaria;
- promuovere accordi mirati con le Prefetture locali, sia per il controllo dei fornitori che per la trasparenza nelle procedure in caso di investimenti significativi da parte delle imprese;
- collaborare con le Istituzioni competenti per l'individuazione di indicatori/prassi/procedure di contrasto alle infiltrazioni mafiose nei settori/territori più esposti;

- definire e proporre possibili semplificazioni per un più ampio utilizzo dei sistemi di videosorveglianza;
- collaborare con le istituzioni preposte all'organizzazione di incontri e seminari divulgativi e formativi, per un monitoraggio sulle tipologie di fenomeni criminosi;
- trasmettere alla Prefettura - UTG competente territorialmente le informazioni utili pervenute dalle imprese in termini di sicurezza e di situazioni di rischio specifico (es. aggravamento dei rischi dovuti a situazioni contingenti, rilevazioni di anomalie nelle misure di sicurezza adottate e altri dati rilevanti).

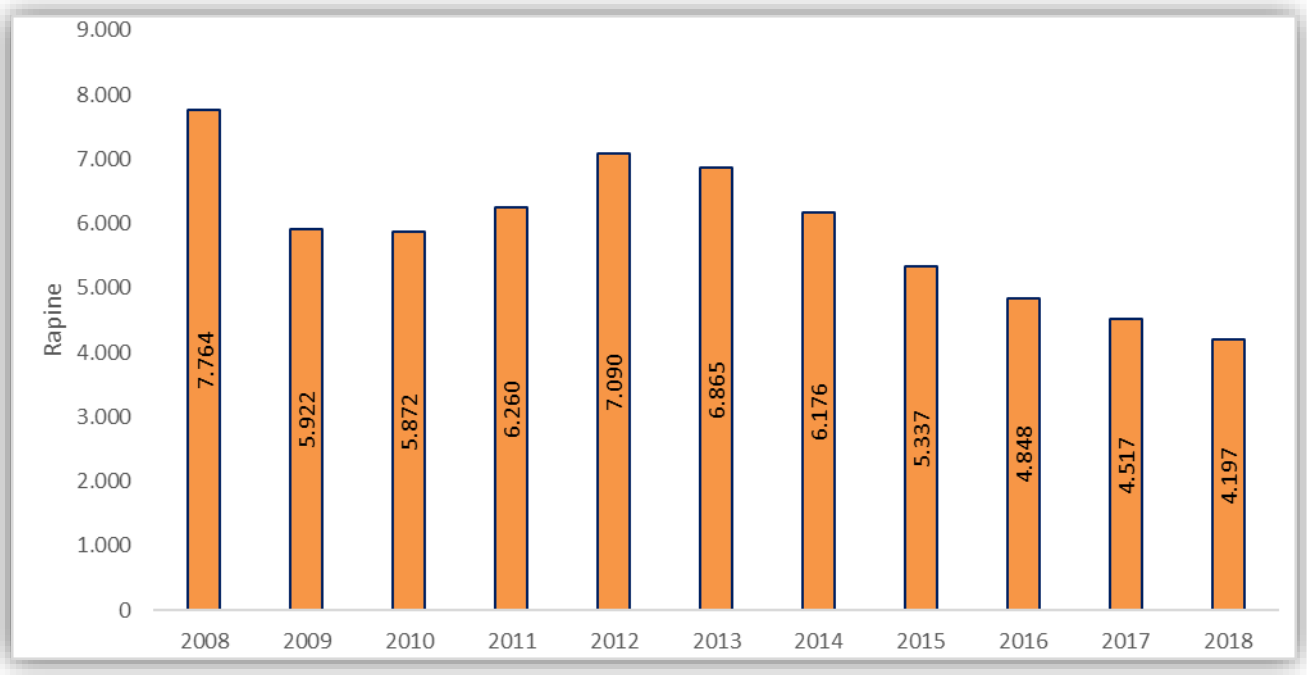
Federdistribuzione partecipa, inoltre, attraverso due suoi rappresentanti nominati con apposito decreto, ai lavori della Commissione Consultiva Centrale istituita presso il Ministero dell'Interno sul tema della sicurezza sussidiaria.

CAPITOLO 7 – I REATI AI DANNI DEGLI ESERCIZI COMMERCIALI

7.1 – LE RAPINE NEGLI ESERCIZI COMMERCIALI

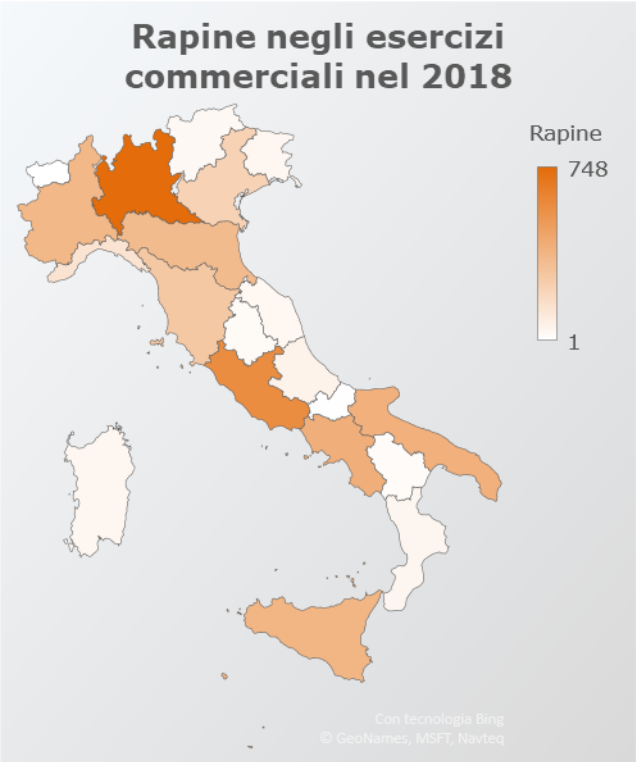
Nel 2018 è proseguito il calo delle rapine negli esercizi commerciali che sono state 4.197, il valore più basso dell'ultimo decennio, e pari ad un decremento del 7,1% rispetto all'anno precedente. Per il sesto anno consecutivo è stato registrato un calo delle rapine dopo il picco del 2012 con oltre 7 mila eventi, rispetto al quale il decremento è pari al 41%.

Grafico 7.1 - Rapine negli esercizi commerciali. Italia, 2008-2018



Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC del Ministero dell'Interno

A livello territoriale la Lombardia si è confermata la regione maggiormente colpita con 748 rapine sebbene sia stata caratterizzata da un calo del 16,2% rispetto al 2017. Seguono il Lazio con 581 rapine, la Campania con 407, la Puglia con 400 e la Sicilia con 373. Il calo delle rapine registrato a livello nazionale ha caratterizzato complessivamente 15 regioni, tra le quali si segnalano, oltre la Lombardia, anche la Campania (-12%, da 462 a 407 rapine), il Piemonte (-12%, da 412 a 363) e il Lazio (-9%, da 637 a 581). Una recrudescenza ha invece caratterizzato 4 regioni, tra le quali, in particolare, la Toscana (+26%, da 221 a 279 rapine).



Regione	Var.% rapine '17-'18
Basilicata	950,0%
Toscana	26,2%
Sicilia	22,3%
Liguria	2,2%
Valle d'Aosta	0,0%
Abruzzo	-1,6%
Emilia Romagna	-2,2%
Puglia	-5,2%
Veneto	-7,7%
Lazio	-8,8%
Piemonte	-11,9%
Campania	-11,9%
Lombardia	-16,2%
Umbria	-18,2%
Friuli Venezia Giulia	-18,2%
Trentino Alto-Adige	-30,8%
Calabria	-32,9%
Sardegna	-35,7%
Molise	-37,5%
Marche	-42,0%

A livello provinciale le zone maggiormente colpite coincidono con i maggiori capoluoghi: a Roma (532 rapine), Milano (417), Napoli (295), Torino (282) e Bari (156) si è concentrato oltre il 40% delle rapine totali.

In tutte queste province, ad eccezione di Bari dove le rapine sono aumentate del 9%, è stato comunque registrato un positivo calo degli eventi a cominciare da Milano (-15%) seguita da Roma, Napoli e Torino (-8%).

Pos.	Regione	Rapine
1	Lombardia	748
2	Lazio	581
3	Campania	407
4	Puglia	400
5	Sicilia	373
6	Piemonte	363
7	Emilia Romagna	349
8	Toscana	279
9	Veneto	228
10	Liguria	141
11	Abruzzo	61
12	Calabria	47
13	Friuli Venezia Giulia	45
14	Sardegna	45
15	Marche	40
16	Trentino Alto-Adige	36
17	Umbria	27
18	Basilicata	21
19	Molise	5
20	Valle d'Aosta	1

Pos.	Provincia	Rapine
1	Roma	532
2	Milano	417
3	Napoli	295
4	Torino	282
5	Bari	156
6	Catania	136
7	Palermo	136
8	Bologna	123
9	Firenze	122
10	Genova	80
11	Venezia	68
12	Brescia	67
13	Taranto	66
14	Lecce	59
15	Caserta	57
16	Monza e Brianza	56
17	Parma	53
18	Verona	53
19	Foggia	48
20	Bergamo	46

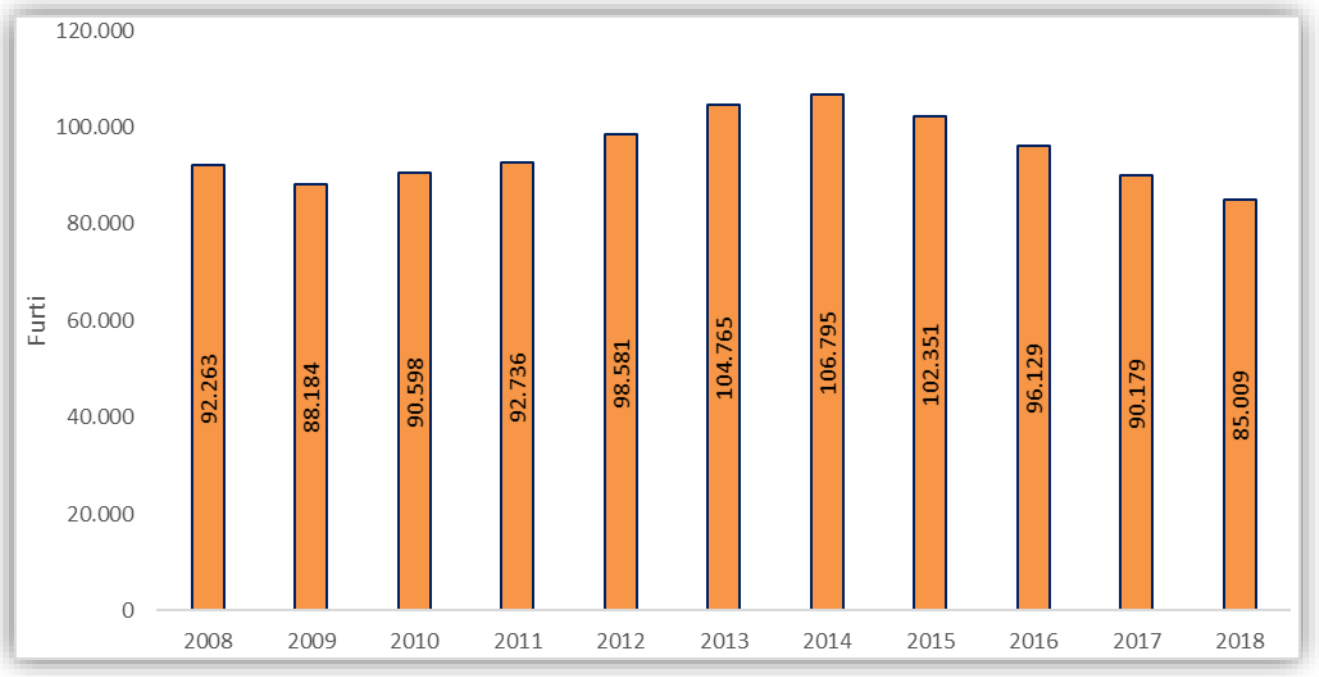
7.2 – I FURTI NEGLI ESERCIZI COMMERCIALI

Nel 2018 è stato registrato un positivo calo dei furti agli esercizi commerciali che sono stati poco più di 85 mila, pari al 5,7% in meno rispetto al 2017. Continua dunque il trend decrescente dei reati dopo il picco di 106 mila eventi avuto nel 2014, anno rispetto al quale il calo registrato raggiunge il 20%.

A livello territoriale la regione maggiormente colpita è stata la Lombardia dove si è verificato il 23% dei furti complessivi. Gli episodi sono stati oltre 19 mila, pari ad un calo del 5,4% rispetto all'anno precedente. Seguono l'Emilia-Romagna con più di 9.500 casi, il Lazio con quasi 9 mila e la Toscana con più di 7.600, tutte caratterizzate da un positivo calo degli eventi rispetto al 2017. Un incremento dei furti si è invece verificato in cinque regioni tra cui la Sicilia (+11%) e la Calabria (+9%)

A livello provinciale Milano è risultata la più colpita con oltre 10 mila eventi, seguita da Roma con più di 7.500, Torino con oltre 4 mila, Firenze e Bologna con circa 3 mila. Ben 70 province sono state caratterizzate da un calo degli eventi tra cui Milano (-8%) e Roma (-5%).

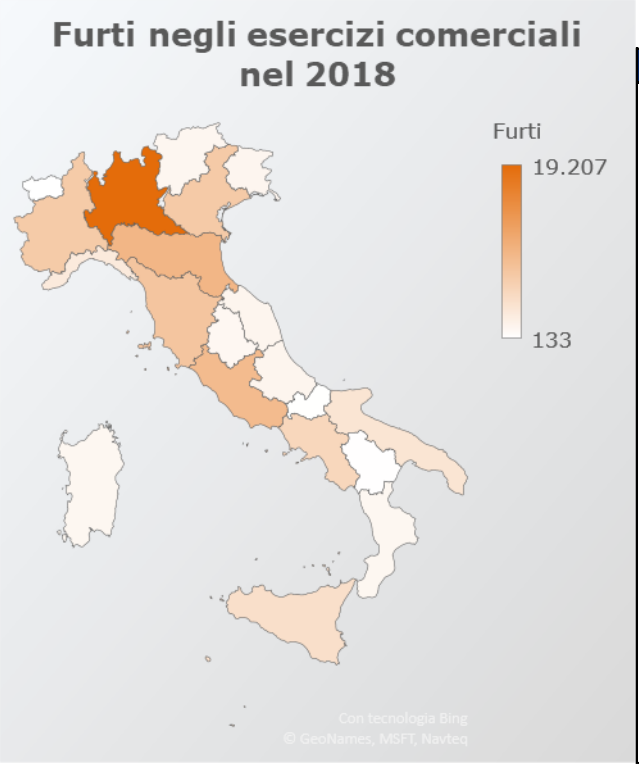
Grafico 7.2 - Furti negli esercizi commerciali. Italia, 2008-2018



Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC del Ministero dell'Interno

Pos.	Regione	Furti
1	Lombardia	19.207
2	Emilia Romagna	9.571
3	Lazio	8.921
4	Toscana	7.646
5	Veneto	6.978
6	Piemonte	6.921
7	Campania	5.382
8	Sicilia	4.224
9	Puglia	3.535
10	Liguria	2.843
11	Marche	1.493
12	Abruzzo	1.456
13	Friuli Venezia Giulia	1.375
14	Trentino Alto-Adige	1.338
15	Sardegna	1.227
16	Calabria	1.220
17	Umbria	1.137
18	Basilicata	209
19	Molise	193
20	Valle d'Aosta	133

Pos.	Provincia	Furti
1	Milano	10.132
2	Roma	7.556
3	Torino	4.254
4	Firenze	3.110
5	Bologna	2.960
6	Napoli	2.910
7	Venezia	2.007
8	Brescia	1.774
9	Genova	1.684
10	Verona	1.571
11	Padova	1.432
12	Bergamo	1.420
13	Bari	1.402
14	Palermo	1.267
15	Monza e Brianza	1.250
16	Modena	1.246
17	Varese	1.238
18	Caserta	1.223
19	Catania	1.108
20	Pisa	1.043



Regione	Var.% furti '17-'18
Sicilia	11,1%
Calabria	9,1%
Valle d'Aosta	5,6%
Campania	2,0%
Basilicata	1,0%
Veneto	-5,0%
Piemonte	-5,0%
Toscana	-5,2%
Lombardia	-5,4%
Puglia	-6,1%
Umbria	-7,0%
Lazio	-7,0%
Trentino Alto-Adige	-7,3%
Emilia Romagna	-8,6%
Sardegna	-10,6%
Molise	-11,1%
Liguria	-11,9%
Abruzzo	-12,7%
Friuli Venezia Giulia	-20,3%
Marche	-23,0%

7.3 – ATTIVITA' DI PREVENZIONE E CONTRASTO

Confcommercio per la legalità e la sicurezza: obiettivi e attività

L'impegno di Confcommercio per la tutela della sicurezza dei propri associati e la prevenzione delle attività criminali si pone due obiettivi fondamentali:

1. fornire risposte concrete alla percezione di insicurezza manifestata dagli imprenditori in particolare di fronte alla criminalità diffusa e al rischio rapine;

2. contrastare i fattori legati alla criminalità che incidono sulla competitività delle imprese.

Il contrasto alla criminalità diffusa e la creazione di un contesto sicuro in cui le imprese possono operare sono infatti il presupposto per una crescita economica sana e duratura. Un contesto sicuro per gli imprenditori si crea agendo in piena collaborazione con le Forze di Polizia, le istituzioni, le associazioni, sia pubbliche che private, deputate a questo.

Per il contrasto alla criminalità l'attività di Confcommercio – Imprese per l'Italia si articola pertanto su due filoni paralleli ma strettamente collegati fra di loro: la sicurezza, intesa come iniziative per la tutela delle imprese e degli imprenditori rispetto alle attività criminali e violente ai danni di persone o cose (rapine, furti, aggressioni, etc.), e la legalità, nel cui ambito sono ricomprese sia la diffusione della cultura del contrasto all'illegalità e dei valori del vivere civile, sia l'individuazione di strumenti per il contrasto di fenomeni - quali il racket, l'usura, l'estorsione, la contraffazione, l'abusivismo, la corruzione - che inquinano il mercato e limitano la libertà imprenditoriale dei singoli.

Sui temi della sicurezza e legalità Confcommercio dialoga e interagisce con le istituzioni, il Governo e il Parlamento, le Forze di Polizia, Associazioni, Enti pubblici e privati, imprese, Organizzazioni e Movimenti impegnati nella lotta alla criminalità, in tutte le sue forme. Monitora i fenomeni, raccoglie le esigenze del sistema e individua soluzioni, rappresentando le istanze degli associati anche in ambito legislativo.

Dal 2013, a novembre, Confcommercio organizza la Giornata "Legalità mi Piace" – appuntamento annuale della Confederazione contro ogni forma di illegalità e contro tutti i fenomeni criminali - che mobilita l'intero sistema associativo con iniziative territoriali e di categoria.

Per la diffusione della cultura della legalità Confcommercio sostiene e promuove specifici premi, come il "Premio Giorgio Ambrosoli" all'integrità, responsabilità e professionalità, rivolto all'individuazione di esempi di buone prassi fra imprese e P.A., e il "Premio Libero Grassi", rivolto agli studenti.

Nel 2016 è stata lanciato il "Progetto nazionale di educazione all'acquisto legale e responsabile: Fermiamo la contraffazione", che utilizza la rappresentazione teatrale per sensibilizzare i consumatori e soprattutto le giovani generazioni, attraverso il coinvolgimento delle scuole, sui fenomeni illegali quali contraffazione e abusivismo. Più di 8000 studenti hanno assistito e partecipato attivamente alle 16 tappe organizzate in tutta Italia da Confcommercio che ha sostenuto la messa in scena dello spettacolo "Tutto quello che sto per dirvi è falso" (http://tuttofalso.org/) scritto da Andrea Guolo e interpretato da Tiziana Di Masi, inserendolo in un format nel quale si affrontano oltre alla contraffazione i diversi fenomeni criminali. Nel 2018 e nel 2019 il format si è arricchito di una versione "balneare" con eventi e rappresentazione nei luoghi di vacanza per sensibilizzare sul fenomeno delle vendite abusive in spiaggia.

Il progetto di educazione all'acquisto legale ha ispirato la firma, a giugno 2018 di un protocollo anticontraffazione per i giovani sottoscritto da alcune delle componenti del Cnac, Consiglio Nazionale Anticontraffazione (organismo intergovernativo istituito presso il Ministero dello Sviluppo Economico del quale Confcommercio è componente). Il 29 ottobre 2019 si è svolta la 1° giornata nazionale anticontraffazione per i giovani.

Confcommercio è sponsor e sostenitore di Trame, festival dei libri sulle mafie di Lamezia Terme: nell'edizione 2016 ha presentato il reading "Un'impresa libera …costi quel che costi", in quella del 2017 un'iniziativa dal titolo "Io non ho paura di fare impresa", e a giugno 2018 il trailer de "Il Titolare", una "legal series" che affronta i temi della criminalità e della difficoltà di fare impresa in modo ironico. Fra i diversi episodi, uno è dedicato alle rapine https://iltitolare.confcommercio.it/

La legal series, oltre ad essere stata diffusa sui social, è stata anche proiettata e presentata il 23 maggio 2019 sulla Nave della Legalità, organizzata dalla Fondazione Falcone e dal Miur, con il sostegno di Confcommercio, sulla quale viaggiavano oltre 1000 studenti diretti a Palermo alle manifestazioni di commemorazione della strage di Capaci.

A giugno del 2019, a Lamezia Terme, al Festival dei Libri sulle mafie è stato organizzato un dibattito sulle infiltrazioni delle organizzazioni criminali nell'economia con la presentazione del libro "L'Impresa grigia".

Fra le altre attività realizzate a livello nazionale e in fase di rinnovo con il Ministero dell'Interno, il Protocollo quadro per la legalità e la sicurezza delle imprese e il Protocollo "video allarme antirapina".

Nell'area pubblica del sito di Confcommercio il tema ha una apposita area, divisa in diverse sezioni, con informazioni istituzionali, dati, analisi, approfondimenti e le ultime news:

http://www.confcommercio.it/-/confcommercio-per-la-legalita-e-la-sicurezza

Iniziative specifiche sui reati predatori

1. La percezione e l'atteggiamento degli associati Confcommercio sui temi della sicurezza

In occasione della giornata "Legalità mi piace" vengono diffusi i risultati di una indagine condotta in collaborazione con GFK, effettuata attraverso questionari anonimi, compilati dagli stessi imprenditori, sui diversi fenomeni criminali. I risultati di questa rilevazione costituiscono una base di analisi importante per definire strategie, interventi e attività mirate.

Fra gli ultimi dati rilevati da Gfk (https://www.confcommercio.it/-/evento-giornata-legalita-2018) è emerso, fra gli altri, che gli imprenditori non si sentono al sicuro nelle proprie attività: infatti circa un quarto degli imprenditori percepisce un peggioramento nei livelli di sicurezza, nonostante le statistiche ufficiali confermino la diminuzione di reati quali le rapine. Fra coloro che hanno risposto al sondaggio la quota di imprenditori che adotta misure di prevenzione nei confronti della criminalità è elevata: circa 4 imprenditori su 5 ne hanno adottata almeno una a cominciare dalle telecamere/impianti di allarme (il 53%) e la stipula di assicurazioni (il 40%).

Al contrario la percentuale di imprenditori che dichiara di possedere un'arma per difesa personale è pari solo al 10% e diminuisce, rispetto all'anno precedente, la quota di coloro che pensano di dotarsene per il futuro (8%).

Sulla base di tali analisi è stato, pertanto, avviato il progetto pilota sicurezza antirapina.

2. Progetto pilota sicurezza antirapina: "La gestione delle emozioni, una difesa in più"

Il progetto pilota sicurezza antirapina: "La gestione delle emozioni, una difesa in più" pone l'attenzione sulle emozioni e sul comportamento umano, quali strumenti in grado di contribuire a prevenire e minimizzare le conseguenze di una rapina.

Il progetto pone l'attenzione sulla prevenzione di furti e rapine e sulle necessarie misure di sicurezza, fisiche ed organizzative, da adottare, ma soprattutto sulle emozioni e sul comportamento umano in situazioni di pericolo.

Per la messa a punto del progetto si sono svolti preventivamente dei focus group con imprenditori ed esperti dei diversi settori più esposti al rischio rapine (gioiellieri, distributori carburante, dettaglianti, etc…). A seguito di questi focus group è stato individuato il format sperimentale Workshop Sicurezza Antirapina: "La gestione delle emozioni, una difesa in più".

Il workshop è rivolto agli imprenditori, ai quali, in piccoli gruppi, attraverso una didattica interattiva, si intende fornire uno strumento di difesa in più basato, a differenza dei tradizionali corsi di autodifesa, sulla presa di consapevolezza delle dinamiche emotive e comportamentali per la gestione di eventi, come la rapina, pericolosi ed altamente stressanti.

Al termine dei primi tre incontri pilota del progetto, al quale sono invitate le Forze di Polizia, anche sulla base dei feedback degli stessi partecipanti seguirà l'aggiornamento della guida per la sicurezza delle imprese da distribuire agli associati del sistema confederale sia in formato cartaceo che digitale e/o attraverso apposita app e la valutazione sulla realizzazione di eventuali incontri mirati per singoli settori.

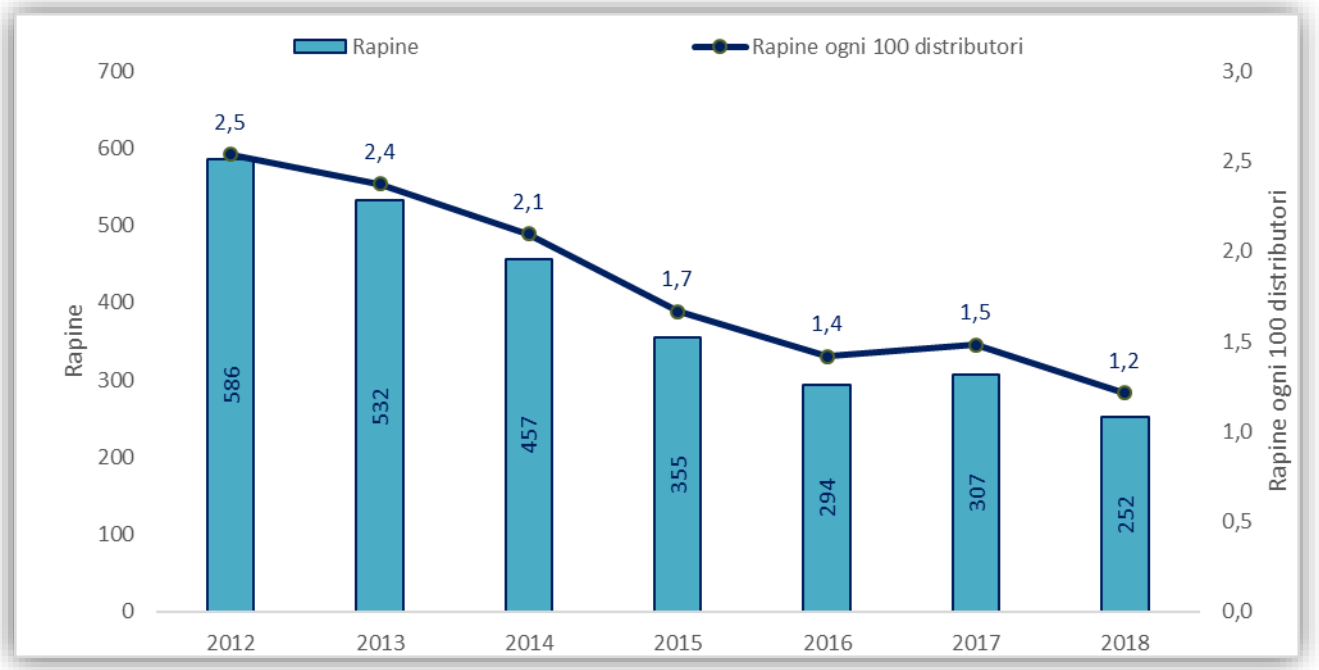
CAPITOLO 8 – I REATI AI DANNI DEI DISTRIBUTORI DI CARBURANTE

8.1 – LE RAPINE AI DISTRIBUTORI DI CARBURANTE

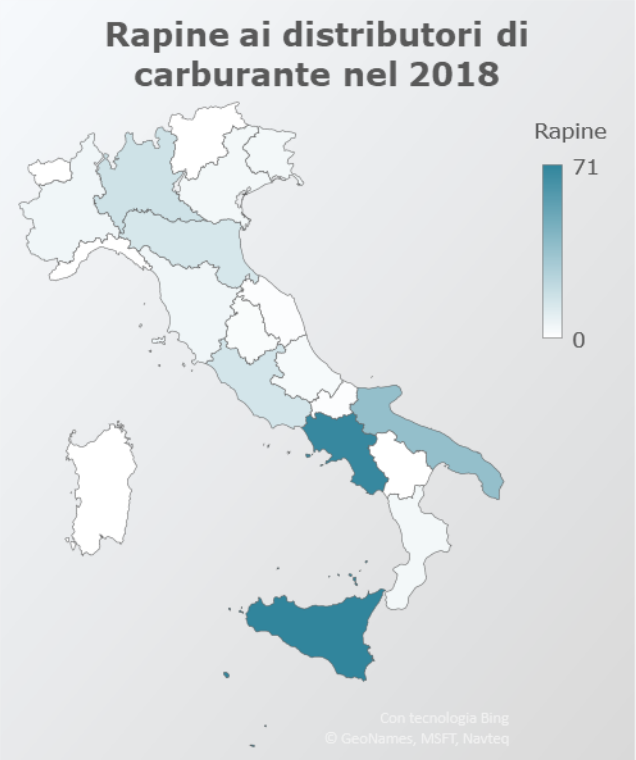
La serie storica degli ultimi anni evidenzia un netto calo delle rapine ai distributori di carburante. In particolare, nel 2018 si sono verificati 252 episodi, il valore più basso del periodo analizzato, pari ad un decremento del 17,9% rispetto all'anno precedente. Le rapine si sono più che dimezzate rispetto al 2012 in cui si erano verificati 586 casi, facendo registrare un decremento complessivo del 57%. Un netto calo ha caratterizzato anche l'indice di rischio che è sceso nel 2018 a 1,2 rapine ogni 100 distributori, contro un valore di 1,5 nel 2017 e 2,5 nel 2012.

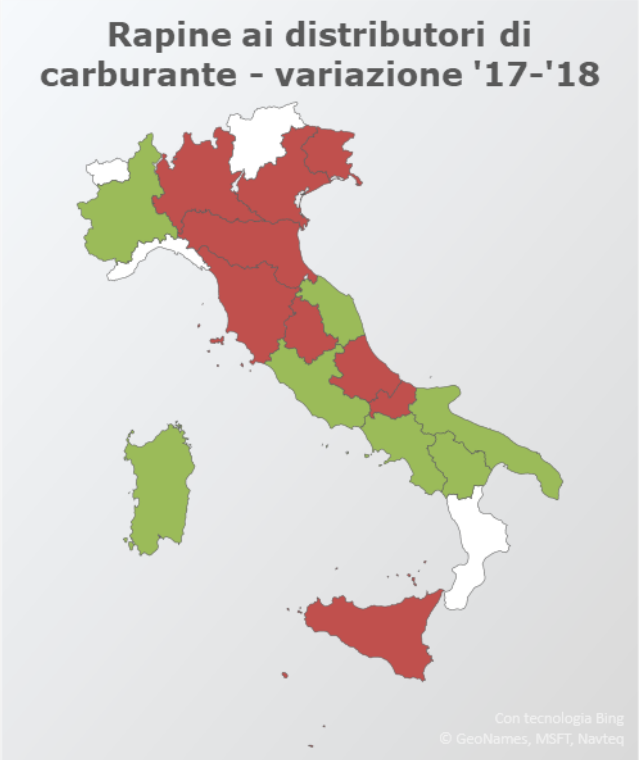
A livello territoriale le rapine si sono concentrate nelle regioni meridionali. La più colpita è stata la Sicilia con 71 eventi seguita dalla Campania con 69 e la Puglia con 37. Il calo registrato a livello nazionale ha caratterizzato nel complesso 7 regioni tra cui proprio la Campania (-46%, da 127 a 69 rapine) e la Puglia (-29%, da 52 a 37). Una recrudescenza si è invece verificata in 9 regioni tra cui la Sicilia (+25%, da 57 a 71). Napoli è risultata la provincia ad aver subito il maggior numero di rapine, 46, sebbene sia stata caratterizzato da un decremento del 41% rispetto al 2017 in cui le rapine erano state 78.

Grafico 8.1 - Rapine ai distributori di carburante e rapine ogni 100 distributori. Italia, 2012-2018



Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC del Ministero dell'Interno e Unione Petrolifera





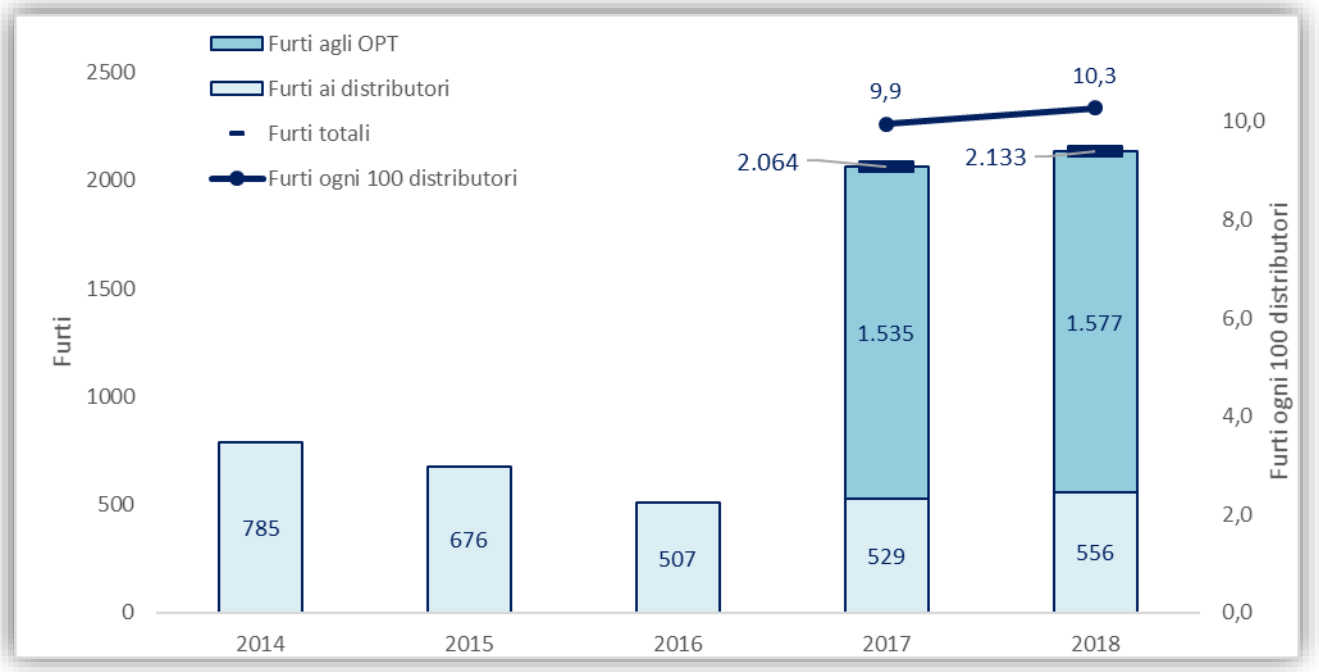
Pos.	Regione	Rapine
1	Sicilia	71
2	Campania	69
3	Puglia	37
4	Lombardia	17
5	Lazio	15
6	Emilia Romagna	14
7	Toscana	5
8	Piemonte	5
9	Friuli Venezia Giulia	4
10	Veneto	4
11	Calabria	4
12	Abruzzo	3
13	Umbria	2
14	Molise	1
15	Marche	1
16	Liguria	0
17	Trentino Alto-Adige	0
18	Valle d'Aosta	0
19	Sardegna	0
20	Basilicata	0

Pos.	Provincia	Rapine
1	Napoli	46
2	Catania	44
3	Palermo	17
4	Bari	14
5	Caserta	11
6	Milano	9
7	Salerno	9
8	Foggia	8
9	Roma	8
10	Lecce	5
11	Rimini	5
12	Barletta-Andria-Trani	4
13	Bologna	4
14	Agrigento	3
15	Benevento	3
16	Brindisi	3
17	Chieti	3
18	Frosinone	3
19	Latina	3
20	Siracusa	3

8.2 – I FURTI AI DISTRIBUTORI DI CARBURANTE

Per l'analisi dei furti subiti dai distributori di carburante sono stati utilizzati i dati del Servizio Analisi Criminale della Direzione Centrale della Polizia Criminale del Ministero dell'Interno. Sono stati presi in considerazione i dati relativi ai furti ai distributori di carburante e i furti agli accettatori di banconote (cosiddetti OPT, Outdoor Payment Terminal, disponibili solamente dal 2017) che sono stati sommati per arrivare al numero complessivo di reati. E' emerso che nel 2018 i furti totali ai danni dei distributori di carburante sono stati 2.133, di cui 1.577 furti agli OPT e 556 furti ai distributori, pari ad un incremento del 3,3% rispetto al 2017 in cui i furti totali erano stati 2.064. L'incremento è stato pari al 5,1% per i soli furti ai distributori (da 529 a 556) e pari al 2,7% per i furti agli OPT (da 1.535 a 1.577). Considerato il numero dei distributori di carburante presenti sul territorio (pari a quasi 21 mila unità) è stato infine calcolato il livello di rischio per i furti totali che è passato da 9,9 furti ogni 100 distributori nel 2017 a 10,3 nel 2018.

Grafico 8.2 - Furti ai distributori di carburante e furti ogni 100 distributori. Italia, 2014-2018

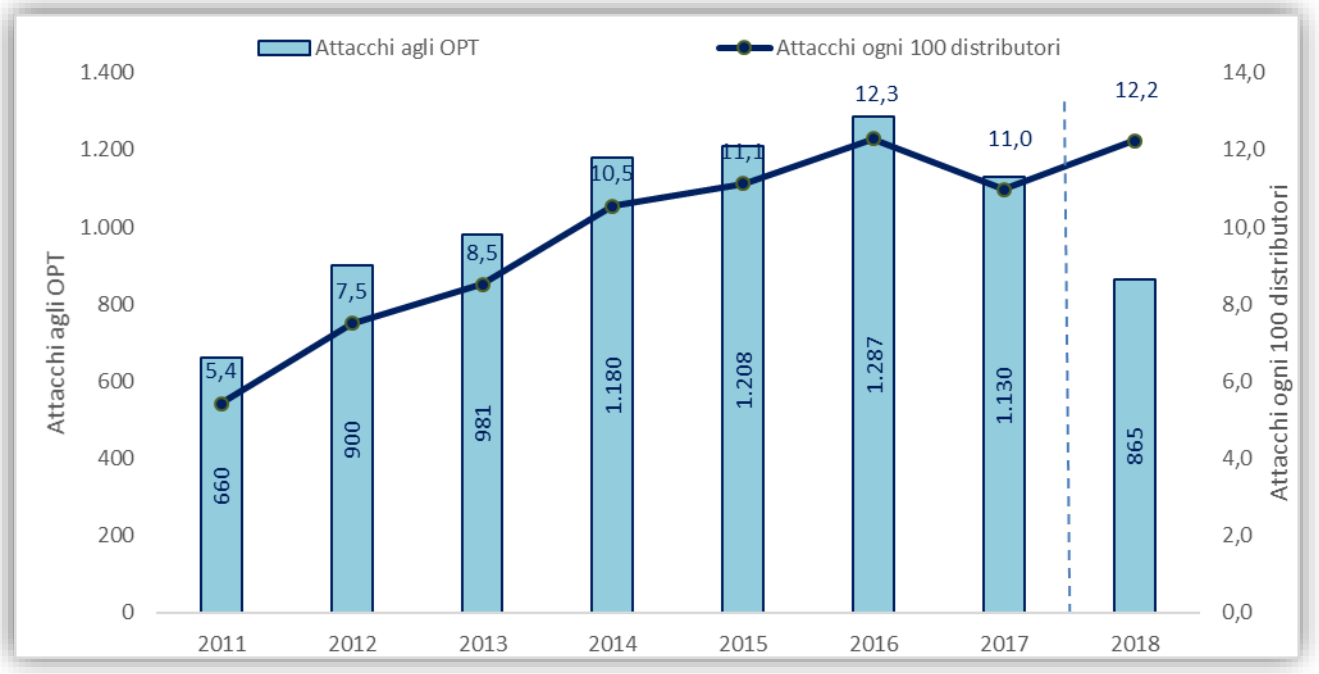


Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC del Ministero dell'Interno e Unione Petrolifera

8.3 – I FURTI AGLI ACCETTATORI DI BANCONOTE (OPT)

La criticità per la rete dei carburanti è da sempre rappresentata dai furti di contanti da accettatori di banconote (OPT – Outdoor Payment Terminal) per i quali è disponibile il numero di attacchi degli ultimi anni grazie ai dati di Unione Petrolifera riferiti, però, esclusivamente alle aziende associate. Nel 2018 sono stati segnalati complessivamente 865 attacchi. Il dato in valore assoluto non è però confrontabile con quello degli anni passati in quanto proprio nel 2018 è cambiato il campione di riferimento (sono stati considerati circa 3 mila impianti in meno). Analizzando invece il livello di rischio è emerso un incremento dell'indice che è passato da 11 attacchi ogni 100 distributori nel 2017 ad un valore di 12,2 nel 2018.

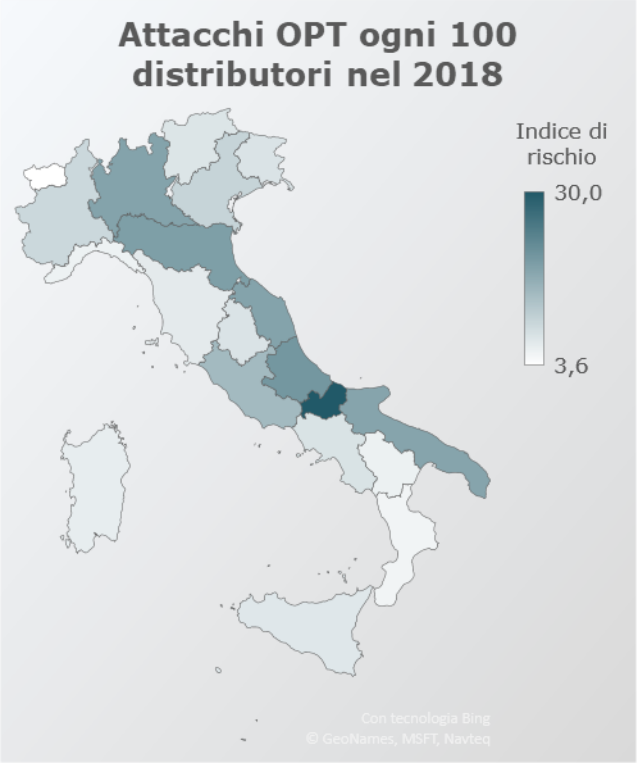
Grafico 8.3 - Furti agli OPT e furti ogni 100 distributori. Italia, 2011-2018



Fonte: elaborazioni su dati Unione Petrolifera (dal 2018 è diminuito il numero di compagnie aderenti) e Italiana Petroli Gruppo Api

A livello territoriale l'indice di rischio più elevato è stato registrato in Molise con un valore pari a 30 attacchi ogni 100 distributori. Un valore superiore a quello medio nazionale (12,2) è stato registrato anche in Abruzzo (20,1 attacchi ogni 100 distributori), Emilia-Romagna (18,9), Lombardia (18,3), Marche (18,2), Puglia (18) e Lazio (14,5). A livello provinciale emerge la criticità che ha caratterizzato Isernia con un livello di rischio pari a 55,6 attacchi ogni 100 distributori. Seguono le province di Lodi (48,1), Forlì-Cesena (47,6), Ravenna (34) e Teramo (32,1). Un livello di

rischio superiore a quello medio nazionale è stato registrato complessivamente in 43 province tra cui anche Milano (18,5 attacchi ogni 100 distributori) e Roma (13,1).



Gli attacchi sono stati commessi prevalentemente nei weekend e di notte (tra le 23 e le 2), con sradicamento delle apparecchiature oppure tramite taglio/smontaggio del lettore di banconote per poi aspirare/catturare le banconote contenute all'interno. Quest'ultima modalità si è diffusa particolarmente nel 2016, sostituendo gli attacchi con abbattimento o sradicamento del terminale. I colpi sono effettuati da Criminalità organizzata ad alta efficacia operativa (l'asportazione dell'OPT avviene nel giro di pochi minuti) e si riscontra un'asimmetria tra il bottino (migliaia di euro) e il danno alle apparecchiature (decine di migliaia di euro).

Pos.	Regione	Attacchi/100 distr.
1	Molise	30,0
2	Abruzzo	20,1
3	Emilia Romagna	18,9
4	Lombardia	18,3
5	Marche	18,2
6	Puglia	18,0
7	Lazio	14,5
8	Veneto	10,3
9	Piemonte	9,7
10	Campania	8,1
11	Friuli Venezia Giulia	8,0
12	Umbria	8,0
13	Trentino Alto-Adige	7,8
14	Sicilia	7,3
15	Toscana	6,8
16	Sardegna	6,4
17	Basilicata	5,8
18	Liguria	5,7
19	Calabria	5,2
20	Valle d'Aosta	3,6

Pos.	Provincia	Attacchi/100 distr.
1	Isernia	55,6
2	Lodi	48,1
3	Forlì-Cesena	47,6
4	Ravenna	34,0
5	Teramo	32,1
6	Bari	29,5
7	Rovigo	27,6
8	Barletta-Andria-Trani	26,8
9	Ancona	25,5
10	Ferrara	23,3
11	Frosinone	23,1
12	Reggio nell'Emilia	22,2
13	Monza e Brianza	20,7
14	Cremona	20,6
15	Varese	20,2
16	Campobasso	19,0
17	Fermo	19,0
18	Rieti	19,0
19	Pavia	18,8
20	Milano	18,5

8.4 – ATTIVITA' DI PREVENZIONE E CONTRASTO

Nel corso degli ultimi anni si è registrato un crescente numero di atti illeciti a danno degli impianti di distribuzione carburanti che ha riguardato soprattutto gli accettatori di banconote nei punti vendita, sebbene con diversa caratterizzazione geografica. Gli attacchi avvengono spesso con modalità molto "aggressive", che determinano rischi elevati per i gestori, la sicurezza e l'ambiente, oltre a causare danni ingenti alle strutture del punto vendita, che spesso superano l'importo del contante rubato, determinando peraltro l'interruzione del servizio alla clientela e tempi lunghi di ripristino (da qualche giorno a una settimana).

Descrizione del fenomeno

La rete carburanti: ruoli e dinamiche

Nel 2018 la rete carburanti in Italia era costituita da circa 21.000 impianti. Di questi, nel 41% dei casi (8.712 impianti), le attrezzature sono di proprietà delle Compagnie petrolifere. Inoltre, la gestione dell'esercizio di distribuzione carburanti è affidata per l'80% a soggetti terzi non proprietari, i gestori, che a tutti gli effetti sono liberi imprenditori. Tra Compagnia e gestore vige un contratto armonizzato su base nazionale che definisce obblighi e responsabilità; il gestore non è un dipendente della compagnia: ne utilizza le attrezzature e ne acquista il prodotto in forma esclusiva, ma il carburante depositato e conseguentemente il denaro ricavato dalla vendita è di proprietà del gestore.

Il monitoraggio

Dal monitoraggio degli atti illeciti che hanno colpito la rete carburanti, è emerso negli anni un progressivo calo delle rapine. Diversamente gli attacchi agli accettatori di banconote hanno avuto un andamento in costante crescita fino al 2016, con diminuzione nel 2017, per poi risalire leggermente nel 2018. Gli attacchi monitorati riguardano i furti di contante agli accettatori di banconote. Tali attacchi sono da ricondurre all'alta appetibilità degli OPT, dovuta alla loro operatività self-service h 24, alla localizzazione periferica o in aree isolate con ampie fasce orarie non presidiate (in particolare nei giorni festivi), all'alta redditività per singolo attacco, con disponibilità immediata di contante anonimo. Le tecniche sono le più svariate ma in diversi casi il furto è stato perpetrato con modalità tipiche della criminalità organizzata ad alta efficacia operativa (l'asportazione dell'OPT avviene nel giro di pochi minuti). Il singolo furto è di entità intorno ai 10.000 euro e spesso determina danni ingenti alle strutture (> 50.000 euro).

Per il contrasto di tali fenomeni sono già state adottate diverse misure sostanzialmente riconducibili a due tipologie di intervento:

☐ di tipo tecnologico (con blindaggio degli accettatori, inserimento di sistemi di allarme aggiuntivi, ecc.), volte ad aumentare la resistenza degli accettatori e la pronta attivazione dei sistemi di allarme aggiuntivi;

☐ di tipo comportamentale (procedure di ottimizzazione del contante presente sia in cassa che nell'OPT) per aumentare la cultura della security tra gli operatori p.v. e promuovere procedure per la riduzione del contante presente sia in cassa che nel terminale di piazzale.

Ove possibile, si è collaborato proattivamente con le Forze di Polizia (Polizia, Carabinieri e Guardia di Finanza) attivando sinergie sistematiche, anche di tipo informativo al fine di concorrere a tracciare un quadro più possibile dettagliato degli attacchi criminali.

Da esperienze in campo è stato rilevato che, ove presenti attrezzature di videosorveglianza, le stesse non hanno avuto alcun effetto deterrente. Le telecamere TVCC sono invece state molto utili nel comprendere la dinamica degli eventi, consentendo di ricostruire per i terminali modalità di attacco sempre più invasive ed efficaci, messe in pratica da bande organizzate anche consistenti (10-12 elementi con 3-4 mezzi a disposizione) e in qualche caso la registrazione ha concorso all'identificazione dei criminali.

Dal 2014 è stato effettuato un confronto con i fornitori di attrezzature di erogazione carburanti per individuare soluzioni tecnologiche adottabili come misure di contrasto ai crescenti attacchi alla rete carburanti. Sono state predisposte delle Linee Guida dette "standard tecnici di security" sia per terminali self-service che per erogatori che elencano le tipologie di attacco alle attrezzature, conosciute o potenziali ed indicano le contromisure di contrasto ritenute più efficaci. Scopo del lavoro è quello di fornire agli operatori uno strumento per la scelta informata delle soluzioni tecniche ad oggi disponibili, o in via di adattamento.

Nel settembre 2017 UP ha lanciato il "**PROGETTO ZERO CONTANTI**. Promozione della moneta elettronica sulla rete carburanti" finalizzato a ridurre l'uso del contante nei punti vendita carburanti, proponendo misure di incentivazione, sia per il consumatore che per il gestore, per l'impiego della moneta elettronica.

Il progetto parte dalla quantizzazione degli acquisti sulla rete carburanti effettuati in contanti pari al 6% dell'intero contante circolante sul territorio nazionale. Gli elevati incassi in contanti favoriscono i fenomeni di illegalità collegati all'uso del contante, come rapine e furti, con rischi potenziali sia per il personale che lavora sul punto vendita che per i clienti. Inoltre, rendono «appetibile» la rete per le attività di riciclaggio di «denaro sporco» favorendo la penetrazione nella gestione degli impianti della criminalità organizzata. D'altra parte, la forte incidenza della componente fiscale (66-68%) e l'esigua marginalità lorda dell'esercente/gestore rendono molto gravoso il costo della commissione bancaria rispetto ad altri esercizi commerciali e ciò può costituire un ostacolo alla diffusione del pagamento elettronico.

- ✓ Campagna informativa sui vantaggi del pagamento elettronico rivolta **sia al consumatore che al gestore/esercente, *attivata una campagna congiunta con ABI da maggio 2018***
- ✓ Rendere meno gravoso il costo della commissione per l'esercente affinché si faccia promotore dell'utilizzo della moneta elettronica con il consumatore
- ✓ Ottimizzare i costi delle transazioni da parte del sistema bancario, riducendo le commissioni in maniera premiale all'aumentare dei volumi utilizzati
- ✓ Prevedere il **concorso dello Stato per sostenere i costi della commissione bancaria introducendo, ad esempio, un credito d'imposta a favore del gestore** per le vendite effettuate con moneta elettronica per la componente del prezzo finale pari all'accisa. – *attuata con la legge di bilancio 2018 a partire dal 1° luglio 2018*
- ✓ Intervenire sul consumatore prevedendo, ad esempio, la **deducibilità delle spese per carburanti da parte degli operatori professionali solo nel caso di acquisti effettuati con sistemi di pagamento tracciabili** (carte petrolifere o carte di debito/credito) – *attuata con la legge di bilancio 2018*
- ✓ Attivare iniziative di promozione dell'uso delle carte con concorsi, lotterie, etc.

Aumentare la quota dei pagamenti elettronici sulla rete comporterebbe vantaggi per lo Stato, per i consumatori e per gli esercenti. Molte delle iniziative descritte nel progetto, rivolte sia al gestore che al consumatore, sono state attuate conseguendo una forte riduzione dell'utilizzo del contante che è passato dal 60% dei volumi venduti nel 2016 al 50% a fine giugno 2019.

A causa della recrudescenza registrata nel 2018, UP ha promosso nel maggio 2019 il "**PROGETTO PUNTI VENDITA SICURI**", dedicato in maniera mirata a ridurre il numero di attacchi sulla rete carburanti. Con il Progetto UP ha presentato all'esterno il fenomeno degli attacchi ai punti vendita con le sue implicazioni legate alla criminalità organizzata e al suo spostamento sul territorio per il finanziamento di altre attività illegali, a completamento delle azioni che UP sta portando avanti sul contrasto all'illegalità.

Il progetto inserisce in una cornice più generale l'insieme delle iniziative di prevenzione, di tipo strutturale e comportamentale, effettuate sulla sicurezza da UP e intende sviluppare a livello associativo, alcune iniziative già promosse a livello di singole aziende, con eventuale coinvolgimento di Enti o altre Associazioni interessate, promuovendo il costante confronto con altri settori coinvolti in fenomeni analoghi. UP ha inoltre avanzato importanti proposte rivolte ai diversi stakeholders, con la collaborazione dei quali ritiene importante intervenire in modo incisivo.

Restano infatti priorità del settore petrolifero:

☐ promuovere campagne di formazione/informazione sulla ottimale gestione del contante

☐ avviare azioni per aumentare la cultura della Security/Tutela tra gli operatori del punto vendita, in particolare per quanto riguarda le rapine

☐ sensibilizzare i fornitori di apparecchiature per la rete ad una progettazione e realizzazione più consona alle sfide lanciate dalla criminalità evoluta

☐ rafforzare le sinergie sistematiche con le Forze di Polizia presenti sul territorio al fine di concorrere a respingere gli attacchi criminali

☐ rendere il pagamento elettronico appetibile sia per l'oil e il non oil, rimuovendo gli ostacoli ancora presenti nella filiera del pagamento per completare l'attuazione del progetto Unione Petrolifera "Zero Contanti"

☐ avviare iniziative di informazione/formazione congiunta pubblico/privato volta a promuovere la "sicurezza partecipata", mettendo a disposizione il patrimonio di conoscenze disponibile in termini di monitoraggio eventi e di modalità.

CAPITOLO 9 – I REATI AI DANNI DEGLI OPERATORI DEL TRASPORTO VALORI

In virtù della quotidiana gestione di ingenti flussi di contante, gli operatori del trasporto valori rappresentano un bersaglio particolarmente esposto alle attenzioni di bande specializzate, dotate di capacità organizzative, tecniche non comuni e capaci di cimentarsi in imprese criminali che coniugano ad un altissimo rischio, un altrettanto elevata remunerazione. La pericolosità degli attacchi perpetrati da bande organizzate e dotate di vere e proprie capacità militari è testimoniata dal tipo di armi utilizzate. Non solo pistole, fucili e armi da fuoco in genere, ma anche kalashnikov ed esplosivi rientrano nell'arsenale dei malviventi protagonisti di tali attacchi.

Nel corso del 2018 sono stati segnalati complessivamente 29 attacchi ai danni delle aziende di trasporto valori, contro i 27 casi registrati nel 2017. I 17 colpi portati a termine hanno fruttato ai malviventi oltre 4,4 milioni di euro, pari ad una media di oltre 250 mila euro ad evento. Le modalità di attacco sono state le seguenti:

"Assalti ai furgoni"

Sono stati registrati 15 attacchi contro i furgoni blindati (13 casi nel 2017), in cui nei 7 casi riusciti i malviventi hanno sottratto complessivamente 3,7 milioni di euro, pari ad una media di oltre 500 mila euro ad evento.

"Rischio marciapiede"

13 attacchi (contro i 14 del 2017) si sono verificati, invece, nei momenti di carico/scarico del denaro dai furgoni portavalori, in quella fase che viene definita il "rischio marciapiede": in 10 casi i malviventi sono riusciti nel loro intento sottraendo complessivamente 685 mila euro, pari ad una media di 68.500 euro ad evento.

E' stato inoltre segnalato un attacco, non andato a buon fine, verso le sale conta aziendali.

Grafico 9.1 – Attacchi ai portavalori per tipologia. Italia, 2018

9.1 – ATTIVITA' DI PREVENZIONE E CONTRASTO

Trasporto valori, prevenzione e contrasto dell'attività criminale predatoria[4]

Analisi del contesto e delle criticità

Per sviluppare, in ambito associativo, un progetto integrato di prevenzione e contrasto nel settore del trasporto valori, è stato necessario, preliminarmente, tenere conto del contesto ambientale, radicalmente cambiato rispetto al passato, contraddistinto negli ultimi anni non solo da un relativo aumento statistico dei sinistri ma anche e soprattutto da una maggiore temibilità dei criminali, sia in termini di pericolosità che di affinamento delle tecniche di attacco. Le maggiori criticità rilevate, analizzando le nuove modalità degli assalti ai furgoni adibiti al trasporto valori degli ultimi anni (utilizzo di mezzi d'opera per distruggere e immobilizzare i veicoli, blocco di tratti autostradali con Tir, chiodi a tre punte per impedire e rallentare l'intervento delle Forze di Polizia, ecc.), sono state da una parte, l'impreparazione a fronteggiare eventi, con effetti spesso devastanti, ai danni dei mezzi e delle strutture adibite a caveau (fenomeno relativamente nuovo in ambito nazionale), dall'altra, una non sufficiente attenzione al "fattore umano", che è da sempre riconosciuto dagli esperti di security come l'anello più debole nella "catena della sicurezza", in qualsiasi organizzazione che tratta beni o informazioni attraenti per i malviventi.

A fronte di queste mutate situazioni e nuovi scenari, per certi versi anche diversi tra di loro a seconda delle aree geografiche interessate, per individuare le appropriate azioni correttive, è stato necessario analizzare l'intero ciclo del contante, a partire dai punti di prelievo/consegna presso i clienti, fino al trattamento presso i centri di contazione e al deposito presso i caveaux degli Istituti di vigilanza. Va ricordato che le modifiche introdotte dal DM 269/10 e dal successivo DM 56/2014, nonché le ulteriori circolari del Ministero dell'Interno, hanno sicuramente agevolato un percorso virtuoso già in atto in ambito associativo, teso ad aumentare notevolmente il livello di sicurezza dei mezzi e delle strutture adibiti al trasporto, trattamento e custodia valori, con conseguente maggiore tutela per gli operatori in servizio.

Misure di prevenzione e contrasto

Per evidenti motivi di sicurezza e riservatezza, non è possibile descrivere in dettaglio le misure di prevenzione e contrasto adottate dai nostri associati alla luce dei radicali mutamenti di scenario descritti in premessa, oltre a quelle previste dalla normativa vigente, ma si può certamente affermare che oggi l'attacco a un furgone adibito al trasporto valori può risultare, in alcuni casi, scarsamente remunerativo per i malviventi in quanto, a fronte di un notevole

[4] Con il contributo di Coopservice

investimento iniziale per portare a termine con successo l'azione criminale (complici, logistica, mezzi, ecc.), non necessariamente può corrispondere un bottino sufficiente addirittura a pagare l'investimento stesso. Infatti, oggi tutti i mezzi adibiti al trasporto valori sono dotati di:

- difese fisiche e balistiche in grado di resistere all'apertura e/o allo sfondamento su tutti i punti di possibile attacco e con maggiore tempo di penetrazione;
- sensori di allarme più sofisticati, sempre attivi, in grado di trasmettere differenti variazioni di stato dell'impianto, opportunamente programmabili da centrale operativa e non modificabili dagli operatori a bordo del mezzo;
- sistemi gps satellitari sempre più efficienti, con canali di trasmissione multipli e pertanto difficilmente oscurabili;
- sensori in grado di rilevare automaticamente anomalie ambientali in caso di attacco quali, ad esempio, urti improvvisi, rumori forti, spari;
- sistemi in grado di inglobare il contante in una resina che solidifica in pochi secondi a bordo del furgone in caso di allarme rendendolo, pertanto, non asportabile;
- valigette per il trasbordo delle somme di denaro dal punto di prelievo al furgone e viceversa, in grado macchiare indelebilmente il contante in caso di allontanamento dal mezzo adibito al trasporto valori;
- procedure di sicurezza gestite da automatismi, relative soprattutto all'assegnazione dei percorsi dei mezzi e alla composizione degli equipaggi, in grado di rendere piuttosto difficile la raccolta di informazioni da parte dei malviventi e scoraggiare eventuali tentativi di estorsione ai danni dei responsabili del servizio e degli operatori, visto che non sono più loro a decidere i parametri sopradescritti;
- controlli periodici e rigorosi sul rispetto delle procedure, queste ultime sempre in continua revisione, a fronte di mutate condizioni del contesto ambientale.

Per quanto riguarda, inoltre, i centri di trattamento e deposito valori, va segnalato che, oltre alle previsioni di legge, gli associati hanno provveduto a:

- potenziare notevolmente le difese fisiche e balistiche, anche esternamente agli edifici;
- implementare le difese elettroniche relative al controllo degli accessi, la sensoristica di allarme e TVCC e non ultimi i sistemi di comunicazione e trasmissione remota degli allarmi e immagini, anche in questo caso su diverse linee di trasmissione, con un monitoraggio continuo (h. 24) effettuato da diverse centrali operative remote, compresi collegamenti diretti con le Forze di Polizia;
- integrare tali sistemi con nuove soluzioni (nebbiogeni, serrature con sistemi multipli di back up, ecc.) in grado di rendere temporaneamente inaccessibili i locali in caso di attacco;

- implementare procedure di accesso alle aree valori, prive di privilegi e pertanto uguali per tutti gli autorizzati ad entrare, compresi i responsabili, con controlli da centrale operativa locale e remota.

Tutte le suddette misure, sia a bordo dei furgoni che all'interno dei locali adibiti al trattamento e custodia del contante, non consentono oggi ai singoli operatori e responsabili di intervenire autonomamente sui sistemi apertura e sulle disattivazioni degli impianti di sicurezza, perché il tutto è monitorato da centrali operative remote e locali, con sistemi automatici e a consenso multiplo.

Proposte del settore

Assovalori ritiene che, nonostante i notevoli passi in avanti appena descritti, anche per merito delle modifiche introdotte alla normativa di riferimento, vi siano ulteriori spazi di miglioramento, riferiti soprattutto, ma non esclusivamente, alla sicurezza dei centri di trattamento denaro e custodia valori, tenuto conto della necessità di fronteggiare una criminalità sempre più agguerrita e sempre più dotata di letali strumenti di attacco. A tal riguardo, sarebbe opportuno prevedere:

- una mappatura, da parte dell'Autorità di P.S. provinciale, di ogni sede di Istituto presente nel territorio di competenza nella quale vengano movimentati, lavorati e stoccati contanti;
- inserire tali sedi tra gli obiettivi sensibili da parte del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza;
- predisporre procedure di intervento condivise/formalizzate tra Istituto di Vigilanza e Forze di Polizia in caso di attacco alla sede dell'Istituto;
- la redazione, da parte di ciascun Istituto di vigilanza individuato e inserito nella mappatura, di una check list condivisa con le Autorità di P.S. contenente:

  - ❑ le principali caratteristiche dell'insediamento;
  - ❑ e misure idonee di sicurezza o equivalenza di quelle alternative adottate;
  - ❑ l'analisi del contesto ambientale, finalizzata alla individuazione del livello di rischio dell'insediamento stesso;

- effettuare almeno una esercitazione annuale congiunta tra Istituto e Forze di Polizia per simulare le procedure di intervento in caso di attacco all'Istituto stesso.

Focus: il trasporto valori con mezzi natanti, attività di prevenzione e contrasto[5]

La sicurezza nel contesto del trasporto valori e ricircolo del contante ha da sempre rappresentato una priorità in costante monitoraggio che ha prodotto negli anni spunti di riflessione ed occasioni d'innalzamento dei livelli di difesa in ogni ambito lavorativo.

A partire dall'aggiornamento del personale operativo fino all'investimento in mezzi, accessori e sistemi innovativi, si ritiene infatti che l'evoluzione del settore non possa che puntare ad una sempre più efficace gestione delle procedure e ad una fortificazione degli strumenti utilizzati. Particolari criticità e obbiettivi sensibili sono da sempre identificati nelle unità che, per natura di servizio, sono esposte ad interazioni con il territorio, tra queste, anche i mezzi natanti, coinvolti nelle attività di trasporto valori seppur con frequenza e diffusione minore rispetto ai veicoli terrestri. L'esperienza maturata nell'ambito lagunare e della città di Venezia ha permesso di potenziare e fortificare le dotazioni dei suddetti mezzi, implementando dispositivi perfezionati dal punto di vista della blindatura e dell'apertura, non più effettuabile dall'equipaggio ma eseguita da remoto dalla centrale operativa tramite collegamento satellitare. Necessariamente si deve però tenere conto dell'esposizione nella fase di interscambio valori tra i mezzi terrestri e natanti; a differenza di quanto avviene normalmente nell'interazione tra caveaux e mezzo blindato, l'operazione ha luogo al di fuori di impianti di proprietà della società ed è pertanto soggetta ad una potenziale pericolosità.

Per tale specifico ambito, si ritiene possano sussistere ulteriori margini di miglioramento, prevedendo, ad esempio, l'installazione di sistemi di videocontrollo collegati con le Forze di Polizia e le Centrali Operative per il costante monitoraggio delle operazioni di trasbordo valori in andata e in ritorno, oppure, l'identificazione di un'area di maggior sicurezza all'interno di strutture dell'Autorità di Pubblica Sicurezza e/o Autorità Portuale, che garantiscano un alto livello di protezione del personale e dei valori. A tal proposito significhiamo di aver già attivato, in condivisione con le Questure, tale procedimento.

[5] Con il contributo del Gruppo Civis